



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

118^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 11 novembre 2014

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Surico	pag.	4
Congedi	»	3	Caroli, <i>assessore al lavoro</i>	»	4,46
Ordine del giorno	»	3	Aloisi	»	6
DDL n. 15 del 01/08/2014 “Norme in materia di organizzazione, riduzione della dotazione organica e della spesa del personale ed attuazione dell’art. 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147”			Losappio	»	9
			Bellomo	»	11
			Marmo	»	14
			Romano	»	18
			Mazzei	»	20
			Lonigro	»	22
			Lanzilotta	»	25
			Loizzo	»	26
			Congedo	»	28
			Monno	»	29
Presidente	»	4,9,13,18,32,45	Lospinuso	»	31

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.37*).

(*Segue inno nazionale*)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Boccardi, Cervellera, Marino, Nicastro e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Greco.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosieguo esame disegno di legge n. 20 del 09/10/2014 "Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" (*rel. cons. Lonigro*) (*già trattato nella seduta precedente*);

2) Prosieguo esame proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia, Scianaro "Promozione del sistema golfistico regionale" (*rel. cons. Schiavone*);

3) DDL n. 15 del 01/08/2014 "Norme in materia di organizzazione, riduzione della dotazione organica e della spesa del personale ed attuazione dell'art. 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147" (*rel. cons. Brigante*);

4) Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2014 "Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato 'Tempa Rossa' a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della

delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011" – Conclusioni delle Commissioni V, III e IV;

5) Mozione Ruocco, Marmo N., Congedo, Sala, Zullo, Mazzei, Pica, Scianaro, Surico, Gatta, Barba del 22/10/2014 "Problematiche dell'agricoltura pugliese";

6) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 "Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia";

7) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 "Realizzazione gasdotto TAP a San Foca";

8) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 "Ruolo di contribuzione cod. 630 – Anno 2014";

9) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 "Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce";

10) Mozione Damone del 29/07/2014 "Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l'impiego";

11) Ordine del giorno Blasi del 26/09/2014 "Alta velocità sulla tratta NA-BA da prolungarsi sulla tratta BA-LE";

12) Ordine del giorno Mennea del 26/09/2014 "Emergenza climatica riguardante imprese balneari pugliesi";

13) Ordine del giorno Friolo, Surico, Attanasio, Caroppo A. del 05/11/2014 "Abrogazione dell'art. 26, comma 10, della legge di stabilità 2015".

Comunico ai colleghi che il consigliere Cervellera è assente per un grave lutto di famiglia.

Questa mattina è deceduta sua madre, la signora Maria Fiorentino. Ho già provveduto a comunicare al collega Cervellera il cordoglio di tutta l'Assemblea.

I funerali si terranno domani mattina, credo nel comune di Martina Franca.

DDL n. 15 del 01/08/2014 "Norme in materia di organizzazione, riduzione della

dotazione organica e della spesa del personale ed attuazione dell'art. 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 15 del 01/08/2014 "Norme in materia di organizzazione, riduzione della dotazione organica e della spesa del personale ed attuazione dell'art. 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147"».

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 15 del 01/08/2014. I colleghi ricorderanno che la seduta di ieri si è conclusa con la lettura della relazione da parte del Presidente Brigante. Oggi avvieremo la discussione generale.

Per quanto riguarda la presentazione degli emendamenti, come avevo già comunicato alle 10.30, in apertura di seduta, per prendere atto che mancava il numero legale, il termine è scaduto alle ore 11. Provvederemo a distribuire, nel corso della discussione generale, le fotocopie degli emendamenti pervenuti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi approda in Consiglio un importante provvedimento, che può segnare sicuramente il futuro di tanti giovani e di tanti lavoratori che hanno prestato la loro opera presso la Regione Puglia.

Tuttavia, rispetto al provvedimento in essere alcune perplessità sorgono in merito alla procedura e a una domanda che io mi sono posto e che tuttora mi pongo sulle ragioni per cui questo provvedimento sia giunto in Aula.

Del resto, stando a quanto previsto dalla normativa nazionale, in particolare dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, in attuazione dell'articolo 1, comma 529, chi ha i requisiti, ovvero l'aver prestato servizio in maniera continuativa per più di 36 mesi presso lo stesso Ente, a domanda, laddove vi sia una riserva di posti, può accedere alla stabilizzazione. Io mi chiedo: se questa legge in essere è una legge stata-

le, non sarebbe bastata solo una circolare per la sua applicazione?

Passo alla seconda domanda. La platea che viene coinvolta da questa norma da quanti soggetti è composta? Chi ha i requisiti in questa platea? Il requisito dell'accesso con evidenza pubblica, come previsto dalla legge, è stato confermato? Sono domande che sicuramente noi ci poniamo e a cui si intende avere risposta per chiarezza e trasparenza.

Assessore, lei ci ha definiti la volta scorsa – parlo di me e del collega Gatta – dei “mestatori nel torbido” solo per aver richiesto delle delucidazioni su quanto appreso a mezzo stampa su fatti importanti. Non vorremmo che anche questa volta lei ci definisse in questa maniera. Noi cerchiamo di tutelare i giovani, non solo quelli presenti, ma anche quelli che hanno vinto i concorsi precedenti e quelli che vogliono accedere al mondo del lavoro, anche nella Regione.

Io ritengo che le professionalità che si sono rafforzate in questi anni in settori vitali come i fondi europei vadano tutelate nella maniera giusta. Le domande che pongo non sono per mestare nel torbido, ma per creare una situazione di trasparenza, così come quelle domande che le abbiamo posto la volta scorsa e che forse lei ha frainteso.

È chiaro che, in base a quanto lei ci dirà, noi ci comporteremo, se ci convincerà – ma soprattutto deve convincere i giovani – che la procedura è una procedura blindata nel rispetto delle norme ed è inattaccabile. Altrimenti al danno si aggiungerà la beffa di ricorrere dinanzi a giudici che devono decidere come terzi delle sorti non solo della loro vita, ma anche dell'ente Regione.

Le chiedo, quindi, delucidazioni in merito. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. In realtà, io usai l'espressione “mestatori di torbido”,

per essere precisi. Naturalmente, non mi riferivo a nessuno in particolare, ma rispondevo a una domanda che era posta nei seguenti termini: «Assessore, questa è un'operazione preelettorale, che servirà a stabilizzare, ai fini elettorali, ossia del consenso elettorale, 800 persone». Poiché questo non è vero, risposi al giornalista che mi intervistava che chi sostiene questa tesi è un mestolatore di torbido.

Come stanno, in realtà, i fatti? Rispondo alle domande che correttamente, consigliere Surico, lei mi pone.

Perché c'è bisogno di una legge regionale per applicare una legge statale? Il motivo è semplice: il comma 529 dell'articolo 1 dell'ultima legge di stabilità prevede che semplicemente a domanda degli interessati le Regioni procedano con la stabilizzazione. Non offre altri elementi per governare un processo che in Puglia potrebbe non essere semplice così come è stato in altre regioni. Penso alla Sardegna, i precari in possesso dei requisiti previsti dal comma 529 sono esattamente 9, oppure all'Abruzzo, dove sono 7. A domanda immediatamente si risponde e li si stabilizza.

In Puglia abbiamo una situazione di paratenza particolare. Abbiamo una dotazione organica di 3.900 dipendenti, ma in realtà siamo 2.662. Ce ne mancano 1.300: siamo sottodimensionati. Le politiche di *austerità*, tra cui il blocco del *turnover*, in tutti questi lustri precedenti ci hanno impedito di compensare questo gravissimo *gap*.

Ciò ha comportato sforzi inauditi da parte del personale storico della nostra Regione, con risultati eccellenti dal punto di vista proprio dell'efficienza amministrativa, ma ci ha anche costretti a ricorrere ad altre forme di reclutamento per compensare questo sottodimensionamento dell'organico.

Le forme di reclutamento possibili per legge sono quelle dell'attivazione di contratti di lavoro a tempo determinato, naturalmente a condizione che ogni singolo contratto fosse il risultato di una selezione avviata da un avviso a evidenza pubblica. Tutti i nostri contratti a

tempo determinato sono il risultato di una selezione conseguente a un avviso a evidenza pubblica, ma sono 379 persone, non 7, per cui, a domanda, immediatamente si risponde.

Gli interessati hanno fatto la domanda all'assessore, nel senso che hanno chiesto, in applicazione della legge nazionale, di essere stabilizzati. Perché non abbiamo potuto procedere immediatamente per tutti? Perché la spesa per il personale è soggetta al Patto di stabilità interno.

Che cosa ha previsto questo? Un altro comma di un'altra finanziaria, questa volta il 557 della finanziaria di qualche anno fa, prevede che la spesa del personale debba essere pari a quella dell'anno precedente, anzi, inferiore di almeno un euro.

Il recente decreto legislativo n. 114 del 2014 ci viene incontro e dispone di prendere come riferimento la spesa media dell'ultimo triennio. Per la Puglia la spesa media dell'ultimo triennio è pari a circa 151 milioni di euro. Per stare dentro il Patto di stabilità interno noi dobbiamo continuare a contenere la spesa per il personale entro questo limite di spesa media, neanche un euro in più, altrimenti, sfiorando il Patto, andiamo in blocco assunzionale. Altro che stabilizzazioni. Non possiamo procedere, quindi, non solo su questo versante, ma neanche con l'assunzione degli 80 vincitori di categoria C e di coloro che vinceranno il concorso della categoria D.

Per contenere la spesa, allora, è evidente che, se assumiamo 379 persone a domanda, quel limite lo abbiamo abbondantemente superato. Dobbiamo sfruttare gli spazi assunzionali – si chiamano così – che verranno ad aprirsi a mano a mano che i dipendenti storici della Regione accederanno alla quiescenza, ossia andranno in pensione.

Gli spazi del 2014 sono determinati dai pensionamenti dell'anno precedente. Nel 2013 circa 60 persone tra i dipendenti della Regione sono fuoriuscite dai ruoli, ragion per cui noi abbiamo 60 spazi da occupare. Il totale, però, è di 379.

Non possiamo applicare immediatamente una legge dello Stato per questo motivo. Abbiamo bisogno di regolare questa inevitabile e necessaria gradualità del processo di stabilizzazione per applicare una legge dello Stato, non per un capriccio preelettorale.

Per applicare una legge dello Stato abbiamo bisogno di uno strumento normativo che consenta all'Amministrazione di avere certezze sul piano della stabilizzazione e, al tempo stesso, ai precari interessati di avere altrettante certezze sull'esigibilità di un diritto acquisito, che è stabilito dalla legge statale.

Per questa ragione la legge regionale, nell'avviare questo percorso, si dota di uno strumento. L'avevamo chiamato graduatoria o elenco di priorità. Si dota, in sostanza, di una graduatoria, alla quale, a mano a mano che si apriranno gli spazi assunzionali, potremo attingere per stabilizzare. Questo nel corso, noi supponiamo, di un triennio, o nel tempo che vi vorrà. Questo è il perché del bisogno di una legge regionale.

Quali sono i requisiti richiesti? Ho detto della selezione a seguito dell'avviso pubblico. Tutti l'hanno superata, ma naturalmente questo non basta. C'è bisogno della coincidenza di altre condizioni. Una tra queste è il fabbisogno della Regione di compensare il sotto-dimensionamento dell'organico. Se non fossimo stati così al di sotto, pur volendo, non avremmo potuto procedere con la stabilizzazione di queste persone. Gli spazi ci sono e, quindi, possiamo procedere.

Infine, i precari di cui stiamo parlando devono aver maturato almeno 36 mesi di lavoro a tempo determinato alle dipendenze della Regione nell'ultimo quinquennio, anche in proroga e con proroghe rinnovate e anche in deroga alle norme vigenti – adesso superate dal decreto Poletti, che liberalizza tutti i contratti a tempo determinato –, nonché ai limiti posti dalla legge. Questa platea è in possesso di tali requisiti.

Noi ci siamo chiesti se altre platee di precari, nell'ambito della Regione Puglia, delle

Agenzie partecipate dalla Regione Puglia, delle società *in house* della Regione Puglia e delle Agenzie strumentali della Regione Puglia, fossero in possesso di questi requisiti. L'abbiamo accertato e, per queste ragioni, abbiamo presentato un emendamento che volge lo sguardo anche a quelle situazioni.

Io sono certo che, allorquando entreremo nel merito di questo ulteriore emendamento, potremo approfondire insieme questo tema, atteso che la platea di questi altri lavoratori in possesso dei requisiti previsti dal comma 529 non è una platea di 800 persone.

Per questo io ho reagito dicendo “mestolatori di torbido”. Se si dice che sono 800, si dice il falso, oppure non si sa di che si parla, ma non mi riferivo a voi. Io rispondevo al giornalista.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'assessore Caroli, che – mi rendo conto – è bravo, immagina di fare all'interno del Consiglio regionale, di un'Assemblea politica legislativa un ragionamento sindacale. Ha elaborato uno sforzo importante per spiegarci come si inseriscono e si regolano questi processi, che, dal mio punto di vista, non rispondono ad alcun requisito, dimenticando un dato fondamentale: perché la legge nazionale chiama e dispone la possibilità di stabilizzare questo settore attraverso domanda e, quindi, con atto amministrativo? Lo fa perché l'atto amministrativo diventa un atto di verifica.

Per questo voi state facendo una legge. Non a caso, è vero che gli 800 sono molti, ma non sapete quanto sia ampia la platea eventualmente da stabilizzare, anche con il meccanismo di chi maturerà il diritto con le ulteriori proroghe. Questa è l'elaborazione della follia legislativa, che chiaramente può essere fatta. Poi vedremo a quali conclusioni arriverà.

Un fatto è sicuro: il Presidente Vendola per due giorni è stato qui. Io sono da due anni in

questa legislatura e per due giorni non l'ho visto. Mi ricordo di averlo visto con uguale presenza quando si doveva stabilizzare l'altro settore dei precari, rispetto ai quali comunque una risposta di qualità del miglioramento ancora non c'è, ma avremo modo di parlare anche di quel tipo di stabilizzazione.

In quel caso, chiaramente, c'era una platea più forte, più ideologicamente caratterizzata, c'era il ritmo «Vendola, Vendola!», ma noto che adesso c'è la presenza che – lo comprendo – esprime lo stato d'animo di un giovane che va alla ricerca di una tranquillità in termini di prospettiva.

Sappiamo, però, cari amministratori e colleghi, anche del centrosinistra, che quei giovani ai quali è riconosciuto il diritto di pensare al futuro – e le organizzazioni sindacali a supporto – non tratteggiano gli stati d'animo degli assenti, delle migliaia e migliaia di giovani che pure possono avere professionalità analoghe, che pure possono avere esperienze analoghe e che voi tentate sistematicamente di far diventare invisibili.

Solo in Puglia, regione benedetta da Dio ma spesso martoriata dagli uomini, è permesso che ciò accada. Se i disoccupati fossero organizzati, io credo che oggi, in questo consesso, noi avremmo altri tipi di presenze e altri tipi di forme e di capacità di influenza – oerei dire – psicologica, o di pressione psicologica sull'intero Consiglio.

La richiesta a domanda significa che la Giunta si assume la responsabilità di verificare che cosa è successo. Il pubblico impiego – c'è il professore Losappio, ma a me manca di più Sannicandro come giuslavorista – si definisce per due aspetti: perché i fondi sono dello Stato e delle diverse articolazioni e perché, per accedere al pubblico impiego, bisogna fare i concorsi pubblici. Qualsiasi deroga a questo sistema deve vedere attuare forme di selezione puntuali. A nessuno è possibile occupare una sedia per un giorno e immaginare che di poterla mantenere indipendentemente dalle verifiche, che sono una griglia.

Come sono stati assunti? La risposta per me è quasi banale: con le appartenenze. Se qualcuno riesce a dimostrarmi, anche in maniera privata, che questo non è vero, offro una cena a tutti.

PRESIDENTE. Consigliere Aloisi, al pubblico non è consentito rivolgersi a noi e a noi non è consentito rivolgerci al pubblico. Si rivolga all'Assemblea.

ALOISI. Presidente, lei deve richiamare il pubblico...

PRESIDENTE. Infatti l'ho richiamato.

ALOISI. Ogni volta che sento rumoreggiare il pubblico intervengo con educazione e, se possibile, anche con maleducazione.

PRESIDENTE. Io lo riprendo sempre. Lei si rivolga all'Assemblea. Il pubblico è stato diffidato dal parlare.

ALOISI. Noi non abbiamo avuto paura né degli applausi, né delle monetine, né dei ritmi «Vendola, Vendola!», né della chiamata con forza alle primarie. Se partono le *e-mail* dagli uffici degli assessorati della Regione, immaginiamo questi giovani quante sollecitazioni hanno in questo senso.

Dicevo, assessore, che, saltando questo, cade il criterio dell'accesso al pubblico impiego. Quella che state realizzando è una presa in giro. Noi questo lo sottolineeremo con tutte le forze che abbiamo a disposizione.

Non è possibile culturalmente immaginare una situazione del genere. Dai giornali abbiamo anche letto che c'è stata una presa di posizione dell'assessore Caroli affinché questi processi di stabilizzazione avvengano senza alcuna forma di selezione. Per quanto un concorso possa essere considerato strano – io ho parlato di concorso-truffa già per l'altro, perché creava dei percorsi di facilitazione per alcuni e di *stop* per gli altri – comunque è nello

spirito della legge, nel senso che si accede al pubblico impiego in questo modo. Se manca questo requisito, non è possibile. È una forzatura.

In questi giorni noi abbiamo assistito a una polemica, che è andata al di là del dato politico, tra Minervini e Procacci. Rispetto a quello che state facendo voi io mi sento di esprimere la mia solidarietà a Procacci, che pure non conosco. Se un assessore della Giunta Vendola mette in discussione una borsa di studio con dottorato di ricerca all'università solo perché c'è stata una telefonata – quello per i dottorati di ricerca è un concorso, una selezione, in cui vengono valutati la tesi, il *curriculum* e altri elementi; poi c'è una Commissione esterna che decide – voglio capire perché qui, assessore Minervini, si realizzi una presa in giro per loro.

Io sono convinto che non verranno stabilizzati, se non in pochissimi. L'altra follia, quella di creare un serbatoio di precari dal quale attingere a ogni bisogno, non è contemplata nelle follie amministrative di alcuna articolazione dello Stato. È come dire: noi siamo obbligati a bere da quel pozzo, anche se si inquina, se si decide di chiuderlo o se su quel pozzo va fatto un intervento.

Li stanno prendendo in giro. Li stanno prendendo in giro perché nella relazione letta dal Presidente ci sono gli elementi di contestazione di quello che si sta facendo. Li ci sono gli elementi di impossibilità di procedere a una sorta di inserimento nel pubblico impiego con questo procedimento.

Del Presidente Vendola io avevo, e ho ancora, per alcuni aspetti, una stima personale profonda. Ritengo, però, Presidente Vendola, che, facendo questa operazione – la prima fu fatta cinque anni fa, fuori tempo massimo, dopo mezzanotte – lei stia strappando dall'anima dei giovani pugliesi, di quelli che ci sono e degli altri, la speranza. Credo che, per uno come lei, questa sia la più grossa mortificazione che si possa realizzare, proprio perché avviene nei momenti difficili, nei momenti

problematici, rispetto ai quali noi abbiamo avuto sempre, io credo, un atteggiamento, anche se con toni forti, di grande rispetto.

Lei ha sempre richiamato alla forza della coscienza, al giudizio della coscienza. Lei non ritiene che, proprio perché questo percorso accelera, supera e teorizza forme naturali di accesso al pubblico impiego, nel momento in cui esclude da un'opportunità di partecipazione migliaia di giovani, che possono essere persone variegate, con disponibilità professionali meno importanti o più importanti, questa coscienza possa essere messa in discussione? Potrà prendere duecento applausi, ma ci sono migliaia di persone che in silenzio la contestano.

Dico in silenzio, perché, assessore, non sono organizzati. Il disoccupato non è organizzato, non ha la forza di farlo, proprio perché è in situazioni di estrema debolezza. La politica deve attenzionare questi soggetti, guardare questi soggetti, i non organizzati, perché più deboli e più incapaci.

Io mi confronto con lo stato d'animo loro e non ho perplessità. Perché? Perché ieri mattina, Presidente Vendola e assessori tutti, prima di venire qui io ho incrociato un giovane laureato importante, con un *curriculum* eccezionale, che, per una serie di disavventure legate alla malattia, mi chiedeva, essendo stato costretto a rientrare da un altro Stato, se io fossi in condizioni di garantirgli qualche giornata per raccogliere le olive. Io non sono stato in condizioni di dire che ci fosse questa possibilità. Non mi ha chiesto di entrare nel pubblico impiego, mi ha chiesto di potersi alimentare. Voi lo sapete, perché credo che questa esperienza sia comune a tutti.

A quei giovani, con questa legge, stiamo pensando? Siamo sicuri che la produttività di tutti sia uguale? Siamo sicuri, cioè, che la scelta che pecca in origine di possibilità di partecipazione sia stata una scelta felice, o basta la certificazione dell'assessore, del Presidente Vendola o del professor Losappio a certificare che va bene, che questi soggetti vanno

stabilizzati, che hanno lavorato bene? Non c'è una controprova?

Non lo dico per giudicare il lavoro dei giovani, che immagino con grande senso di responsabilità abbiano realizzato i percorsi di presenza. Io sono convinto, come si dice dalle nostre parti, che la pagnotta se la siano guadagnata in maniera abbondante, lavorando. Il problema che mi pongo è: li abbiamo valutati? Siete in condizione di darci una risposta possibile di attenzione verso gli altri?

AmMESSO che questo percorso riesca a realizzare un completamento, ammesso che si stabilizzino 60 persone con questo percorso e che si crei questo serbatoio dell'area critica da cui attingere in funzione dei percorsi di assunzione per necessità, ossia per coloro che se ne vanno in pensione, ammesso che si realizzi questo, è possibile immaginare che in questa Regione, per profili professionali di esperienza e di grande valenza professionale, per almeno vent'anni non si bandiscano altri concorsi?

Per assorbire questa platea ci vogliono un po' di anni. Ci vogliono anni per saturare il livello assunzionale. Ciò significa che per vent'anni, assessore Caroli, la Regione non avrà la possibilità di assumere una persona e di permettere ai giovani di confrontarsi.

È possibile che nessuno abbia una visione più positiva del futuro? È possibile che la visione sia quella di verificare, fotografare e stabilizzare quello che c'è e disinteressarsi del futuro? È possibile che sia tutto riconducibile a una sorta di *quérelle* politica attraverso la quale dare soddisfazione immediata a qualcuno, senza ragionare del futuro?

Che cosa dirà non a quelli che ci sono, ma a quelli che iniziano l'università, a quei giovani studenti che vanno alla scuola media superiore e che immaginano di iscriversi all'università, avendone le possibilità? Che cosa diremo?

Ritorno al problema delle selezioni. Nel pubblico impiego, come i dipendenti interni dell'Amministrazione fanno, per passare dalla

fascia B alla fascia C si deve fare una selezione. La si potrà fare solo dopo vent'anni. Peraltro, il passaggio di fascia spesso presuppone delle variazioni. Infatti, se alcuni dipendenti stanno nella fascia B3 o nella B5 e arrivano alla C1, prendono di meno. Per gli interni si crea questo percorso. Ci sono dipendenti interni che, per avere riconosciuto qualche diritto, sono andati al Consiglio di Stato. Noi invece qui – a fine anno mangeremo insieme a loro e loro ci regaleranno il panettone, ma prima di fine anno ci sono le primarie e poi il mantenimento politico – siamo contenti, la coscienza ci dà soddisfazione e non è critica su quello che stiamo facendo.

Assessore Caroli, io ho visto che lei ha prodotto sforzi, per quello che ho letto sulla stampa. Non ho una capacità di conoscenza diretta, come so della polemica, lo ripeto, tra Minervini e Procacci. È possibile che si dica una cosa e che se ne realizzi un'altra? Mi verrebbe da dire che il richiamo o la richiesta di attenzione sia da inviare a Emiliano, perché forse la sua presenza, che influenza molte decisioni, potrebbe risolvere questo problema.

Stiamo tentando di realizzare una porcheria, perciò fermatevi e valutate con attenzione. Dico che è una porcheria perché è una presa in giro per i presenti, ma soprattutto è una capacità di realizzare rispetto alle migliaia di giovani esclusi e invisibili.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aloisi. Poiché sono già numerosi gli interventi che si sono prenotati, ritengo doveroso ricordare ai colleghi che non è possibile prendere la parola e parlare per più di dieci minuti. Possiamo consentire al Capogruppo, o a chi parla per ogni Gruppo, di parlare per un quarto d'ora, ma sfiorare i venti minuti credo sia eccessivo.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, siamo di fronte a una vertenza di lavoro che non solo nasce da uno *status* soggettivo, ma che ha an-

che il bollino di una legge dello Stato. È una vertenza di lavoro nel pubblico impiego. Rispetto a questa non si può dire a una categoria che ha una vertenza di lavoro che non se ne fa niente perché ci sono fuori i disoccupati. Questi atteggiamenti e questi ragionamenti, del tipo «rimanete precari, fate gli schiavi, altrimenti entrano i disoccupati», li abbiamo lasciati indietro, nella storia di questo Paese, al 1800.

Questa è una vertenza di lavoro e ha il bollino di una legge dello Stato. Che il Consiglio regionale se ne debba occupare non solo è legittimo, ma rientra anche nella storia di questo Consiglio regionale e non ha mai destato scandalo.

Perché? Che cosa ha fatto il Consiglio quando, in sintonia con il Parlamento, si è occupato, due anni e mezzo fa, della vertenza dei retrocessi? Non è intervenuto con una legge regionale, in relazione a una legge nazionale, per ricostruire un orizzonte di serenità e di futuro per i dipendenti della Regione Puglia che erano stati sacrificati a scelte dell'Amministrazione che, seppure fatte in perfetta buona fede, da un punto di vista amministrativo, compreso il ricorso alla Corte costituzionale, si erano dimostrate fallaci?

Noi che abbiamo fatto? Abbiamo detto che la questione non ci interessava o abbiamo affrontato i problemi per risolverli? Adesso è lo stesso, non desta scandalo. Tantomeno lo desta l'interesse del Presidente Vendola, perché la sua sensibilità su questo terreno è storica ed è nota. Se qualcuno vuole costituire comitati di disoccupati, deve venire da questa parte.

Mi pare difficile che da quell'altro settore si possa arrivare a questa impostazione, ma, quando il Parlamento ha approvato la legge dello Stato, la Finanziaria, il 29 maggio del 2012, Nichi Vendola era Presidente della Regione. Il lavoro della Commissione bilancio della Camera dei deputati, svolto sulla legge di stabilità, consegna una straordinaria notizia alla Regione: finalmente l'Amministrazione regionale pugliese potrà offrire un'occasione

di lavoro duraturo ai lavoratori precari della Regione. Non c'è, dunque, da stupirsi di questa sensibilità, perché è nel DNA ed è in un'impostazione politico-culturale.

Il mercato del lavoro è complesso. Dentro questo mercato del lavoro la precarietà non solo è una brutta bestia, pari alla disoccupazione, o giù di lì, ma è, a sua volta, composta da tante facce. Io suggerisco al Consiglio regionale di respingere la pretesa di distinguere e dividere i disoccupati dai precari, anche perché non ce n'è bisogno, visto che con il concorsone alla platea dei disoccupati che hanno quei titoli si offre un'importante occasione per entrare nella Pubblica amministrazione.

Non mi fate ricordare che, per la prima volta nella storia lunghissima della Regione Puglia, i concorsi sono entrati nella nostra pratica con i dieci anni di Amministrazione del Centrosinistra guidati da Vendola, mentre prima non si sapeva che cosa fossero. Non me lo fate ricordare.

Una volta che abbiamo evitato la guerra fra poveri, tra disoccupati e precari, secondo qualcuno, che cosa dovremmo fare? Dovremmo fare la guerra dentro il precariato? Dovremmo distinguere i più sfigati dai meno sfigati? Dovremmo distinguere quelli che possono usufruire e quelli che non possono, in base al tempo e al fatto che stanno in Regione piuttosto che in un'Agenzia?

Il collega Congedo ricorderà che, quando io ero assessore al lavoro – questo, sì, lo rivendico, non le *short list*, che non ho mai fatto – mi sono impegnato perché la Regione Puglia chiudesse quanto più possibile l'esperienza dei co.co.co. e li trasformasse in lavoratori a tempo determinato, il che significa conferire loro dignità alla pari dei loro colleghi più anziani.

Avevamo allora di fronte il problema dell'ARPA, era il 2006. Cito il collega Congedo perché venne tra i banchi della Giunta e mi chiese se davvero intendevo stabilizzarli tutti. Nel 2006 quei precari erano stati assunti – lo ri-

orderà il collega Maniglio – *intuitu personae* dal mio “predecessore”, di orientamento politico diverso e opposto.

Varammo una legge in questo Consiglio regionale e li stabilizzammo tutti. Non so se ricorda, collega Congedo, la mia risposta: «Sono figli della Puglia. Non si badi a chi ha permesso e consentito loro di entrare. Sono nostri ragazzi». Sono ragazzi che oggi sono una colonna dell'ARPA. Non fu sbagliata quell'operazione di stabilizzazione. Come si fa a distinguere?

Colleghi, ogni tanto lo Stato rimedia al blocco del *turnover* della Pubblica amministrazione. Chi va a individuare l'iniziativa presa dai parlamentari sulla Finanziaria come un'iniziativa sbagliata – a parte il fatto che essa riguarda l'intero Paese e che molte Regioni hanno già utilizzato questa possibilità – dimentica che nel 2006, con altrettanta legge finanziaria, il Governo Prodi aprì una finestra di stabilizzazione.

Ci sono dieci di questi precari che noi, per *noblesse oblige* nei confronti del Presidente Prodi chiamiamo comunemente “i pro dini”, che, sia pure in ritardo per via dei vincoli finanziari di cui parlava l'assessore Caroli, sono stati stabilizzati da questa Regione un mese fa. Erano precari dell'ecologia, che io ho trovato lì, come quelli dell'ARPA nel 2005. Erano già lì.

Se qualcuno vuole avere qualche altro riferimento, sapete chi è l'avvocato che giustamente ha difeso le loro ragioni perché fosse applicata la legge Prodi? Era anche lui all'epoca un precario e poi sciolse i rapporti con la Regione. È l'avvocato Davide De Vivo. Per chi non lo sapesse, l'avvocato Davide De Vivo è l'ultimo assessore della Provincia del Presidente Schittulli nominato pochi mesi fa, giusto per capire l'area politica. Anche in questo caso la Regione Puglia non ha fatto un riferimento anagrafico per separare quelli di prima da quelli di dopo.

Questo tipo di polemiche in relazione alle persone io credo che ce le possiamo mettere

definitivamente alle spalle, perché la risposta è in relazione a tutti. Noi vogliamo che tutti i precari, sulla base delle nostre possibilità, dei vincoli di bilancio, delle procedure e delle regole, escano da questo incubo. Sono persone adulte e mature: si sono sposate, hanno messo su famiglia, hanno generato figli, hanno pagato i mutui e hanno diritto al futuro. Noi glielo possiamo dare e ci impegneremo a darglielo oggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, onestamente, io credo che l'intervento del collega Losappio non sia utile per questi precari, perché, nel momento in cui si fa riferimento a frasi del tipo «voi dovete venire da questa parte» – cito testualmente – si stanno subdolamente utilizzando queste povere persone.

Io le chiamo “povere persone” con grande rispetto. Non sono “povere”, perché sono persone che hanno dignità, con le quali in fase istituzionale io ho avuto modo di collaborare e di cui ho anche apprezzato la validità dal punto di vista effettivo.

Siete davvero subdoli a utilizzare questo tipo di locuzione, nel momento in cui dite “dovete venire da questa parte”, perché loro non devono stare da alcuna parte. Loro cercano di porre una pressione, che io definisco legittima, perché il loro posto di lavoro viene messo in discussione.

Al loro posto di lavoro viene attribuita una prospettiva di un determinato tipo anziché di un altro. Scusate la parola, ma è vergognoso utilizzare la frase “dovete venire da questa parte”.

Stiamo parlando di una legge che riguarda 379 persone che lavorano nella Regione Puglia più tante altre persone, e in merito rivolgerò anche delle richieste all'assessore Caroli, al tecnico Caroli, che sicuramente non ha fatto fare una bella figura al Presidente che l'ha nominato come tecnico, perché questa legge è

del 2013 e non di ieri. L'assessore Caroli mi deve spiegare una questione.

Questa legge è di una semplicità unica. Anche uno studente del primo anno di università avrebbe potuto fare, nel gennaio dell'anno scorso, una legge di questo tipo. Mi deve spiegare, Caroli, l'assessore al lavoro, tecnico e non politico – scelto per la sua competenza dal Presidente Vendola per fare in modo che la macchina del lavoro camminasse in maniera molto più veloce rispetto a quello che noi politici, purtroppo, siamo in grado di fare, per le inefficienze che ci contestano sempre e comunque – perché questa legge viene fatta a quattro mesi dalle elezioni. Il senso istituzionale avrebbe imposto o di farla subito, o di dire che questo è il meccanismo normativo che lo Stato ci ha applicato.

Caro collega Losappio, tutti siamo bravi. Basta leggere la norma, che non impone di stabilizzare questi soggetti, ma offre la possibilità di farlo. Non fraintendiamo, quindi, perché poi i giornalisti o chi ci ascolta fraintendono. Gli stessi lavoratori sanno che questa è una possibilità che ha il Governo. Io non la sto escludendo, ma voi non potete dire una cosa, quando in realtà è un'altra. La legge al comma 529 pone la possibilità.

C'è da chiedersi, dunque, se sia opportuno che chi ha già lavorato in questa materia continui a occuparsene anziché non occuparsene più. È un problema oggettivo. Io non mi pongo il problema del colore politico e non mi chiedo se votino me piuttosto che il collega Losappio. È un problema veramente vergognoso solo per chi lo pone.

Tuttavia, mi chiedo, vi chiedo e le chiedo, collega Losappio, se il senso istituzionale imponesse di portare questa legge a quattro mesi dalle elezioni, piuttosto che dieci mesi fa, o di dire che questo era il disegno di legge che noi consegnavamo al Consiglio regionale e che il prossimo Governo ne avrebbe fatto l'uso che avrebbe ritenuto opportuno.

Il senso istituzionale avrebbe imposto questo. Il senso del tecnicismo, invece, di chi è li

come tecnico, avrebbe imposto di farlo un secondo dopo. Invece, adesso voi state strumentalizzando queste persone, non il contrario. Voi state cercando di dire loro «noi siamo con voi e l'altra parte non è con voi», non il contrario. Se così non fosse, non ci sarebbe ragione di presentare questa legge adesso.

Io non sono d'accordo con altri colleghi che mi hanno preceduto: la legge impone, invece, che solo chi ha contratti di evidenza pubblica possa usufruire dei benefici di questa legge. Dobbiamo essere chiari, rispetto sia alla contestazione di chi mi ha preceduto, sia a quella di chi mi ha preceduto ancor prima. La legge impone, quando ci sono bandi a evidenza pubblica, che solo coloro i quali rientrano in questa ipotesi possano usufruire – sottolineo: possano usufruire – della facoltà che la legge finanziaria dell'anno scorso ha concesso alle Regioni. Questo deve essere chiaro.

Io pongo una domanda, perché non abbiamo solo i 379 dipendenti regionali. Questo punto sarà dirimente rispetto a quello che potrà essere il mio voto. Voglio capire per le società partecipate quanto è il numero e devo anche spiegare all'assessore al lavoro, con riferimento all'ARIF, perché questo controllo non sia stato effettuato.

Lei sa quanto costa al metro cubo l'acqua dell'ARIF, come costo di spesa, rispetto a quello dei Consorzi di bonifica? È presente l'assessore Nardoni, verso cui tutti hanno espresso rimostranze. Poi, però, si trova che con i Consorzi di bonifica si deve avere il pareggio del costo, mentre così non è per l'ARIF, in cui c'è un'apertura massima e rispetto al quale – lo dico – il dirigente Taurino ha fatto carne di porco.

Al di fuori di quest'ipotesi, quando c'è la campagna irrigua, si può assumere a due o tre mesi. Infatti, l'ARIF è diventato un contenitore enorme, che poi la Regione, sotto altra forma, comunque paga. Voglio capire questo aspetto.

In terzo luogo, c'era il problema della Fiera del Levante. L'avete dimenticato? Come

sono da tutelare questi soggetti, infatti, sono da tutelare anche gli altri lavoratori, addirittura quelli a tempo indeterminato. Non sono a rischio solo alcuni posti di lavoro, visto che è a rischio addirittura l'Ente Fiera, sono a rischio tutti i posti di lavoro. C'era una possibilità, sempre dettata dalla finanziaria, di poter fare una mobilità interna tra società partecipate. Vi siete posti questo problema nella legge? Sono persone, come i soggetti di cui parlavamo.

Vi prego, quindi, di redigermi un programma esatto, a parte questi 379 soggetti, di tutte – e dico tutte – le assunzioni, anche temporanee, che la Regione ha fatto. Io conosco parecchie persone, come ognuno di noi. Volevamo strumentalizzarle, colleghi della maggioranza, non è utile. Vi prego, quindi, nei prossimi interventi di fare discorsi di natura tecnica.

Il collega mi dice che l'assessore, che il Presidente Schittulli ha con sé, che ha proceduto secondo alcune linee, addirittura è un avvocato amministrativista. Ebbene, anch'io faccio l'avvocato. Se qualcuno di loro vuole essere assistito, perché non lo dovrei assistere? Perché magari concettualmente posso non essere d'accordo su "possono" e "devono"? Che significa questo?

O forse, se guardassimo la questione al contrario e io volessi strumentalizzarla, potrei dire che noi siamo *bipartisan*, ossia che io guardo solo ai lavoratori e che Schittulli guarda solo ai lavoratori. Potrei strumentalizzare la situazione, ma non lo faccio, perché l'assessore è stato preso come tecnico per la Città metropolitana, e lei lo sa benissimo.

Ha fatto una causa perché lui era precario? Ha fatto bene a farla. Per questo motivo io devo strumentalizzare la questione? Per questo lei, collega Losappio, la deve strumentalizzare? Io non l'ho fatto, pur essendo un assessore nominato da una maggioranza di centrodestra, e gradirei che non lo facesse lei – chiedo scusa per il bisticcio di parole –, e che non lo facesse con queste persone, dicendo loro di venire dalla sua parte.

Noi l'avremmo fatta questa stabilizzazione? Io sicuramente no, a quattro mesi dalle elezioni. Io sicuramente sì, fra quattro mesi o nel gennaio 2014. Questo è ciò che vi pongo come questione di merito, come questione politica. Dal punto di vista tecnico credo di aver posto delle domande e gradirei avere risposta, per non dovere un domani dire che vi sono precari al di fuori di quelli a evidenza pubblica.

Non vado a ragionare sulla patologia, come hanno fatto altri, o sull'evidenza pubblica, che sicuramente non è la stessa cosa di un concorso, perché, fino a quando la patologia non viene scoperta, io devo dire che tutto è regolare. Ragiono così. Se sono garantista, lo devo essere sempre.

Certo, c'è una differenza, che nessuno nasconde, tra un contratto a evidenza pubblica e altri. Chi ha amministrato sa quanto sia necessario, alle volte, provvedere d'urgenza per sopperire a mancanze all'interno degli organici e, quindi, fare un procedimento più abbreviato. Non per questo devo condannare. Saranno stati presi tutti con patologia? Non lo so, ma, fino a quando non ho dimostrazioni contrarie, sono tutte persone meritevoli, che hanno vinto un bando di concorso per titoli ed esami.

In ogni caso, non confondiamo le due questioni. Non mischiamole e non diciamo che noi siamo contro il lavoro e voi a favore. Non diciamo "voi dovete venire da questa parte", perché è una cosa vergognosa. Ripeto questo termine.

Io vorrei, dunque, che, dal punto di vista politico, la maggioranza mi spiegasse perché si fanno queste cose non subito, ma a quattro mesi dalle elezioni e, dal punto di vista tecnico, pongo queste mie problematiche all'assessore Caroli.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bello-mo. Le voglio ricordare che l'assessore Caroli non è un assessore tecnico, ma è un assessore in quanto consigliere eletto. Il fatto che sia

anche un tecnico è un altro discorso, ma in questa Giunta lui non è un assessore tecnico, nel senso di esterno.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, cercherò di non assumere i toni tribunizi che ho ascoltato in quest'Aula di fronte a una questione che è importantissima. Non userò la parola che è stata più volte utilizzata a destra e a sinistra, cioè il termine "precari", perché sono stato già rimproverato una volta, grazie alla possibilità di incontrare alcuni dei dipendenti funzionari regionali con contratto a tempo determinato. È di questo che stiamo parlando.

Io vorrei che sgombrassimo il campo da un equivoco, ossia che ci sia la difesa del lavoro solo a sinistra e la non difesa del lavoro a destra. Questa è una storia che ha fatto il suo tempo. Già nel 2011 il sociologo Onofrio Romano aprì il processo a Vendola sulle modalità di occupazione del potere in questa Regione attraverso gli strumenti che venivano dalle Fabbriche di Nichi.

Rispetto a questo tema io ho avuto modo di incontrare alcuni dei dipendenti che sono interessati a questa normativa e devo dire, con grande soddisfazione, ma non sorpresa, che ho incontrato facce pulite. Mi sono sembrate persone perbene, ma le modalità con cui si è svolto il reclutamento credo possano consentirci di avere dei dubbi. Sappiamo bene che ogni organismo è composto di varia umanità: c'è chi è raccomandato e c'è chi, non essendo raccomandato, passa il traguardo proprio per coprire il raccomandato.

Se faccio quest'affermazione non è perché io ritenga tutti raccomandati – assolutamente no – o comunque tutti appartenenti a una stessa area politica. Non sono tra coloro che sostengono: «Dovete rimanere schiavi disoccupati a vita». Questa è un'affermazione stupida, che non ci appartiene, perché noi vorremmo lavorare, anzi lavoreremo, per la piena occupazione in questa Regione.

I concorsi sono entrati nella pratica del Governo Vendola grazie al fatto che altre due Amministrazioni regionali hanno ridotto il numero dei dipendenti da oltre 6.500 a circa 3.900. Questo ha consentito di fare i due concorsi, quello del 2007 per la categoria D e quello che non vorrei citare – ma sono costretto a farlo – dei dirigenti, guidato dal dottor Chieco, responsabile e dirigente del Partito Democratico.

Chieco ha diretto quell'assessorato con pugno di ferro, costituendo Commissioni, così come è stato dimostrato da molte fotografie pervenute anche alla Procura della Repubblica, la quale è rimasta immobile, che rappresentavano come le Commissioni fossero composte. Conosciamo bene i due concorsi che avete fatto e sappiamo bene che, forse, il collega Losappio ha provveduto a stabilizzare alcune decine di dipendenti che appartenevano all'ARPA e all'ambiente.

Detto questo, cari colleghi, io sono entrato in Aula quando l'assessore Caroli, pur ottimo nell'occuparsi delle crisi aziendali, ma – devo dire – abbastanza intra-diretto dall'assessorato per quanto riguarda le questioni del personale, riferendosi al comma 529, l'ha definito lacunoso. Mi è sembrato, caro assessore, Alice nel paese delle meraviglie.

Io non so se il comma 529 sia stato volutamente lacunoso perché proposto da un ex consigliere regionale, ora Sindaco di Bari, e da un deputato del PD. Come è stato detto dal collega Bellomo, il comma 529, però, è molto chiaro. Recita, infatti: «Le Regioni che alla data dell'ultima ricognizione effettuata al 31 dicembre 2012 non si trovino in situazioni [...] ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 165», ossia della legge ordinamentale che ci dice, caro assessore, cari colleghi e signori presenti, che nella Pubblica amministrazione si entra attraverso concorso pubblico. Si entra per concorso pubblico. Lo dice anche la Costituzione.

La circolare della funzione pubblica, parlando sia dell'articolo 35, sia delle assunzioni

a tempo determinato – si tratta della circolare n. 5 del 2013 – dice che, per prevenire fenomeni di precariato, «le Amministrazioni pubbliche, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo, sottoscrivono contratti a tempo determinato per i vincitori e gli idonei nelle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato». Pertanto, è da quelle graduatorie che bisogna attingere per instaurare il rapporto di lavoro a tempo determinato.

«È consentita l'applicazione dell'articolo 3 [...], ferma restando la salvaguardia della posizione occupata nella graduatoria dei vincitori e degli idonei». Naturalmente, il “possono” contenuto nel comma 529 è d'obbligo, ossia le Regioni “possono” procedere con risorse proprie, naturalmente con i vincoli per superare, alla stabilizzazione a domanda del personale interessato.

In merito io mi faccio una domanda: dal momento che dal 2012 noi abbiamo questo comma e che io ho verificato nell'incontro con alcuni dipendenti che sono qui alcuni dal 2004, altri dal 2005 e altri ancora via via dal 2006 in poi, nel 2012 noi avremmo dovuto subito applicare questo comma e invitare i dipendenti a presentare domanda. La presentazione della domanda e la dimostrazione dei 36 mesi, anche discontinui, avrebbero dovuto indurre la Giunta regionale a stipulare la delibera e il contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Questa avrebbe dovuto essere la procedura normale. Perché non c'è stata la procedura normale? Questo è il motivo per cui qualcosa mi induce a sostenere che alcuni concorsi sono stati pilotati, perché ci sono state selezioni che hanno provveduto allo scorrimento della graduatoria – evidentemente si voleva arrivare a un dato punto – e determinazioni dirigenziali che erano, invece, nuove e che prevedevano nuove assunzioni, nuove selezioni.

A questo meccanismo si oppose una cittadina, che si lamentò al TAR contro la Regione, che aveva stabilito di reclutare ulteriore

personale da utilizzare per il servizio agricoltura, avviando una nuova procedura selettiva, invece di scorrere la graduatoria precedente, che era in vita da quattro mesi prima.

Inoltre, questa signora avrebbe dovuto partecipare a questa nuova procedura con l'esperienza lavorativa richiesta più limitata – nella precedente si prevedevano 18 mesi e in questa 15 mesi – e con un titolo di studio più generico, essendo richiesto il possesso di laurea triennale, senza alcun riferimento alla tipologia.

Inutile dire, cari colleghi, che il TAR per la Puglia accoglie e annulla parzialmente la determinazione del dirigente del Servizio personale e organizzazione della Regione Puglia e impone l'assunzione della ricorrente.

L'assessore ha detto che noi dobbiamo fare una legge per colmare le lacune del comma 529. Non c'è alcuna lacuna nel comma 529. Le lacune – lo diciamo con molta chiarezza – sono nel procedimento disordinato e volutamente capzioso determinato dagli uffici regionali.

In pratica, nel 2006, quindi non ieri, la Giunta regionale approva il Regolamento in materia di accesso ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato della Regione Puglia. Si tratta del Regolamento n. 17 del 16 ottobre del 2006. Il Regolamento dice, all'articolo 5, che «l'assunzione nella Regione Puglia avviene con contratto individuale di lavoro tramite procedure selettive volte all'accertamento e alle professionalità richieste» e, al comma 2, che «le procedure selettive di cui alla lettera a) del precedente comma possono svolgersi per concorso nelle seguenti forme: a) per titoli ed esami; b) per esami». Da ciò è di tutta evidenza la disparità di trattamento...

Presidente, le chiedo scusa, ma io non parlo mai in questo Consiglio. Se vuole che lo faccia, mi fermo.

PRESIDENTE. Non interrompa.

MARMO. Allora non mi faccia alcun se-

gnale. Stiamo parlando di questioni molto serie. Lei ha voluto anticipare questo disegno di legge rispetto all'altro progetto di legge e io mi sono taciuto pur essendone il proponente, perché mi rendevo conto che c'è un aspetto che è molto più importante di quello del golf. Pertanto, ho acconsentito a una richiesta.

Rispetto al Regolamento, vi è una possibilità ulteriore, quella per cui «per ogni procedura concorsuale – al comma 3 – la Giunta regionale determina motivatamente la forma della procedura selettiva in relazione alla funzione da svolgere». Oltre al comma 2, quindi, c'è l'altro comma che consente alla Giunta, motivatamente, di indire selezioni in forma diversa.

Signori, perché, dunque, questa legge e perché tanta carica emotiva e tanta tensione, soprattutto in coloro i quali sono interessati e sottoposti a questo momento di vessazione? Perché, cari signori, gli avvisi di selezione disposti dal dirigente dell'ufficio, da oggi capoparea, e dagli altri dirigenti dei settori sono così composti, contrastando con il Regolamento, che la Giunta non ha mai provveduto a revocare o a modificare «Avviso di selezione per titoli e colloquio», e non per titoli ed esami. Parlano di titoli e colloqui.

In più, proprio a turbamento della nostra modesta intelligenza, il dirigente del Servizio personale cita, nei visti nei quali sono i riferimenti legislativi, il visto all'articolo 5, comma 5 del Regolamento regionale n. 17 del 16 ottobre. A copertura di questo avviso di concorso per titoli e colloqui, cita, cioè, il Regolamento che dice «per titoli ed esami».

Questo è il punto che non funziona ed è per questo motivo che nella legge quel dirigente propone, all'articolo 2, comma 1, quarto rigo, che ci sia la stabilizzazione per titoli ed esami. Scrive «per titoli ed esami». Questo viene cassato, naturalmente, dalle guardie del sistema Losappio e Disabato, con una proposta di emendamento.

Disabato e Losappio, peraltro, emendano il comma 2 dell'articolo 2, che prevede – sentite

un po' – che «alle procedure di stabilizzazione di cui al comma 1 ed ai fini della graduatoria di merito si applica, in quanto compatibile [...]». O si revoca, o la legge successiva deve essere compatibile con il Regolamento in materia di accesso ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato del 16 ottobre 2007 n. 17, che è quello che vi ho letto poco fa.

Cari amici, per cristallizzare questo falso ideologico – lo dico qui – il dirigente, nel dubbio se poter o meno prorogare alcuni di quei rapporti, scrive alla Funzione pubblica. Questa parte figura nella lettera che scrive alla Funzione pubblica, la quale è virgolettata dalla Funzione pubblica, che risponde il 15 maggio 2012: «si fa riferimento alla nota n. 10058 del 24 aprile 2012, con cui la Regione Puglia chiede il parere di questo ufficio in ordine alla possibilità di prorogare i contratti di lavoro “di personale a tempo determinato assunto a seguito di avvisi pubblici per esami, per la durata di trentasei mesi”».

Si cristallizza, cioè, la bugia, in una corrispondenza per farla poi valere e diventare vera.

Caro assessore, il tema è questo. La legge vi serve, non perché sia lacunoso il comma 529, ma perché voi avete sbagliato tutte le procedure, voi e la vostra famosa GAIA, quella che mette 12 capiarea che non hanno potere dirigenziale, ma solo indirizzo politico, quando l'indirizzo politico è degli assessori e non dei funzionari dirigenti. Avrebbero dovuto eserci 12 direttori generali che potessero avocare a sé anche le incompiutezze dei dirigenti sottostanti.

GAIA è stata un disastro per la nostra regione ed è servita per fare un reclutamento massiccio, così come è avvenuto.

Diteci, dunque, con quale serenità noi avremmo potuto dire di sì a una legge che mischia coloro che vanno in esodo, per i quali si stanziavano 2 milioni, non sapendo quanti siano, né quanti siano i posti che si liberano, oltre ai 400 della categoria D, né quanti se ne libereranno in futuro, né quanti matureranno, inve-

ce, fino al 31/12/2015, il diritto a essere stabilizzati?

Ve la dovete prendere con gli asini che dirigono quell'assessorato. Questa è la verità. Noi non vogliamo assistere alla macelleria umana di chi utilizza lo strapotere dirigenziale per fare quello che vuole, qualunque sia l'assessore che va a dirigere quel settore.

Ci vuole la rivoluzione? Sì, ma ci vuole la rivoluzione del merito. Questo è di tutta evidenza, così come la differenza tra le quattro prove d'esame che stanno facendo i partecipanti del concorso per i 200 posti a bando e quelli che, invece, hanno fatto una selezione per titoli e colloqui.

Qualcuno mi ha detto che le Sezioni Unite del Consiglio di Stato, o forse della Cassazione, hanno ritenuto che qualunque tipo di esame, anche solo per titoli, sia da ritenersi valido. Non so se questo sia vero o meno, ma vi ho letto le carte, con le disposizioni vigenti in questa Regione e le determine approntate dagli uffici.

Rispetto a questo tema il Consiglio si assume una grande responsabilità, perché la Giunta è omissiva, nel senso che avrebbe potuto stabilizzare delle persone. Chi sta qui dal 2004, ossia da dieci anni, ha visto la norma per la stabilizzazione del Governo Prodi, la norma della finanziaria Prodi del 2006, e la norma per la stabilizzazione del Ministro Tremonti, voluta in quella Finanziaria, che credo sia del 2008. Ebbene, dal 2008 ad oggi, perché non avete stabilizzati questi precari? Avevano più di 36 mesi già nel 2008. È evidente che i cittadini fuori si arrabbierebbero nel vedere una disparità di trattamento.

Oggi non si riesce a riempire un settore strategico della regione, che è quello dell'Avvocatura. Non si riescono a fare i concorsi per prendere gli avvocati esterni e includerli nell'organico dell'Avvocatura, perché ci vogliono quattro esami, che sarebbero troppo lunghi. Non è possibile che si proceda in questo modo, in questi termini.

Per chiudere, io mi domando che cosa sa-

rebbe successo se avessimo fatto noi una cosa del genere, qualche anno fa. È vero, Losappio era più bravo di noi a mobilitare i disoccupati organizzati. Io li ho visti in opera quando si attuò la riconversione dell'ospedale di Terlizzi. Fummo aggrediti e quasi maciullati.

PRESIDENTE. Non esageri.

MARMO. Presidente, parli delle cose che sa lei. Svolga il suo intervento, venga qui e contraddica quello che sto dicendo.

Ci sarebbe stata la rivoluzione. Qui fuori avremmo avuto le camionette, se avessimo fatto noi un'operazione del genere. Ci sarebbe stata la Corte dei conti, magari con un sottofondo di tintinnio di manette, come Vendola ebbe a dire nel suo primo incontro-scontro con Fitto. Questo avremmo avuto noi. Questo sarebbe stato il trattamento a noi riservato. Noi stiamo qui, parlandovi del merito.

Concludo, Presidente, con la passione che questo argomento mi porta a usare e con il rispetto nei confronti delle persone che vengono utilizzate da voi per i vostri fini e che hanno raggiunto il numero di 380 unità.

A proposito, il comma 529, come tutte le norme ordinamentali dell'istituto del reclutamento del personale, non parla delle Agenzie e delle società esterne, ma della Regione. Pertanto, se non volete far osservare la legge e non volete far saltare quella stabilizzazione che voi volete conferire a queste persone, cercate di non introdurre norme che potrebbero far saltare la loro speranza.

Io vi offro una possibilità. Sono disponibile a votare a favore di questa legge, pur contraddicendo tutto quello che ho detto finora, se voi sollevate dall'incarico i dirigenti che hanno operato in difformità dal Regolamento regionale, senza rendere conto alla Giunta regionale, senza che la Giunta abbia fatto deliberare per modificare il reclutamento.

Cari amici, vi leggo un'ultima cosa. Vi dico perché voterei a favore. Ve lo dico con molta serietà. Noi avremmo la responsabilità

dei signori che hanno in mano le sorti di questi ragazzi e le sorti della Regione. È vero, come ha detto qualcuno, che avremmo una Regione bloccata nel *turnover* per almeno vent'anni. Cosa buona e giusta sarebbe stata, invece, avere un'osmosi e un arrivo in Regione con un numero differente di soggetti di volta in volta.

Perché voterei a favore? Perché il comma 5 della legge n. 165/2001, all'articolo 36, recita: «In ogni caso, la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori da parte delle Pubbliche amministrazioni non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con le medesime Pubbliche amministrazioni, ferma restando ogni responsabilità e sanzione. Il lavoratore interessato ha diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di disposizioni imperative. Le Amministrazioni hanno l'obbligo di recuperare le somme pagate a tale titolo nei confronti dei dirigenti responsabili qualora la violazione sia dovuta a dolo o colpa grave». Chi non conosceva l'articolo 5 del Regolamento n. 17 e lo mette anche in determinazione vuol dire che era in colpa o in dolo, anche ai sensi dall'articolo 21.

Spero che questa vicenda si concluda bene per le persone interessate, ma è una brutta pagina, che coincide con l'epilogo di una legislatura che noi vogliamo superare per far ritornare questa Regione nello Stato di diritto, non nel pietismo degli interventi che abbiamo ascoltato, che ci consenta di far assurgere il merito come elemento fondante dell'ingresso in questa Regione.

PRESIDENTE. Io non ho alcuna intenzione di soffocare il dibattito, anche se devo ricordare al mio collega Vicepresidente Marmo che gli interventi non sono appunti del tipo «io non ho mai parlato o ho parlato poco». C'è una regola da rispettare nell'interesse di tutti, che affido a ciascun collega.

A questo punto lascio ai colleghi la respon-

sabilità di autodisciplinarsi. Il termine massimo fissato è di dieci minuti. I colleghi possono parlare anche per tutta la giornata, ma non è più affare mio, poiché non sono il maestro di scuola con la bacchetta. Siamo tutti adulti, vaccinati e responsabili.

È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, credo che la discussione che stiamo affrontando questa mattina possa determinare uno spartiacque tra una volontà politica e un modo diverso di intendere la stessa questione.

Dico questo perché sono profondamente convinto della difesa dell'autorevolezza di quest'Aula dal punto di vista istituzionale. Io comprendo le argomentazioni presentate dal collega Marmo e la sua disamina, ma mi perdo. Non sono un avvocato, né considero l'Assemblea elettiva il Tribunale amministrativo regionale. È un'altra cosa.

Il tema di oggi è la tutela o meno di alcuni interessi, negati oppure no. Vedo alla base, però, due pregiudizi. Il primo riguarda la valutazione politica che qualunque cosa possano mettere in campo il Presidente Vendola e la Giunta di centrosinistra sia sbagliata. Facciamo i concorsi? Stiamo lasciando da parte quelli che non possono partecipare al concorso. Facciamo una legge che stabilizza? Ci sono persone che rimangono fuori. Definiamo un percorso mediato che tiene conto dell'esperienza fatta sul campo? Non va bene, è un diritto negato.

Io credo che affrontare le questioni in questo modo sia sbagliato. Da parte nostra, come Presidente del Gruppo del PD, io esprimo la totale e incondizionata solidarietà al Gruppo dirigente della Regione Puglia, con il quale ho polemizzato in tante occasioni perché ha svolto il suo lavoro interpretando la norma in modo alcune volte estensivo e altre volte in modo restrittivo. Questo sta nelle cose.

Il diritto negato è il diritto a rivendicare un livello più alto per tutelarsi. Questo, però, co-

sa c'entra con la scelta politica che stiamo facendo e che dobbiamo compiere? Questa materia scende in campo perché forse a Roma c'è stato un piccolo emendamento che è nato dalla Puglia, nello specifico da alcuni parlamentari del PD, che ha recuperato una norma del "prodino" e ha aperto questa possibilità.

Dopodiché, abbiamo una platea. È evidente – io sono una persona rigorosa da questo punto di vista – che vada posto un punto sulla valutazione del personale che ha un rapporto con la Pubblica amministrazione. Non è un problema pugliese, è un problema nazionale di chi si avvicina alla Pubblica amministrazione con contratti parziali.

Li abbiamo inventati noi, li ha inventati il centrosinistra questi contratti co.co.co. e co.co.pro? Non credo che sia materia nostra. Ritengo, però, che sia giusto dire al mondo, e alla Puglia in generale, che probabilmente il rapporto con la Pubblica amministrazione va rivisto nel senso che chi entra con un contratto a tempo determinato debba cessare quando scadono i termini.

Questo vale per tutti, ma che cosa c'entra con il problema del quale stiamo discutendo oggi? È un'altra questione. Noi abbiamo avuto un personale selezionato. Che si chiami concorso, evidenza, avviso, abbiamo avuto una selezione che ha sopperito e supportato il sistema della pubblica opinione pugliese in anni particolarmente difficili. C'è stato un investimento su queste persone.

Il tema di oggi è il seguente: è un investimento a perdere o diventa un investimento utile a rafforzare e potenziare il sistema? Io sono stato chiamato in causa anche da qualche collega a proposito dell'affermazione del Presidente Renzi «addio al posto fisso», che si riferiva ad altro. Sono stato richiamato anche dalla Pubblica amministrazione, amico della CGIL, compagno Leo.

Dico anche un'altra cosa, e la voglio dire in quest'Aula. Riguarda il tema che hanno affrontato questi ragazzi senza scodinzolare. Oggi il posto fisso si difende con competenza,

capacità, professionalità e aggiornamento. Per questo motivo loro sono diventati determinanti per portare la Puglia in Europa e per non farle perdere un euro. O non è così?

Io ho avuto un'altra storia. La mia famiglia ha fatto sacrifici per attribuirmi una funzione, un ruolo, uno *status* e io ho avuto un posto fisso per 30 anni. Questo per le generazioni del domani non è possibile. Si devono aggiornare.

Loro sanno che, una volta superato il tema della stabilizzazione di oggi, fra cinque avranno il tema dell'aggiornamento continuo. Anche l'operaio, quello che prende il martello e pianta i chiodi nel muro, in edilizia, lo fa. Sta in un'altra dimensione, oggi, probabilmente perché è intervenuto nel mercato globale un martello che svolgeva la funzione che svolgeva lui qualche tempo fa.

Cosa c'entra tutto questo con la subordinazione psicologica delle persone? Io non le conosco, non so chi sono. Ce n'è qualcuna vicino a me che mi vota perché sto facendo questo intervento? Benissimo. La sfida è su quello che stiamo dicendo, non sulla fidelizzazione.

Quanto ad affrontare il tema della fidelizzazione di persone in carne e ossa, con i problemi che esse hanno a casa, se non si vuole offendere l'intelligenza di queste persone, la politica e noi tutti dobbiamo capire che si fidelizzano se ci sintonizziamo con la capacità, con la competenza e con il "no" alle chiacchiere, non perché le abbiamo assunte noi. Quante persone avete assunto voi e adesso vi hanno abbandonato perché non sono d'accordo con quello che fate? Oppure quante persone non sono d'accordo con quello che abbiamo fatto noi e ci hanno abbandonato? Il tema di oggi è forse questo?

Rispetto alla possibilità di aprire una finestra per stabilizzare, cosa c'entra la campagna elettorale? Volete rimuovere questo pregiudizio? Perfetto, votiamo la legge insieme. Perché non la votate pure voi? Il problema è negare e sostenere che alle spalle delle cose che

sono state fatte ci sia una selezione svolta in modo parziale, in modo subordinato, acquistando le persone, perché così diamo loro un posto fisso o un contratto a tempo determinato.

Non è così. Non è stato così prima, non è così oggi, né sarà così domani. Cosa c'entra il GAIA, che ha misurato l'idea di una Regione moderna, la quale affrontava con tempestività e competenza il governo del procedimento nella pubblica amministrazione? Qualcosa non è andata? Si corregge, ma non si nega l'obiettivo.

Io ritengo che noi si debba difendere sino in fondo e rivendicare, non per subordinazione elettorale – non ce ne importa niente – il diritto di queste persone. Sono persone intelligenti, è gente matura, competente e capace. Probabilmente ci ha conosciuto e sta da questa parte, ma perché ci ha conosciuto. Noi dobbiamo rendere stabile la loro situazione...

PRESIDENTE. Consigliere Romano, prosegue e non accetti interruzioni.

ROMANO. Il problema non è l'invito a votare Aloisi, non è quello. Il problema è dare una prospettiva a questi ragazzi e tesoricizzare l'investimento che lo Stato, la Pubblica amministrazione, la Regione Puglia ha fatto.

Per due anni questi ragazzi sono stati formati e hanno svolto una funzione importante in Europa. Adesso la legge garantisce loro il perfezionamento di un meccanismo nel rapporto con la Pubblica amministrazione. Volete che il centrosinistra dica alla Puglia che intende farlo ogniqualvolta la legge di riferimento nazionale offre la possibilità al centrosinistra in Puglia di stabilizzare persone nel sistema della Pubblica amministrazione? Sì, l'abbiamo fatto e continueremo a farlo, perché per noi questo è un punto dirimente.

Questo non vuol dire che gli altri dirimpettai neghino il lavoro e l'opportunità, ma è un'altra cosa. Noi ci battiamo perché questa precarizzazione del rapporto, nato qualche

anno fa: nonostante le battaglie che io, come uomo di sinistra, ho fatto, senza essere stato sempre compreso e capito, nonostante questo, ritengo che sia un gene del centrosinistra guardare e offrire alle generazioni future una prospettiva di serenità e tranquillità, sapendo che la loro prospettiva non è di aver vinto il concorso e stare tranquilli per dieci anni. Non è più così. La loro prospettiva è avere oggi la stabilizzazione nel sistema della Pubblica amministrazione e un attimo dopo continuare a produrre competenza, professionalità e capacità. Questa è la sfida.

La scelta che stiamo compiendo oggi sta tutta in questa direzione. Noi rivendichiamo il disegno di legge che è stato presentato, anche con gli emendamenti correttivi. Questa è la strada sulla quale il PD intende muoversi, con la speranza che la discussione generale aiuti a dipanare un po' di questioni e a dare alla Puglia e a questi ragazzi la legge quanto prima.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romano, soprattutto per aver mantenuto – è stato perfetto – nei dieci minuti il suo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, voglio fare anch'io come il collega Romano, cioè tentare di dare un tema a quello che stiamo per fare oggi. Il tema per me sarebbe: speranza o illusione? La legge in questione nasconde questi due aspetti, che tenterò di chiarire.

Voglio dire, intanto, che le riviste di diritto hanno chiarito gli aspetti importanti che stiamo trattando oggi e che spiegano bene, sia all'assessore Caroli che al Presidente Vendola, che il legislatore – faccio una sintesi, perché credo che sia giusto – ha introdotto norme per il contenimento del fenomeno del precariato nella Pubblica amministrazione attraverso criteri più stringenti per la stipula dei contratti e lo svolgimento di concorsi riservati fino al 2016.

Questa è la sintesi della legge sul precaria-

to. Si parla di concorsi, perché il tema di fondo è quello, ma poi c'è l'eccezione. Pertanto, il rischio è che oggi si vogliano vendere illusioni. Il legislatore è intervenuto prima con il decreto legge n. 54 del 2013, in cui prorogava al 31/12/2013 il termine per la scadenza dei contratti a termine per le Pubbliche amministrazioni, e poi con il decreto legislativo n. 101 del 2013 per il progressivo assorbimento, specificando che il lavoro flessibile nella Pubblica amministrazione, per esigenze esclusivamente temporanee ed eccezionali, poteva essere utilizzato fino al 31/12/2016, stabilendo che si potranno bandire concorsi riservati nel limite massimo del 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni. Questo è quanto vi è contenuto, nella sostanza.

Infine, la legge n. 147 del 2013, la legge di stabilità per il 2014, ha chiarito che prevede la stabilizzazione in deroga a domanda del personale interessato. Questa appare tanto una legge inutile, che – ahimè – potrebbe essere dichiarata incostituzionale.

Ne spiego il motivo. L'articolo 1, al comma 159, non prevede l'applicazione *tout court*, tramite una legge, del passaggio da tempo determinato a tempo indeterminato del personale precario. Prevede espressamente le modalità, che erano a domanda individuale di ogni dipendente. Pertanto, fare una legge, a mio avviso, serve per coprire ciò che ha ben esplicitato il collega Marmo, vale a dire una serie di imperfezioni nella procedura che potrebbero invalidare tutto, compresa la legge.

Poi capiremo forse anche le coscienze di ognuno, perché saremo chiamati a esprimerci, e non sulle persone. Sposto immediatamente il tiro, perché anch'io provengo dalle file dei dipendenti regionali. Ho vissuto situazioni simili e non posso dimenticare.

Non si può parlare sulla loro pelle, ma chi ha oggi la responsabilità di sedere in quest'Aula deve essere coerente e corretto prima di tutto con se stesso, sapendo se sta offrendo una speranza o un'illusione. Per questo motivo ho fatto quella premessa, ossia perché non vorrei

che domani i titoli dei giornali fossero come quelli di questa mattina, che ci dicono che Emiliano ha salvato il Governo Vendola da una brutta figura con la presenza in Aula di alcuni suoi consiglieri regionali di riferimento. Emiliano, però, era ovviamente interessato più che altro alle sue primarie che al destino di questo Governo regionale, che volge al termine.

Le graduatorie da cui attingere, caro assessore, ci sono. È inutile oggi prevedere un'ulteriore graduatoria che, potrebbe essere solo una mera speranza. Le graduatorie ci sono già. C'è quella del concorso per la categoria C degli 80, in cui ci sono idonei che, ovviamente, vantano un diritto e che sono in attesa, come voi.

Ci sarà poi la graduatoria dei 200 per la categoria D1. Ovviamente, anche quegli idonei vanteranno un diritto. Vi sono poi le progressioni verticali B e C, in cui, anche lì, i miei colleghi vantano il diritto, dopo vent'anni di amministrazione, a un passaggio interno.

Io dico al collega – il consigliere Aloisi lo definisce il “professore” – Losappio di non richiamare quei concorsi interni precedenti, un po' perché hanno delle leggi diverse, un po' perché parliamo di concorsi interni comunque fatti, bene o male, per la prima volta in questa Regione con evidenza pubblica per i passaggi tra categorie C, B, D, A e via elencando. Sono concorsi che si sono tenuti.

Ovviamente, c'è stato un contenzioso. Quasi tutti i concorsi portano a questo. C'è stata anche in quel caso una sanatoria, ma di dipendenti come me e come altri miei colleghi che hanno operato in Regione per tanti anni e che vantavano anche loro un diritto.

C'è stata una vicenda che mi ha fatto riflettere molto in questo Consiglio di oggi. Mi riferisco a una dichiarazione dell'assessore Caroli che diceva che siamo sottorganico, che ci mancano 1.300 unità, per essere chiari, e che la Regione, da questo punto di vista, come competenza, è aumentata e siamo in affanno.

Io dico che c'è un problema ciclopico, caro

assessore. Secondo me, quest'accelerazione per portare in Aula questa legge è dovuta anche a questo. È giusto che anche i precari che sono in attesa conoscano il problema ciclopico delle Province. Noi abbiamo chiesto, con i colleghi di Lecce, un'audizione urgente in Commissione, insieme ai Presidenti delle Province di Puglia. Il Presidente della Provincia di Lecce ha già diffidato la Regione. Viste ormai le funzioni lasciate alle Province, è chiaro che molto di quel personale dovrà rientrare nella Regione o nei Comuni, in qualche caso specifico.

Partiamo, secondo me, da una stima solo nella Provincia di Lecce di 400 dipendenti. Se la rapportiamo a tutta la Puglia, forse parliamo di 2.000 o di 1.500, ossia di un numero di gran lunga superiore rispetto ai 1.300 che avremmo in organico. Sono tutti dipendenti per i quali non ci sono i trasferimenti.

Renzi ha fatto quella bufala delle Province, con il decreto Delrio, togliendo le risorse e mettendo i dipendenti in mano a Province e Regioni, che avranno questo cerino. Dire che potremo attingere da graduatorie è un'illusione.

Per questo motivo io osservo che oggi c'è bisogno di chiarezza. Ai precari, che oggi attendono un segnale da questo Governo, io dico, per onestà, che il Governo regionale lo ha già dato: ha fatto un concorso per 200 funzionari, riservando una via preferenziale a chi aveva i requisiti di precario in questa Regione.

Io credo che dovremmo fornire una risposta anche agli altri 36.000 giovani che hanno partecipato al concorso e che hanno pagato 20 euro ciascuno per avere una possibilità che probabilmente non avranno mai più per il prossimo decennio.

Noi abbiamo l'obbligo di guardare a tutti, perché dobbiamo essere la salvaguardia di questo territorio, non di alcuni o delle riserve. È ovvio che ci sono tante altre categorie che sono in difficoltà e in disagio, ma quell'emendamento che ho visto presentato, che potrebbe allargare ulteriormente questa maglia dei 379, porterebbe soltanto a un ulteriore appesanti-

mento e a una difficoltà di approvazione di questa legge. Su quello – mi rivolgo al Capogruppo – io chiederò il voto segreto, perché voglio vedere le coscienze di ognuno fin dove arriveranno. Bisogna capire dove andiamo.

Ci sono tante altre categorie non toccate. Adesso abbiamo avuto una proroga, nell'ASL di Lecce, da ottobre fino solo a dicembre di quest'anno, nel tentativo di mantenere in piedi il servizio sanitario nella provincia di Lecce: 300 medici e infermieri sono prorogati per altri due mesi.

È evidente che c'è una situazione di sofferenza generale e che non ci si può soffermare nel proprio giardino. Lo Svimez ci ha fornito dei dati chiari su una Puglia vera e piena di disoccupati. Noi dobbiamo fornire una risposta a tutti, non solo a coloro che hanno avuto la fortuna, o la scelta, di stare nelle Fabbriche di Nichi, che chiudono. I dipendenti non vanno in cassa integrazione o in mobilità in deroga, come avviene in tutte le fabbriche, ma vengono poi assunti nella Regione.

Un reclutamento, come ha spiegato il collega Marmo, per titoli e colloqui non è possibile, non potrà mai passare. Ci sono delle graduatorie ormai in corso. Speculare per fini elettorali su un diritto sacrosanto come quello del lavoro è veramente ignobile. Secondo me, bisognerebbe in questo momento dire con chiarezza agli interessati che possono fare domanda, esattamente come prevede la legge di stabilità, e poi fare le loro graduatorie. Non hanno bisogno di una legge per fare questo, basta la loro domanda.

Bisognerà fornire risposta poi a quel 42 per cento di giovani disoccupati che ci sono in Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, questo per me è un tema molto sensibile. Si tratta di dare la possibilità ai tanti lavoratori dipendenti che non hanno un rapporto a tempo indeterminato

di poter definire il loro rapporto di lavoro in maniera stabile.

Lo dice chi è figlio di una condizione di precarietà, di disagio, chi, non avendo ancora la certezza di un lavoro stabile, ha vissuto con angoscia la propria condizione di vita. Come me, credo l'abbiano vissuta almeno il 90 per cento degli attuali dipendenti di questa Regione.

Noi siamo stati i figli di una situazione, in questo Paese Italia, negli anni 1975-1980, in cui il livello di disoccupazione giovanile era talmente alto che il Governo nazionale di allora, lo Stato di allora, mise in campo delle azioni per consentire l'ingresso nella Pubblica amministrazione dello Stato, degli Enti locali e delle Regioni di milioni di giovani del tempo per rispondere a una risposta sociale.

Mi riferisco alla famosa legge n. 285. Anche questa regione ha vissuto in quegli anni una condizione di precarietà. Io ero in quella condizione. Dopo tanti anni di battaglie si è riusciti a trovare, dal punto di vista anche legislativo e normativo, la possibilità di stabilizzare il proprio rapporto di lavoro. Come me, sicuramente è stato coinvolto non meno del 90 per cento degli attuali dipendenti della Regione Puglia.

Di conseguenza, come posso io essere insensibile rispetto a questi lavoratori che hanno avuto in questi anni, per tipologie diverse – co.co.co., co.co.pro., con società interinali –, rapporti di lavoro a tempo determinato, negando loro di poter avere la possibilità, in ogni caso, di stabilizzare il proprio rapporto?

Peraltro, questa mia condizione di predisposizione l'ho messa in campo quando circa dieci anni fa sono entrato in quest'Aula, in questo Consiglio regionale. Una legge dello Stato, come ricordava il collega Losappio – all'epoca il Presidente era Prodi – una legge finanziaria, credo del 2006, ripresa anche nel 2007, concedeva la possibilità agli Enti locali, alle Regioni, di poter stabilizzare i precari della Pubblica amministrazione. Questo, ovviamente, avendo le condizioni del posto nella

dotazione organica e le risorse finanziarie. Si riferiva a coloro che avessero avuto all'epoca un rapporto subordinato di almeno tre anni, anche in maniera discontinua. Comunque entro il 2010 si dovevano chiudere le procedure di stabilizzazione di quel personale.

Ebbene, noi non ci siamo limitati a fare atti amministrativi, visto che si trattava di una legge dello Stato, ma abbiamo varato una serie di norme di legge in quest'Aula per ampliare la platea e allargare le condizioni per poter avere un rapporto di stabilità.

Io credo che nella sanità migliaia di persone abbiano beneficiato delle norme regionali di questa Assemblea legislativa, che appunto, nelle diverse leggi regionali, ha inserito alcuni articoli di legge, consentendo a tanti lavoratori di avere trasformato il loro rapporto a tempo indeterminato. Lo stesso si è fatto con le Agenzie, come ricordava pure Losappio, per esempio con l'ARPA, ma posso citare ulteriori elenchi, quali la forestazione, l'antincendio, e via elencando.

Abbiamo trovato la stessa sanità in cui c'era l'esternalizzazione di alcuni servizi che le ASL negli anni addietro avevano affidato all'esterno, per poter far fronte alla carenza di personale che c'era nelle ASL.

Vent'anni fa gli allora Governi regionali, dovendo mettere in campo una politica di risanamento del debito di questa Regione, avevano messo in campo due azioni: il blocco delle assunzioni, sia negli uffici della Regione, sia nelle ASL, e il famoso mutuo di 850 milioni di Merrill Lynch.

Questo è ciò che è accaduto vent'anni fa. Questi elementi ce li siamo trovati addosso. Perché ce li siamo ritrovati addosso? Perché nella famosa legge finanziaria del 2006 c'era un articolo che obbligava tutti gli Enti locali e le Regioni a rideterminare il costo del personale ridotto dell'1,4 per cento rispetto alla fotografia dal 2004. Pertanto, le politiche regionali di allora, le politiche del contenimento e del blocco delle assunzioni, oggi le stiamo pagando.

Se a questo aggiungiamo, come è stato ricordato da Marmo, che gli allora Governi regionali hanno emanato diverse leggi regionali per la risoluzione consensuale a domanda dei dipendenti regionali – non ricordo se fossero 700-800 dipendenti; non se ne sono andati prima in pensione senza avere nulla, ma se ne sono andati cinque anni prima, con tanti soldi, ossia sono stati anche pagati anticipatamente – è evidente che, quando dieci anni fa questa maggioranza si è insediata, si è trovata con un organico ridotto, con il blocco delle assunzioni e con tutti i problemi che ho velocemente citato prima.

Anche noi, quando il Parlamento italiano ha concesso la possibilità di stabilizzare il personale, non abbiamo guardato da dove provenissero questi soggetti, dove fossero nati e di chi fossero figli o figliastri. Ci siamo posti il problema delle persone, per dare loro un futuro certo. Questo è stato fatto in Consiglio regionale, nella scorsa legislatura.

Oggi il tema ritorna. Certo, c'è una norma finanziaria della legge di stabilità. Se dovessimo prendere alla lettera il richiamato comma 529, è evidente che non ci sarebbe bisogno di fare una legge regionale. Ci sono gli atti amministrativi necessari a verificare chi ha la condizione per poter trasformare il proprio rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

Noi guardiamo con attenzione agli altri lavoratori, che hanno operato nei diversi uffici regionali e nelle diverse Agenzie. Non ultimo, penso al caso che abbiamo letto sui giornali giorni fa su Pugliapromozione e alla manifestazione che si è svolta in Fiera, con l'incontro tra domanda e offerta. Noi ci siamo vantati di aver portato in Puglia circa 250 *buyer* per poter potenziare la presenza turistica nel nostro territorio.

È un lavoro che viene da lontano. Dobbiamo dire, quindi, grazie a tutti quei lavoratori che non hanno un rapporto a tempo determinato, né indeterminato e che non fanno, così come prevedono i contratti collettivi nazionali

del pubblico impiego, 36 ore settimanali per 6 ore al giorno, per poi chiudere l'ufficio e tornare il giorno dopo. Pur di riuscire a portare un risultato, sono andati ben oltre i normali rapporti di lavoro di chi ha un rapporto a tempo indeterminato, ossia le 36 ore. Forse ne hanno lavorate 50 o 60, pur di portare a questa Regione un risultato, di cui, peraltro, beneficia tutta la Regione e non una parte politica.

Se questo è stato e se questo è, io credo che noi abbiamo la responsabilità verso questi dipendenti lavoratori, che, seppure abbiano tipologie di rapporti di lavoro differenti, che siano a progetto, co.co.pro. o interinali, di fatto tutti i giorni hanno un rapporto di subordinazione negli uffici in cui si trovano.

Di fatto, queste persone stanno negli uffici e svolgono le attività di un normale dipendente che ha un rapporto a tempo indeterminato. Pertanto, io credo che noi abbiamo l'obbligo, se così possiamo dire, di tentare di trovare, in una legge regionale, la possibilità per tutti questi lavoratori di avere un rapporto stabile.

È evidente che, per com'è, il testo di legge sia insufficiente. Alcuni emendamenti devono colmare la lacuna e offrire la possibilità anche ai lavoratori che hanno diversi tipi di rapporto con diverse società o Agenzie regionali di stabilizzare il proprio rapporto di lavoro.

Sarà poi il Governo nazionale o la Corte costituzionale, eventualmente, a esprimersi, ma noi non ci siamo posti questo problema quando, nella scorsa legislatura, abbiamo fatto delle leggi che andavano oltre quanto stabilito dalla legge finanziaria del 2006. Io credo che assolviamo appieno alla nostra funzione di legislatori procedendo in questo senso.

Sicuramente c'è un problema in questo Paese, ossia che la disoccupazione giovanile a livello nazionale è al 45 per cento e probabilmente in Puglia, o nel Meridione, sarà al 60 per cento. Questo è un richiamo alla responsabilità delle politiche comunitarie e del Governo nazionale, che devono studiare come poter rimettere in campo delle azioni che of-

frano la possibilità a tutti questi giovani di entrare nel mercato del lavoro.

Se la responsabilità fosse solo di questo Ente, cioè della Regione, noi lo faremmo subito, ma non attiene solo a noi, o esclusivamente a noi. Credo che questo sia il senso di responsabilità che tutti dobbiamo avere.

Presidente, accetto l'invito a chiudere. Avrei tanto altro da dire, ma voglio solo ricordare che comprendo appieno lo stato d'animo di tutti questi lavoratori, che comunque, tutti i giorni, a questo Ente regionale, alle società partecipate o alle Agenzie danno il cuore, che hanno messo a disposizione le proprie professionalità per fare avere grandi risultati a questa Regione.

PRESIDENTE. Consigliere Lonigro, proponiamoli santi subito.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, oggi si dovrebbe finalmente approvare questo disegno di legge, che ha avuto un travaglio molto particolare in Commissione. Lo ricorderanno bene il Presidente Brigante e l'assessore Caroli. Non per autoincensarsi, ma per un fatto di cronaca istituzionale, questo disegno di legge diventa...

PRESIDENTE. I risultati comportano il sacrificio dell'attenzione e del rispetto per chi in quest'Aula sta lavorando intorno a un provvedimento serio e importante. Voi sapete di cosa stiamo parlando. Pertanto, vi invito a mantenere sempre un atteggiamento di rispetto con il silenzio.

LANZILOTTA. Mi riferivo ai colleghi, non al pubblico.

Il disegno di legge che oggi discute l'Aula è arrivato perché in Commissione quel percorso travagliato che citavo prima ha portato anche pezzi della maggioranza a non condividere un impianto.

Noi – l'abbiamo detto in Commissione – non abbiamo condiviso la decisione di affidare alla legge regionale il percorso individuato dal comma 529. È stata quella la ragione che ci ha spinti all'astensione, che, di fatto, è stata determinante. Con i quattro voti della maggioranza e i due contrari di altri consiglieri questo disegno di legge è arrivato qui perché in quella seduta di Commissione c'è stata una forza politica che nel merito ha ritenuto giusto dare seguito al percorso indicato dal legislatore nazionale. Poi spiegherò perché nel merito il legislatore nazionale abbia individuato una strada già ripercorsa in passato, come ha detto qualche collega.

La scelta del disegno di legge non offre soltanto occasioni come quelle che stiamo ascoltando in questa discussione generale, vale a dire che dal dito qualcuno punta a prendersi il braccio. È a quello che stiamo assistendo all'interno di questo dibattito. Probabilmente, se qualcuno riuscirà a spuntare il braccio, nessuno si sorprenderà se determinate procedure dovranno probabilmente essere immaginate di nuovo.

Quell'astensione aveva il sapore di fermarsi al tecnicismo che suggeriva la norma nazionale, una norma giusta, perché la Pubblica amministrazione in Italia è carente. Poiché è finito il tempo in cui classe dirigente è soltanto chi viene eletto, ma oggi classe dirigente è il giornalista che siede lì davanti e fa cronaca di ciò che accade in quest'Aula, ed è classe dirigente, anzi sarà classe dirigente, anche il funzionario che dopo anni di precariato diventerà elemento stabile della Pubblica amministrazione, se noi saremo da domani mattina – non più come in passato – tutti classe dirigente, l'auspicio è che, al termine di questa procedura, ci sia la consapevolezza che nessuno ha vinto al Superenalotto, ma tutti ci stiamo imbarcando su una nuova arca di Noè.

Non sappiamo dove sta andando l'Europa. Non sappiamo qual è il destino della Pubblica amministrazione in questo Paese, visto il rigore che ci viene suggerito ogni giorno da Bru-

xelles. Pertanto, ognuno da domani mattina dovrà rimboccarsi di più le maniche.

Questo disegno di legge ha in sé dei virus che possono esplodere. Sta al lavoro di quest'Assemblea non farli esplodere. A noi viene offerta l'occasione per far sentire il bisogno che ha chi viene scelto dai cittadini per guidare le Istituzioni di avere un'Amministrazione all'altezza, una squadra di funzionari, di dirigenti e di addetti che sia all'altezza delle sfide.

Questa mattina non so chi abbia letto su *Il Foglio* l'intervista al Presidente di Confindustria, il quale ha detto che «la burocrazia è piombo sotto le ali del Paese». La sfida che voi avete, e che abbiamo tutti, è di dimostrare che la burocrazia che poteva tranquillamente pensare solamente al 27, quella con cui ognuno di noi si è scontrato, oggi è una burocrazia che si fa carico, così come lo fa la classe dirigente, dei problemi della Regione e del Paese.

Noi vorremmo che questo percorso di merito che prima ricordava il Presidente Marmo abbia questo obiettivo. Se in questi anni la Regione Puglia ha raggiunto quei traguardi che qualche giorno fa *Il Corriere del Mezzogiorno - Economia* richiamava rispetto alla spesa dei fondi comunitari, io credo che sia prevalentemente merito di coloro che oggi vengono a essere oggetto di questa norma.

Non limitiamoci ad aver dato una bella prova in un periodo, in una mezz'ora di gioco, se questi anni sono stati una mezz'ora rispetto a un lungo periodo di vita.

Facciamo in modo che questa procedura venga rispettata nel dettato del legislatore nazionale e che abbia la grande fortuna, rispetto a chi non ha in questo momento altre occasioni, di cogliere l'occasione non per terminare gli esami, ma per cominciare ad affrontarne altri nuovi.

Naturalmente, l'incertezza che questo provvedimento possa diventare quello strano veicolo su cui far transitare altre questioni ci suggerisce di mantenere lo stesso atteggiamento che abbiamo avuto in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie soprattutto per aver rispettato i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Loizzo. Ne ha facoltà.

LOIZZO. Anch'io accontenterò il Presidente Introna e farò pochissime riflessioni in maniera molto rapida, ovviamente procedendo per pillole e con l'accetta.

Non c'è dubbio che noi siamo di fronte a una devastazione sociale che riguarda l'Italia e il Mezzogiorno, che è fatta di disoccupati, di centinaia di migliaia di disoccupati, di precari di tutte le varie tipologie, di aziende che chiudono e di lavoro che si perde. Di fronte a questa devastazione sociale, sul tentativo di contrapporre la legittima esigenza di una prospettiva di stabilizzazione rispetto alle migliaia di disoccupati non voglio aggiungere altro se non che trovo questa contrapposizione assolutamente triste, perché non ci fa trovare il bandolo della matassa.

Voglio dare atto qui, in Consiglio, all'assessore Caroli che insieme alla struttura ha lavorato con determinazione e pazienza, dentro alcune difficoltà, e ha messo su un provvedimento che io considero molto equilibrato.

Abbiamo riattivato un processo di esodo incentivato e volontario, che è una delle condizioni per aprire gli spazi assunzionali. Abbiamo salvaguardato in maniera assoluta l'assunzione degli 80 vincitori di concorso, che nei prossimi giorni troveranno la loro collocazione nei vari assessorati, e, quindi, troveremo un ulteriore potenziamento della macchina amministrativa.

Sono stati salvaguardati i concorsi per i dirigenti, il cosiddetto "processo Formez". Anche su questo c'è stata una polemica, nel senso che se ne starebbe favorendo una parte per emarginare e punirne altri. Nella legge è scritto espressamente che sono salvaguardati anche tutti gli spazi assunzionali previsti dai contratti e dai Regolamenti, ragion per cui si tiene conto anche delle legittime aspettative del personale in organico alla Regione.

Abbiamo trovato, quindi, un equilibrio assolutamente positivo, ovviamente dentro gli spazi ristretti di carattere economico.

L'assessore Caroli ha già spiegato la ragione per cui stiamo varando una legge e io lo trovo piuttosto convincente. Non era sufficiente la domanda. Stiamo facendo una legge perché non abbiamo gli spazi. Dobbiamo fare una graduatoria e cercare via via di creare noi il tempo più rapido per esaurire quella graduatoria.

Io penso, quindi, che abbiamo fatto un lavoro tecnico-legislativo saggio, giusto ed equilibrato, che è bene che ognuno di noi sappia affrontare con serenità.

Come terza riflessione – poi arriveremo agli emendamenti, ma io la voglio già anticipare –, abbiamo inserito una norma che richiama il vincolo che ci pone la Comunità europea nella programmazione dei nuovi fondi comunitari 2014-2020.

Avete visto che, accanto agli 11 obiettivi prioritari, la Comunità europea ha inserito il dodicesimo, che si chiama PRA, un acronimo che troveremo spesso nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. È un obiettivo che io considero giusto e che riguarda il rafforzamento amministrativo della nostra Regione e delle altre. Questo aspetto la Comunità europea lo guarderà con molta attenzione, nella speranza che questo PRA, questo Piano di Rafforzamento Amministrativo possa migliorare la qualità e la rapidità della spesa dei fondi comunitari.

Ebbene, noi discuteremo un emendamento in cui diciamo che ai processi di “svuotamento” della graduatoria occorrerà procedere nell'ambito di applicazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo. Attraverso questa norma, quindi, vogliamo, da un lato, accelerare i processi di stabilizzazione e, dall'altro, aprire gli spazi per nuovi concorsi. Non c'è, dunque, alcun blocco, né per dieci, né per vent'anni.

Dall'altro lato ancora, vogliamo anche – io credo molto in questo punto e spero che ven-

ga apprezzato da tutti – impedire che si riprenda un processo di precariato che determinerà fra qualche anno, di nuovo, un'emergenza di questo tipo. Penso, invece, che attraverso quel programma noi dobbiamo portare a efficientamento l'insieme dei giovani che stabilizziamo per distribuirli in maniera efficace all'interno dell'assessorato, in vista dell'attuazione dei fondi comunitari.

In questo modo, ribadisco, noi accelereremo il processo di immissione in ruolo e di stabilizzazione e, nello stesso tempo, apriremo gli spazi per fare nuovi concorsi, sempre, ovviamente, nei limiti delle risorse possibili.

Infine, in queste settimane e nei mesi passati io ho ascoltato qui anche interventi appassionati, ho ascoltato dubbi e perplessità, ho ascoltato racconti di criticità che rispetto e considero anche in buona fede e legittimi.

Tuttavia, io penso che sia nella politica, sia nella vita, di fronte ad alcuni passaggi sia meglio farsi guidare dal buon senso. Credo, quindi, che, quando alla fine approveremo questo disegno di legge, avremo fatto un gesto di assoluto buon senso. Tenendo conto di tutte le perplessità, di tutti i dubbi e di tutte le preoccupazioni, avremo compiuto un atto di buon senso e di giustizia verso i nostri giovani, i nostri ragazzi e le nostre ragazze.

Il dubbio – è l'unica osservazione polemica che voglio fare, se può aiutarci – lo ricordava Losappio. Quando nel 2006 noi arrivammo al Governo e avviammo la prima fase di stabilizzazione, ricordo che fummo criticati, nel nostro partito, a livello personale. Venivano in tanti a chiederci cosa stessimo facendo. Noi stavamo stabilizzando, mettendo in ruolo i dipendenti assunti da Fitto. Lo dico in maniera brutale, per capirci.

Noi non ci siamo fatti prendere da quella tentazione e siamo andati avanti, perché per noi i giovani precari, che legittimamente aspirano a una prospettiva di futuro, non sono né di Vendola, né di Fitto, né di Loizzo, né di Losappio, né di nessun altro. Hanno bisogno soltanto di un atto di giustizia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, cercherò di essere breve, quindi di far guadagnare tempo al lavoro e soprattutto di evitare il supplizio ai tanti ragazzi presenti in quest'Aula da ieri. Non avrei chiesto di parlare se non ci fosse stato l'intervento del collega Losappio. Non mi riferisco, ovviamente, alla questione dell'ARPA, di cui si è parlato, ma che è questione completamente diversa.

All'epoca, nel 2006, si era all'inizio di quella che avrebbe dovuto essere la Puglia migliore. Si era agli albori di quella Puglia migliore che poi è andata dall'alba al crepuscolo, senza passare dallo *zenit*. Forse, se proprio vogliamo trovare una similitudine, possiamo individuarla nella stabilizzazione che ci fu nella sanità in tempi molto simili a quelli attuali, cioè a scadenza di una legislatura, quando ormai si era già avviata la campagna elettorale.

Proprio per questo motivo pongo da subito una questione. Mi auguro, cioè, che, a differenza delle stabilizzazioni nella sanità, qui ci sia, non solamente per il personale della Regione, ma anche per quello delle partecipate, la copertura finanziaria. Come mi insegnate, infatti, ci deve essere un equilibrio tra il numero di dipendenti e di persone che si intendono stabilizzare e le risorse disponibili.

Dico questo per non incappare nelle vicende che hanno caratterizzato, per esempio, Sanitaservice a Lecce, in cui le persone stabilizzate sono passate da un contratto a tempo indeterminato e *full-time* a un contratto *part-time* perché le risorse messe a disposizione di quella stabilizzazione, in realtà, non c'erano e hanno dovuto aspettare cinque anni perché ciò avvenisse. Mi auguro, quindi, che su questo disegno di legge ci sia la certificazione tecnica della Ragioneria.

Quanto al discorso del collega Loizzo, che invita a stabilizzare tutti, sempre nelle ristrettezze delle risorse, qualche dubbio al riguardo

lo pone, ma non è questa la questione della quale voglio rispondere al collega Losappio.

Qualcuno ha citato negli interventi la fotografia impietosa che lo Svimez ci regala. Giusto per ricordarlo a me stesso e anche agli altri, in questa Regione nell'ultimo anno l'occupazione è scesa del 6,6 per cento, il PIL è sceso del 5,6 per cento (sono i dati peggiori in assoluto in Italia, secondi solamente alla Basilicata) e il PIL *pro capite*, cioè l'indicatore del benessere sociale, registra quasi il livello più basso d'Italia. Siamo a circa 16.000 euro.

Inoltre, ci dice l'ISTAT che il 23 per cento delle famiglie di questa regione sono in uno stato di povertà relativa e il 28 per cento in un regime di povertà assoluta, tanto da non potersi permettere le medicine.

Infine, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione e il lavoro, sempre quei dati ci indicano che il tasso di disoccupazione in questa regione è pari al 19,8 per cento e che quello della disoccupazione giovanile è al 49,7 per cento.

Non sono numeri fini a se stessi. Dietro queste percentuali – che non ci vengono da un'Agenzia vicina al centrodestra, perché lo Svimez è un istituto, ovviamente, al di sopra delle parti –, dietro a queste statistiche e a questi numeri, che sembrano aridi, in realtà ci sono padri di famiglia, ragazzi che hanno l'ambizione di lavorare e tanti altri che hanno anche smesso di cercare lavoro, tanta è la loro disillusione rispetto al sistema.

Anche il tasso di occupazione delle donne – che è una questione molto cara, perché spesso sentiamo richiamare questo Governo ad avere un'attenzione per le donne – ci indica che siamo in coda alle classifiche, in quanto la presenza delle donne nel mondo del lavoro in questa regione è bloccata tassativamente al 38 per cento.

L'unico segno positivo che viene mostrato dall'Istituto Svimez per quanto riguarda la regione è quello dell'emigrazione. Delle 132.000 persone, per lo più giovani, che hanno lasciato il Sud Italia per emigrare da qualche altra par-

te, ben 23.000 sono originari di questa regione. Di questi 23.000 ben un quarto sono laureati. Sostanzialmente, non solo se ne stanno andando da questa regione i giovani, ma se ne stanno andando anche quelli formati. Il futuro di questa regione sta andando via.

Dico questo perché la Svimez ci regala veramente una fotografia assolutamente impietosa delle battaglie sulle quali più si sono caratterizzate le campagne elettorali e anche l'azione di questo Governo regionale sul lavoro, i giovani, le donne e il *welfare*.

In questi dieci anni voi ci avete fatto credere che le cose andassero bene. Abbiamo visto il nostro Presidente nei *talkshow* tratteggiare una regione che non esiste. Avete propinato all'opinione pubblica pugliese, soprattutto ai giovani, tante belle iniziative (*Bollenti Spiriti*, *Ritorno al futuro*, *Start-up*, *Principi attivi*) che, stando alle statistiche, non hanno prodotto un solo posto di lavoro.

Mi avvio alla conclusione per fornire la risposta alla considerazione che faceva il collega Losappio quando diceva che per le politiche del lavoro "dovete guardare da questa parte". È vero. Per le disastrose politiche del lavoro, stando ai dati che indica lo Svimez, i ragazzi, i giovani, i disoccupati di questa regione devono guardare da quella parte. Voi siete riusciti, infatti, in questi dieci anni a provocare un'odiosa battaglia fra disperati, tra coloro che oggi hanno un posto di lavoro e hanno la legittima aspirazione a mantenerlo e coloro che, invece, questo sogno di un posto di lavoro, magari statale o regionale, non potranno mai coltivarlo proprio per via di quello che voi state facendo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, nella seduta di oggi dobbiamo prenderci la responsabilità di legiferare non solo per consentire la stabilizzazione dei vecchi precari, ma anche per impedire che ci sia la formazione di quel tipo

di precariato. In questo io vedo molta strategia difensiva e poca proposta all'interno degli interventi, forse perché, qualunque sia il Governo, fa bene una procedura di accesso di quel tipo. Mancano le persone, abbiamo urgenza di prenderle e immediatamente bisogna selezionarle alla bell'e meglio.

Io so bene che, se oggi ci fosse bisogno di 5 ingegneri gestionali – di cui avremmo tanto bisogno per la congruità degli appalti pubblici –, noi non avremmo una graduatoria cui attingere, perché l'aspetto grave è che nel Piano di formazione del prossimo triennio non siano stati indetti i concorsi per il personale necessario con le relative graduatorie.

Ho scoperto che la maggior parte dei concorsi fatti in Regione Puglia non prevedevano – da vent'anni, chiaramente, non stiamo parlando degli ultimi mesi – per tutti un processo di graduatorie che avrebbe dato accesso sia al reclutamento a tempo indeterminato, sia alle procedure di assunzione a tempo determinato.

Se non si supera questo scoglio, vuol dire che stiamo prendendo tempo per riprodurre nuove forme di precariato in seguito. Per questo avrebbe dovuto essere tassativo il procedimento con una selezione del personale. Oggi, per come stanno le cose, il personale deve essere assunto o dalla graduatoria che andremo a compilare con i precari di oltre 36 mesi di cui alla legge nazionale, oppure attraverso la formazione di graduatorie, innervando nuovi concorsi necessari per la Pubblica amministrazione.

La difficoltà che io ho avuto con l'assessore Caroli sta proprio in questo: indire i nuovi concorsi anche se non ci sono posti possibili, ma nella previsione dei prossimi tre o dei prossimi sei anni, è fondamentale per il reclutamento a tempo determinato.

Io sono cosciente che il precariato sia una necessità della Pubblica amministrazione, oltre che delle aziende private, non solo per leggi particolari, per momenti di emergenza, ma anche per l'ordinarietà (malattie lunghe di alcuni colleghi o maternità) in cui c'è bisogno

di sostituire le persone. Questi lavoratori devono essere reclutati secondo procedure certe.

Ho sentito dettagliatamente gli interventi degli amici del centrodestra. Anche se hanno proferito parole giuste, non vedono criticamente un'esperienza che nella Regione Puglia è prassi da vent'anni. Non è un'invenzione del Governo di centrosinistra. Anzi, se ho da rimproverare qualcosa al mio Governo è di aver perpetrato la prassi necessaria della Regione Puglia precedente.

Vi faccio un esempio. Nei Comuni spesso la procedura è stata, anche nel corso di Governi diversi, completamente differente. Pensate che i vigili urbani normalmente fanno concorsi per 5 posti e per una graduatoria fino anche a 100 persone, che poi si assumono all'occorrenza. Anche le posizioni di precariato vengono assunte da quei concorsi, perché così si sana una contraddizione tra le aspettative dei giovani laureati disoccupati e quelle di coloro che, invece, vogliono soltanto per necessità – ma è legittima difesa – intrallazzare per un posto di lavoro.

Noi siamo Pubblica amministrazione e non possiamo accettare il giusto proponimento – giusto perché difensivo – da parte di genitori, di nonne e di ragazzi per entrare nella Pubblica amministrazione con le regole che noi dobbiamo mettere a punto. Questa è la sfida di oggi.

Al contrario, io vedo che tutta la contraddizione di oggi è scoppiata nel dibattito concentrato sulla qualità delle procedure selettive per i vecchi precari. Se abbiamo il coraggio di dire “*stop*” a questo abusivismo dell'apparato pubblico e dei funzionari, forse sentiti gli assessori, dovremmo avere anche il coraggio di fare un risanamento del pregresso.

Nel momento in cui vogliamo fare una graduatoria unica dei dipendenti a 36 mesi per stabilire, forse anche per titoli e colloqui, se non per esami (non ne vedo la ragione), un elenco di persone – è chiaro che i primi 30 dovranno essere assunti prima rispetto a quelli che stanno al 200° o al 71° posto e che, quin-

di, una graduatoria dovrà essere per forza esplicita –, se accettiamo che si formi una graduatoria a esaurimento, è chiaro che la questione diventa da Corte costituzionale. Mi riferisco alla questione se questi soggetti abbiano i titoli per procedere o meno.

Non vorrei che tutti si facessero giudici di Corte costituzionale. Noi abbiamo sempre avuto sorprese perché la questione che risultava più assurda è passata in Corte costituzionale e quella che ritenevamo scontata è stata opposta. Prima di avere tutta questa sicurezza degli esiti delle procedure io ci andrei piuttosto cauto. Si facciano le graduatorie di tutti i precari, si facciano anche per gli Enti partecipati.

In questo io dissento dagli interventi dei colleghi del centrodestra e forse anche da una parte dei malumori che vengono dalle mie fila. Una volta che si decide una sanatoria – chiaramente quella di inglobare i precari è una sanatoria rispetto ai concorsi di Stato – non si può costruire una situazione di figli e figliastri. D'altra parte, il fatto che ci siano ancora società *in house*, partecipate e via elencando, credo sia stata più una responsabilità di ritardo dell'assessorato al bilancio.

In merito mi ascolti l'assessore Di Gioia. Se queste fossero state consolidate all'interno del bilancio unitario, anche le posizioni del personale sarebbero da rivedere all'unisono. Il Patto di stabilità, persino sulle assunzioni, interviene anche sulle società *in house*. Pertanto, anche sulla politica di trasferimento delle strutture uniche e delle graduatorie avremmo risanato tutta la situazione in questa maniera.

Purtroppo, il ritardo con cui si sta arrivando alla definizione del bilancio unico crea qualche problema nel reclutamento di coloro che stanno negli Enti nelle società *in house*. Sarebbe una grande ingiustizia separare i due destini, anche perché spesso i soggetti hanno qualifiche completamente diverse e sono meritevoli.

Da una ricognizione fatta nelle società partecipate risulta che siano grandi lavoratori e

che la stragrande maggioranza di coloro che lavorano in precariato sia composta di persone brave e professionalmente valide. Non vedo perché si debba fare una differenza tra figli e figliastri. Se sanatoria ci deve essere, ci deve essere per tutti. Il limite è già stato posto dalla legge – i tre anni più un rinnovo – e, quindi, io ritengo che sia equo in questo senso.

Questa, quindi, non è compiuta, come legge sul lavoro, ma deve diventare una legge sul lavoro. Non si deve occupare di un'eccezione, ma deve stabilire le regole di reclutamento del lavoro precario. Se troviamo la spinta per fare questo e chiudiamo il cerchio, io credo che tutto il Consiglio regionale avrà fatto un'azione degna della politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente e colleghi del Consiglio, sarò decisamente breve, anche perché quanto avevo intenzione di dire è stato ben rappresentato dai colleghi che mi hanno preceduto, ragion per cui è inutile ripetersi nel corso di questi interventi.

Io provo un profondo imbarazzo a intervenire su questo argomento. Così come si è posta la questione, si offre uno spaccato che non è quello che noi vogliamo trasmettere da questo Consiglio regionale. Dei funzionari regionali che abbiamo avuto il pregio di conoscere in tutti questi anni abbiamo apprezzato la professionalità e la preparazione, che non sono in discussione. Non si tratta di adottare una misura in base alla quale il Consiglio regionale è sovrano. Non è questo.

Noi ci dobbiamo preoccupare e dobbiamo avere rispetto di alcuni profili legislativi inderogabili, come il precetto costituzionale per cui nelle Pubbliche amministrazioni si accede per concorso pubblico, ed evitare anche forme di discriminazione nei confronti di altre persone.

Sicuramente si sarebbe potuto fare meglio.

Ci sarebbe stata la possibilità anche di dare tranquillità ai potenziali candidati a questo tipo di stabilizzazione. Così come è stato rappresentato e così come è stato formalizzato questo disegno di legge, per le ragioni tecniche che sono state sollevate, esso presta il fianco a potenziali censure.

Tutte le volte che noi siamo intervenuti su questi argomenti abbiamo verificato che la Corte costituzionale è piuttosto sensibile. D'altra parte, non si può accettare neppure il discorso del collega Romano secondo cui si può procedere prescindendo da leggi e regolamenti. Questi ultimi sono vigenti in questo Consiglio regionale e tutti, a partire dai funzionari, compresi i dirigenti, gli assessori e la Giunta, sono tenuti a osservarli.

Si sarebbero potute perseguire altre strade, che sicuramente avrebbero messo al riparo i colleghi funzionari che lavorano nell'ambito della Regione o delle Agenzie, senza che si prestasse il fianco a determinati discorsi e che si mettesse in discussione in futuro la loro permanenza in modo stabile.

Avremmo dovuto fare un concorso, basato su procedure concorsuali, che, con i titoli acquisiti in tutti questi anni, avrebbe consentito a queste persone di avere un punteggio e delle possibilità sicuramente superiori rispetto agli altri. In questo modo quantomeno avremmo offerto la possibilità a tutti, anche per essere il più imparziali possibile.

Anche la Pubblica amministrazione è imparziale. Se vale il principio che tutto si può sistemare, è chiaro che risolviamo il problema contingente, magari illudendo un po' di persone, ma purtroppo, per la storia della Corte costituzionale e del precetto costituzionale, ci potremmo trovare di fronte a un problema più grave di quello che è oggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Sarò sobrio e veloce, ma vorrei che ci fosse anche il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Possiamo prenotarglielo, collega Ruocco.

RUOCCO. Va bene, parlerò quando ci sarà.

PRESIDENTE. Consigliere Ruocco, rinuncia a intervenire?

RUOCCO. Io vorrei parlare al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo c'è. Ci sono la Vicepresidente e l'assessore.

Riferiremo al Presidente, collega Ruocco.

RUOCCO. Possiamo sapere se è qui?

PRESIDENTE. Io non mi posso allontanare, come lei sa.

RUOCCO. Possiamo aspettare un minuto?

PRESIDENTE. Consigliere Ruocco, lei sa bene che non è possibile. Vada avanti.

RUOCCO. Io prima ho guardato con un misto di stupore e comprensione quando, all'inizio di questo dibattito, credo sull'intervento dell'amico Aloisi, dal pubblico ci si è ribellati di fronte al termine "raccomandati".

Lo capisco. So benissimo che non sono molti quelli che possono, in piena serenità, dire che loro stessi, l'amico che sta nella stessa stanza o quello della porta a fianco sicuramente non sono raccomandati. Tuttavia, come ho sentito dire poco fa, lo comprendo, perché, in una situazione come questa, specialmente dopo che Renzi ha suonato il campanello d'allarme, approfittare di una strada che offre una stabilizzazione e non un precariato è più che comprensibile.

È una sorta di legittima difesa, così come la legittima difesa l'adottano i tanti che in altre situazioni pensano legittimamente a se stessi, poco preoccupandosi delle occasioni che vengono sottratte agli altri. Io non me la sento minimamente di condannare nessuno, di

additare nessuno e di prendermela con nessuno. Probabilmente al posto loro avrei fatto esattamente la stessa cosa.

Due riflessioni le vorrei rivolgere al Presidente, al Capogruppo di SEL, che è un militare convinto della causa. Credo, però, che sia inutile farlo.

Quando noi eravamo ragazzini, militanti di un partito che non aveva prospettive di pensare di governare un giorno, rappresentavamo il nemico dell'altra parte, il comunista, come cinico. In questa vicenda io mi sono ricordato un po' il passato, perché in questa vicenda c'è molto cinismo.

C'è il cinismo di aver aspettato l'ultimo atto – l'ultimo effettivo sarà il bilancio – del Consiglio regionale per dare esecuzione a una norma prevista non da questa Finanziaria, ma dalla precedente. Evidentemente c'è la necessità di aumentare il consenso.

A proposito, caro Losappio, quando nel 2006 lei ha stabilizzato tanti altri ragazzi o giovani che si trovavano nelle stesse loro condizioni, ha detto di non aver guardato in faccia nessuno.

Se mi permette, considerato che il bicchiere si vede mezzo pieno o mezzo vuoto, quella può essere letta anche come una strategia di consolidamento del consenso.

Ora non posso credere che lei abbia studiato alle Marcelline e che abbia le stimmate di Padre Pio. Il cinismo io lo vedo rispetto alla caparbietà di allargare oggi la platea rispetto a quelli che, nel bene e nel male, in modo costituzionale o non costituzionale, clientelare o non clientelare, hanno "incartato" con il comma "x" dell'articolo 1 della finanziaria precedente la loro stabilizzazione, che è stata probabilmente un'operazione fatta con molta intelligenza.

Sulla legge nazionale non c'è una forma di controllo. I dubbi molto pesanti di costituzionalità di quella norma, che possono persistere, probabilmente non hanno una forma che li possa portare davanti alla Corte costituzionale. Non c'è la Regione che può impugnare il provvedimento dello Stato. C'è, invece, la

possibilità dello Stato di impugnare la legge della Regione.

Dal punto di vista di tecnica legislativa, probabilmente l'emendamento Ginefra e Decaro, non so se volutamente o a caso, è fatto molto bene e crea dei presupposti. Voi, però, lo state minando. Se ve lo dovessi dire da avvocato, io avrei preferito i provvedimenti singoli, salvo – come diceva il collega Marmo – che non vi sia una serie di problemi a monte che non li rende possibili.

Vi immaginate uno che si vuole ribellare e che fa 387 ricorsi al TAR contro il provvedimento? Contro un provvedimento cumulativo della Giunta è facile fare un ricorso al TAR e instaurare il meccanismo della non manifesta infondatezza della questione costituzionale e della rimessione alla Corte costituzionale.

Già quello è un aspetto che non va. Perché oggi inserire un elemento che sicuramente sarà all'attenzione del Governo e che il Presidente Renzi, dopo tutto quello che ha detto in questi giorni, non potrà che far osservare dal Consiglio dei Ministri? Perché mettere il bingo che loro hanno conquistato – di fatto è un bingo, anche se è giusto, giustificabile e comprensibile – così a rischio come voi oggi avete fatto allargando?

La Corte costituzionale probabilmente, se venisse adita, si pronuncerebbe quando voi da questo Consiglio regionale, nelle singole persone, ve ne sareste andati, con la mostrina, però, di aver guardato e risolto una vertenza di lavoro.

Questa questione mi lascia molto, molto perplesso e vengo al perché di una strategia che voi avete adottato dal primo giorno successivo all'approvazione di quell'emendamento fino a oggi e probabilmente negli atti successivi. Visto che, nel frattempo, chiedevamo la presenza del Presidente Vendola e abbiamo perso anche la presenza del Presidente Introna, vorrei concludere con una valutazione politica.

Questo è l'ultimo atto – il prossimo è soltanto la legge di bilancio – del decennale

Vendola in questa Regione. È un decennale che comincia dieci anni fa e che, se mi permettete di utilizzare non le parole, ma un raffronto di una comunicazione plastica, comincia dieci anni fa con un manifesto, con un giovane grande, con una maglietta nera, con un orecchino, mezzo girato – è stato fatto in modo molto intelligente da chi ha creato quel tipo di immagine – e con sotto un timbro di verso.

Cari amici, se dovessimo fare un manifesto di chiusura, il decennale si chiuderebbe sempre con la maglietta, ma con i capelli un po' imbianchiti e un timbro che questa volta porta la scritta "uguale", ossia uguale a come era il sistema che lui e Losappio, quando avevano venticinque anni, volevano combattere. Volevano combattere contro chi utilizzava i ragazzi gli uni contro gli altri, contro chi utilizzava le esigenze e la disperazione degli uni contro gli altri.

Io ho detto tante volte, caro collega Romano, che ho intenzione di scrivere un libro. Non ho il tempo per cominciarlo, ma sarebbe un libro un po' autobiografico della nostra generazione e dei miei amici che sono andati all'università fuori, nel 1968, e che poi sono tornati. Vorrei seguirli nel tempo. Non sono riuscito a scrivere il libro, ma una cosa mi è riuscita, ossia quella di individuare un titolo, che è molto amaro: «*Come saremmo diventati*».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Meno male che non presiede più il Presidente Introna, che richiama sempre alla parsimonia.

PRESIDENTE. Io difendo il Presidente Introna. La richiamo, così mi metto sul suo stesso piano.

GIANFREDA. Signor Presidente, dopo la giornata di ieri, in cui si è discusso di una legge il cui primo firmatario era il collega Marmo, riprendiamo oggi con la discussione su una legge di iniziativa dell'assessore Caroli. È plastica la visuale del gioco delle parti che in quest'Aula si consuma proditoriamente in ogni circostanza che vede ciascuno di noi, invece di affrontare il provvedimento, affrontare il retropensiero del proponente.

Mi spiego. Ieri in quest'Aula abbiamo assistito a un coro di osservazioni alla legge Marmo perché si riconosceva dietro quella proposta un'iniziativa di speculazione del nostro territorio. Dietro i campi da golf poteva, o può, nascondersi la possibile speculazione con il cambio di destinazione di alcuni terreni e con un indice di edificabilità modificato rispetto alla destinazione originaria.

Può anche essere vera questa interpretazione, ma questa valutazione del retropensiero del proponente non ci esimerebbe dal valutare gli effetti benefici di un'iniziativa del genere. I campi da golf, ma questo sarà materia di discussione del prossimo punto all'ordine del giorno, servono al di là del retropensiero che noi possiamo comunque tamponare, o non servono in assoluto, per la nostra regione?

Anche in questa circostanza, oggi, io non posso accettare la lettura che fanno i colleghi del centrodestra, per cui dietro questa iniziativa ci sarebbe una strumentalizzazione elettorale e voglio giustificare il perché di questa mia affermazione.

Che cosa ha fatto l'assessore Caroli, al quale va il personale ringraziamento mio e del mio sparuto Gruppo di rappresentanza in Consiglio regionale? Ha previsto un primo articolo in cui riconosce esserci una platea, ormai senza motivazioni, di lavoratori della nostra Regione vicini alla pensione e ha valutato la possibilità, di concerto con i sindacati, di stabilire delle norme di incentivazione all'esodo di questi nostri lavoratori, in maniera tale da ampliare la platea degli aspiranti alla sostituzione. Poi ha individuato una direzione di

giustizia sociale e direi morale: quella di rendere giustizia a una serie di lavoratori che sono stati utilizzati dalla Regione Puglia nel corso di questi anni.

Probabilmente, e qui mi spingo forse oltre la valutazione di alcuni nostri colleghi, senza la presenza di questi operatori precari non avremmo utilizzato tutte le risorse che abbiamo utilizzato in questi anni, comprese le risorse comunitarie. Che cosa avremmo dovuto fare noi per seguire il ragionamento di quanti rivendicano la possibilità di aprire la nostra Regione ai tanti disoccupati?

Quello è un altro problema. Oggi noi siamo chiamati a dare risposta, positiva o negativa, a una legge che sana una situazione non più sostenibile dalla nostra Regione. Per chi la sana? Per tutti i 379 i soggetti? No, perché non ci sono le risorse. Perché non sono stati fatti i concorsi all'epoca? Perché erano bloccate le assunzioni.

Il buon Losappio, da buon democristiano – altro che comunista –, avendone la necessità, ha probabilmente individuato nella *short list* la migliore delle soluzioni. Naturalmente, le *short list* non vengono fatte *intuitu personae*. È evidente che anche le *short list* vengono realizzate attraverso un bando pubblico. Coloro che figurano in tali liste probabilmente – per primo è stato l'assessore dell'epoca Losappio a individuare questo percorso – saranno i primi a beneficiare di questa nostra legge.

Che succede, poi, visto che le risorse di quest'anno sono 2 milioni? Si farà anche qui una graduatoria della precarietà, in cui saranno validi i criteri di anzianità, i titoli di studio e, a parità di condizione, il carico di famiglia.

Io sono favorevole, perché credo che si debba restituire dignità al lavoro di queste persone. Penso che si debbano offrire delle nuove possibilità a quanti hanno avuto il miraggio di un'occupazione stabile su cui poter costruire un rapporto di famiglia stabile, con un rapporto economico definitivo. Non possiamo non essere d'accordo con questo itinerario.

Rimane il grande problema della disoccupazione giovanile nel nostro Paese in generale e nei paesi del Mezzogiorno in particolare. Chi vi parla, Presidente, ha tre figli, tutti e tre laureati e tutti e tre emigrati al Nord. Vivono tutti e tre a Milano. Anch'io vorrei che i miei figli avessero la possibilità di tornare nel luogo che li ha visti nascere. Se sarà possibile o meno non dipenderà dalla forza del singolo, ma dalla qualità degli Amministratori, dei politici, che possono e devono restituire la fiducia nelle Istituzioni.

Non credo che con il gioco delle parti, vedendo sempre il bicchiere mezzo vuoto e valutando sempre il retropensiero degli avversari, noi daremo l'esempio e restituiremo la fiducia ai nostri piccoli o giovani concittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, c'è una condizione che mi accomuna al collega che mi ha preceduto, Aurelio Gianfreda: il numero dei figli e la loro analoga situazione lavorativa. È una condizione che, al di là del nostro caso specifico, penso sia molto diffusa nella nostra regione.

Non mi intratterrò molto sulle ragioni che ci porteranno a esprimere il nostro voto, anche perché, dopo ore di dibattito, penso che sia stato completato il ventaglio delle soluzioni possibili, di quelle che si sarebbero potute mettere in campo, ma che non sono state messe, e di quelle che si dovranno mettere in un futuro.

Esprimo il pensiero del Gruppo dicendo che noi siamo favorevoli all'approvazione di questa legge perché non riusciremmo a pensare a questi lavoratori, alle loro condizioni e a quello che hanno rappresentato e che rappresentano per la macchina amministrativa di questo Ente – lo dico anche sotto l'aspetto umano –, né riusciremmo a guardarli bene negli occhi se, al loro posto non potessimo che immaginare i nostri figli in una situazione

di disagio, a lavorare sempre con la spada di Damocle del non saper vedere il futuro, vedendo arrivare il giorno della scadenza del contratto e dovendo vivere tutta l'agitazione che la precarietà porta.

Approvando questo provvedimento oggi non risolveremo il problema della disoccupazione della nostra terra, ma daremo una certezza di un futuro più sereno a tanti nostri conterranei lavoratori che oggi sono in uno stato di precarietà insopportabile.

Allo stesso tempo, io ho apprezzato in particolare gli interventi che hanno denunciato anche il sistema di *governance* di questa nostra Regione. Mi riferisco al sistema GAIA. Noi siamo stati fra i primi a denunciare dall'inizio della legislatura che questa è una Regione in mano alla dirigenza. Noi abbiamo anche subito la sopraffazione di decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, che rappresenta l'espressione di tutto il Consiglio regionale, per poi vedere quei provvedimenti alterati, mistificati da una dirigenza.

Io sono d'accordo con chi dice che nella prossima legislatura chi si candiderà a governare questa Regione dovrà mettere in campo una rivoluzione vera. È obbligatorio rivoluzionare il sistema di *governance* di questa Regione. La politica deve riappropriarsi delle proprie funzioni. La politica deve saper ammonire e correggere i tanti errori che la dirigenza commette.

Chi parla è stato sempre contrario dall'inizio a quella famigerata riforma cosiddetta "Bassanini". Io sono per l'assunzione di responsabilità piena da parte di chi viene eletto. Chi si assume le responsabilità di essere eletto deve assumersene tutte fino in fondo, assumendo ogni decisione e rispondendo di queste decisioni di fronte a tutti, a tutto il corpo elettorale, anche a chi è sindacato a reprimere eventuali errori.

Noi la pensiamo in questo modo. Per tali ragioni in occasione di questo dibattito, che è stato, secondo noi, molto interessante, perché si sono sentite voci diverse, che hanno arric-

chito anche il dibattito stesso, con maggior convinzione ci apprestiamo a votare questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il provvedimento sottoposto all'attenzione di quest'Assemblea, di questo Consiglio regionale, presta effettivamente il fianco a molti rilievi e a molte perplessità. Sono perplessità di natura tecnica, di natura giuridica, inerenti profili di costituzionalità e profili di opportunità.

Tutto questo nasce da un fattore ben specifico, ossia dall'uso spregiudicato che, soprattutto negli ultimi tempi, è stato fatto del problema occupazionale, un problema serio, che dovrebbe essere affrontato con razionalità e intelligenza e che molto spesso, invece, viene cavalcato solamente per acquisire fette più o meno consistenti di consenso.

Purtuttavia, questo problema, che deve essere necessariamente affrontato in maniera seria, andava, a mio modesto avviso, affrontato all'interno di una cornice puntuale di riorganizzazione del sistema Puglia, soprattutto dell'organizzazione della macchina burocratica di questa Regione, che è rimasta, invece, arcaica, sottoqualificata e vorrei dire "borbonica", se non fosse per il fatto che i Borboni in Italia hanno portato in questo territorio anche momenti di grande civiltà. Si tratta di una macchina che non è al passo con i tempi. Sarebbe stato, quindi, assolutamente doveroso e opportuno collegare i due aspetti e le due necessità, ossia necessità della Regione Puglia, necessità del territorio e necessità dei cittadini.

La conseguenza, però, è che oggi votiamo e personalmente mi sono posto una domanda. Non tanto nell'ambito dell'intervento, in cui cercherò di essere chiaro, così come lo sono stato, credo, fino adesso, quanto soprattutto nel momento del voto dovrà prevalere l'*humus* tec-

nico, dovrà prevalere l'*humus* politico o dovrà prevalere l'uomo, la sensibilità dell'uomo?

Io credo, a meno che non ci si ritrovi di fronte a soggetti sufficientemente aridi e capaci di spersonalizzare tutto, riconducendo tutte le questioni, tutti i propri comportamenti e atteggiamenti e tutti i modelli di interpretazione delle regole solo ad uso e consumo proprio, che in un'occasione di questo genere debba prevalere l'aspetto dell'uomo, che deve immedesimarsi sulle conseguenze del suo voto e su quello che potrebbe accadere alle tantissime persone che si trovano a vivere una stagione caratterizzata da moltissime angosce.

Io ho detto a me stesso che deve prevalere l'uomo e lo dico nello stesso momento in cui ho il dovere e la necessità di fare riferimento ad alcuni rilievi che sono balzati agli occhi di tutti, a incominciare dagli occhi dell'informazione, che li dovrebbe rilanciare con la dovuta forza nel corso degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Nonostante tutti questi rilievi a cui io farò riferimento, io credo che sarebbe veramente un fatto grave se oggi si dovesse negare un diritto ai tantissimi giovani e meno giovani che da anni prestano la propria opera all'interno della struttura regionale. Come poi questo diritto sia maturato lo lasceremo alle valutazioni politiche in altra sede. Io penso, però, che la responsabilità non sia loro, ed è questo un dato importante che voglio sottolineare.

La responsabilità è della politica, la politica dell'ipocrisia, che permea gran parte delle scelte di chi detiene i bottoni della macchina regionale, così come accade ad altri livelli. È responsabilità della politica dei falsi duri e puri.

Ricordo una frase di un mio grande amico, il purtroppo scomparso Domenico Mennitti, il quale diffidava dei duri e puri, che diceva essere come le noci di cocco: durissimi fuori e acquetta dentro. Io ne ho visti tanti, anche in questo Consiglio regionale, di falsi duri e puri, che poi hanno dimostrato, nel corso della loro vita politica, la fragilità delle loro con-

vinzioni, o presunte convinzioni, al punto tale da poter pensare che non si trattasse di convinzioni, ma piuttosto di convenienza.

Ho visto tanti falsi cultori della legalità, cultori della divisione per classi, ma non della divisione per classi del passato. Quelli fanno parte della storia del socialismo italiano. Mi riferisco alla divisione tra le classi di quelli che privilegiati sono e di quelli che privilegiati non sono.

Sotto questo aspetto io mi sono posto e mi pongo alcune domande: se dovessimo votare a favore di questo provvedimento, ci saranno in conseguenza soggetti che ne saranno danneggiati? È una domanda che ho posto a me stesso e alla quale ho cercato di fornire una risposta. Probabilmente ci saranno soggetti che saranno danneggiati. *In dubio pro reo*. A un certo punto, io credo che sia importante determinare le condizioni perché questo non accada.

Io mi sono chiesto, e questo è motivo poi di responsabilità politica vostra, che governate la Regione Puglia, se vi siano le risorse economiche per coprire anche le voci di bilancio che andranno ad essere impegnate su questo fronte, atteso che mi pare di aver sentito – nella giornata di ieri non ho potuto garantire un’adeguata presenza in questo Consiglio regionale – che il numero sia assolutamente indeterminato.

Sulla base anche delle norme che attengono al nostro dettato costituzionale non è possibile sopportare un impegno di spesa se prima non sono state individuate e bloccate le relative risorse.

Dovrei chiedermi perché questo accade proprio oggi, alla vigilia delle primarie del centrosinistra, alla vigilia di una campagna elettorale sicuramente infuocata. Se dovessi far prevalere il fatto politico, dovrei cercare di far stoppare questo provvedimento per evitare che possa essere utilizzato a proprio uso e consumo, ma non lo farò.

Aggiungo un altro dato, prima di chiarire quale sarà il mio voto, e faccio riferimento

all’intervento del collega Ruocco, il quale, poco fa, riferendosi al Presidente della Regione Puglia, onorevole Vendola, ha detto che Vendola non è diverso dagli altri. Sostanzialmente, cioè, ha detto che la sua etica politica non è diversa dall’etica politica che lui stesso ha combattuto e che è stata peculiare dei suoi avversari del centrodestra.

A Roberto Ruocco vorrei suggerire, se consente, una correzione di questo concetto, che comunque condivido: non solo Vendola non è diverso dagli altri, ma è la sinistra che non è assolutamente diversa dagli altri. Per tale motivo la sua presunta superiorità morale, a cui ha fatto riferimento nel corso di questi anni, è una grande bufala. Questa sarebbe stata l’occasione per farlo venire a galla. Sappiamo bene, infatti, come sono state determinate alcune questioni.

Avevo detto, però – e chiudo – che avrei fatto prevalere il fatto umano e il fatto morale. Pertanto, sulla scorta della considerazione che un *vulnus* ai tantissimi che stanno aspettando con ansia questo provvedimento lascerebbe anche alla mia sensibilità di uomo, prima ancora che di politico, un’angoscia sicuramente difficilmente governabile, io credo di poter votare, in piena scienza e coscienza, come normalmente si dice, a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tema che ci occupa è il tema del lavoro, un valore di rango costituzionale, recato nell’articolo 1 della Costituzione come diritto fondamentale per tutti i cittadini della nostra Repubblica.

Questo tema si presenta a noi molto spesso con mille volti: i volti di chi lo perde, i volti di chi non riesce a raggiungere i requisiti per l’accesso alla pensione, i volti della felicità di chi vince un concorso, nonché i volti contrassegnati e segnati dall’angoscia, come diceva

Loizzo, dei precari. Si aggiungono anche i volti, ormai rassegnati e mortificati, di ragazzi, di giovani disoccupati che ormai hanno perso ogni speranza e che rinunciano oggi alla ricerca del posto di lavoro.

Ci sono poi i volti e i corpi sostenuti da gambe che portano in una direzione che non è di libertà. Forse questo è il più grande *vulnus* che la politica abbia costruito per la propria collettività. Molto spesso si è costretti ad avvicinare questo o quel politico perché non si è liberi di esprimere il proprio pensiero all'interno di situazioni di grandi esigenze e di bisogni che portano comunque a risolvere un problema personale.

Voglio dire ai colleghi che mi hanno preceduto che gran parte dei loro interventi sono solo lo spunto per poter rendere l'idea di questo Gruppo, che non è un Gruppo contro il processo. Tant'è vero che il processo si basa su una norma fondamentale che noi abbiamo approvato nell'assestamento di bilancio, ossia l'appostazione di questi 2 milioni di euro per favorire l'esodo incentivato.

Questo per noi era finalizzato all'efficiamento della Pubblica amministrazione e anche a un ricambio, ovviamente, laddove possibile, rispetto a soggetti che volontariamente accedono all'esodo incentivato per poter favorire l'ingresso di giovani al lavoro nella Pubblica amministrazione regionale.

Quel voto favorevole, in quella legge di bilancio, sta tutto a significare che noi il lavoro di questi giovani lo propugniamo, lo vogliamo. Il problema, come diceva il collega Curto, è capire se ci vestiamo con un abito tecnico o politico e, intorno a questo, come costruiamo o comunque facciamo rivivere le nostre sensibilità.

Abbiamo già propugnato una diversa visione. L'ambito tecnico è quello in sede amministrativa, che per noi è la sede più importante e più giusta. Quel comma non richiede altro, per chi volesse veramente stabilizzare, che un provvedimento di Giunta, così come è stato fatto con la determina di cui parlava Lo-

sappio, in cui otto persone, dipendenti della Regione, precari a tempo determinato, con una determina del dirigente, la n. 604 del 21/10/2014, sono state stabilizzate.

Per questa ragione noi diciamo che questo percorso è diverso da un operato precedente. Per questi 8 soggetti c'è stata la determina di un dirigente. Sono già stabilizzati con decorrenza 1° novembre 2014. Per una platea di soggetti di cui si vorrebbero mettere in evidenza, anche giustamente, le angosce, le ansie e le tensioni, che sono proprie di chi ricerca una stabilizzazione per costruire i propri progetti di vita, si ricorre, invece, alla volontà di una norma.

Non possiamo fare a meno, prima di arrivare alle sensibilità di cui parlava Curto, di entrare nel tecnicismo. L'ha fatto il collega Marmo in maniera molto puntuale, ma molto spesso siamo distratti, come è avvenuto ieri, e ci riduciamo a voler porre rimedio a un disegno di legge quando l'abbiamo già votato. Ripeto, quindi, il discorso.

Il comma 529, su cui è già stato espresso un parere molto critico dell'ufficio legislativo della Camera – su questo ritorneremo –, è applicabile a tutte le procedure di selezione e di acquisizione del personale che si sono fondate sull'applicazione dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ovvero concorsi a evidenza pubblica, con titoli ed esami (non solo colloqui), con le diverse prove.

Io mi chiedo, e chiedo a tutti voi, se credete che questo processo non subirà un inghippo se le procedure di evidenza pubblica per un posto nella Regione Puglia hanno interessato solo cinque candidati. È chiaro che l'evidenza pubblica non c'è stata. Se c'è stata, qualcuno l'ha chiamata con il suo nome proprio per un *lapsus* freudiano e ha parlato di una *short list*, che non è lo strumento che richiede l'articolo 35.

Voi credete che questo accesso alla Pubblica amministrazione attraverso i concorsi possa essere impiantato esclusivamente su un colloquio e sui titoli di 5 persone che si can-

didano per accedere a un posto di lavoro? Io credo, francamente, di no.

Guardate che l'articolo 35 parla di assunzioni, ossia di contratti di diritto pubblico a tempo determinato. Siamo di fronte a una platea che non è all'interno di questo alveo giuridico e su questo noi, come sempre, vogliamo allertare la vostra attenzione.

Chi parla di risolvere il precariato? Se questa legge viene fermata dalla Corte costituzionale, genererà ancora più precariato, ancora più angosce, ancora più miseria, ancora più ansie. Abbiamo già vissuto questo processo – lo ricordo a tutti noi – nella stabilizzazione del Servizio sanitario regionale. In quella stabilizzazione noi abbiamo fatto una legge sotto pressione psicologica, come avviene in questi giorni. Quella legge ha portato le ASL a stabilizzare i dipendenti, salvo poi l'intervento della Corte costituzionale, che ha cassato quella norma.

I direttori generali hanno destabilizzato quei dipendenti, che si sono ritrovati sul territorio regionale in una situazione difforme gli uni dagli altri, come se fossero figli e figliastri, come se qualcuno fosse beneficiato e qualcuno fosse unto da chissà quale male. La sorte di quei dipendenti ha subito questo tipo di esito.

Quelli della ASL BAT furono ristabilizzati – pensiamo alla felicità di questi dipendenti – a seguito della sentenza di un magistrato della Corte di Trani. Quelli della ASL Bari sono stati ristabilizzati dopo un lungo contenzioso, ma con una clausola nella quale si dice che, se i contenziosi continuano e all'esito del giudizio della Cassazione tutto decade, se ne andranno a casa. Quelli delle ASL di Foggia, Brindisi, Taranto, Lecce, degli Ospedali Riuniti e del Policlinico di Bari non sono stati più ristabilizzati e sono a casa.

Ci sono, quindi, figli e figliastri di una stessa Puglia, figli e figliastri di uno stesso Governo, figli e figliastri di uno stesso centrosinistra, nonché figli e figliastri che noi ritroviamo anche nel comma 529.

Se la stabilità del lavoro è un valore grande e assoluto, io su questo potrei anche aprire una parentesi: anche l'assoluto nella valorizzazione delle nostre parole è relativo perché dipende dai momenti. Nei momenti in cui le economie sono forti e il lavoro c'è, tutti vorremmo essere precari per poterci offrire al miglior offerente e poter guadagnare di più. Quando l'economia è debole perché manca il lavoro, tutti vorremmo essere sereni e avere la stabilità del lavoro. Questo, però, è un altro ragionamento.

Se la stabilità del lavoro è di valore così grande, perché – lo chiedo ai vostri parlamentari del centrosinistra –, nel formulare quel comma per renderlo adatto alle vostre esigenze, non sono stati inseriti Regione, enti strumentali della Regione ed enti del Servizio sanitario regionale? Avremmo risolto le ansie e le angosce di tutti. In realtà, si persegue una felicità di pochi a discapito della felicità collettiva, che evidentemente interessa poco a questo centrosinistra.

I processi legislativi si fanno sui principi che noi coltiviamo, non si fanno perché abbiamo una schiera di soggetti che lavora con noi gomito a gomito e per i quali noi costruiamo un abito che possa essere indossato anche in un'occasione di festa, quale potrebbe essere questa giornata. Non è così.

È questo l'abito politico al quale io mi riferisco per venire incontro all'invito del consigliere Curto: chi fa politica, chi fa legge deve legiferare per tutti. Perché deve legiferare per tutti? Perché quei 2 milioni di euro che noi abbiamo posto per favorire l'esodo incentivato sono della collettività intera, anche di quelle famiglie che hanno figli disoccupati laureati e che hanno ben diritto di avere una *chance* nella propria vita di poter concorrere, di poter dire «Io ho delle qualità» e «Io voglio confrontare i miei meriti con quelli di altri ragazzi».

Questa è la *chance* che viene negata. Quando viene negata questa *chance* di accesso a una competizione leale, che si basi sul

merito, sulle competenze e sulle conoscenze che ognuno di noi ha formato, io penso che ci sia la negazione della politica e la negazione della felicità collettiva.

Tra questi giovani disoccupati voi parlate dell'investimento pubblico, ma quanto investimento pubblico c'è stato, per esempio, su *Bollenti Spiriti* o su *Ritorno al futuro* di ragazzi che noi abbiamo inviato? A questi ragazzi abbiamo favorito l'accesso a *master* e scuole di specializzazione per poter arricchire il loro bagaglio culturale, esperienziale, tecnico-scientifico e valoriale, ma oggi essi non hanno la possibilità di poter far valere le acquisizioni di tutto questo in un concorso che possa permettere loro di avere una *chance* per accedere a un lavoro nella Pubblica amministrazione.

Anche quello è uno spreco, ma non è uno spreco solo di risorse. È uno spreco di tutta quella fiducia che questi ragazzi hanno riversato sulla Pubblica amministrazione regionale. Di questo avete fatto un grande cavallo di battaglia nei vari *talk-show*, nelle varie riunioni e nei vari convegni di gente che veniva a osannarvi e che oggi non ha portato a casa nulla, se non il parcheggio per un'acquisizione, un bagaglio esperienziale che non potrà far valere per l'esito finale e per il fine ultimo di quel parcheggio che si sarebbe voluto fornire, cioè il lavoro.

Il collega Romano ha ragione; egli fa un discrimine e dice che ognuno di noi ha un gene, un corredo cromosomico. Ha ragione, perché il corredo cromosomico del centrosinistra, il gene del centrosinistra, è sempre quello di parlare di lavoro in corrispondenza delle competizioni elettorali. Non è un caso che questo comma 529 sia venuto fuori in corrispondenza delle elezioni.

Si parlava già dell'elezione al Comune di Bari, in cui il candidato Sindaco era Decaro. Non è un caso che le stabilizzazioni e le internalizzazioni siano avvenute sempre alla vigilia di elezioni, quelle del 2010. Non è un caso, come diceva qualcuno prima, che questa nor-

ma venga all'attenzione qualche mese prima delle elezioni del 2015.

Dove sta la convinzione di questo aspetto? È la convinzione proprio di uno che mi ha preceduto dalla vostra parte, non ricordo chi, che diceva: «Non pensate che sia un fatto elettorale». È evidente che, se lo dice, sa benissimo che è un fatto elettorale e vorrebbe convincere noi che così non è.

Non c'è solo la precarizzazione di questi amici che è stata svolta in questa legislatura, in questi vostri anni di governo. Vedete come vengono traditi i principi e la fiducia della collettività pugliese.

Io vi porto all'attenzione una delibera dell'IRCCS "De Bellis" che nulla c'entra su questo, se non per evidenziare il vostro comportamento, che è un comportamento veramente di offesa per chi crede nell'imparzialità nella Pubblica amministrazione, per chi crede nella parità di accesso, per chi crede nelle pari opportunità, per chi crede che sul merito si possa costruire anche l'efficienza della Pubblica amministrazione.

Si tratta di un farmacista che viene acquisito con un contratto co.co.co. per la linea di ricerca degli IRCCS. Voi sapete che gli IRCCS hanno due linee di attività e di finanziamento, una di ricerca e una assistenziale. Quella di ricerca viene finanziata per i progetti di ricerca dal Ministero nella sanità e quella assistenziale è a carico del Fondo sanitario regionale.

Si tratta di un farmacista che viene assunto con contratto co.co.co. per la linea di ricerca. Da co.co.co. diventa a tempo determinato e poi si dispone «di trasformare alla scadenza dei tre anni, come sopra determinati, il rapporto di lavoro a tempo determinato in contratto di lavoro a tempo indeterminato, con assunzione nei ruoli nominativi dell'istituto e inquadramento del dipendente nel profilo di dirigente e farmacista». È proprio nel vostro DNA.

È nel vostro DNA prendere un soggetto, trasformare il suo rapporto di lavoro da co.co.co. per la linea di ricerca e portarlo nella

linea assistenziale con contratto a tempo determinato, guarda caso di tre anni, e poi, allo scadere dei tre anni, farlo diventare automaticamente un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Questa è la vostra linea.

Collega Romano, è di tutta evidenza che il vostro gene sia diverso dal nostro, e qui viene l'anima politica. Il nostro gene sta nel voler legiferare per creare pari condizioni, pari opportunità e ragioni di felicità collettiva. Ovviamente, questa felicità non sta nell'accedere tutti al posto di lavoro, ma nell'accedere a quella possibilità, che deve essere concessa a tutti, di poter partecipare a un concorso, di poter far valere le proprie ragioni e il proprio orgoglio e di essere al servizio di questa Regione e di tutti gli Enti dipendenti e funzionali all'attività della Regione.

In questo senso, Presidente Vendola, la nostra proposizione mira a rendere compatibile tutto il percorso con i precetti costituzionali. Mira anche a lasciarvi fare, come è giusto che sia, per quello che vi compete, con atti amministrativi, un'applicazione seria, severa e *tout court* di quel comma 529, salve le diverse valutazioni, che lasciamo a chi esercita giurisdizione.

Per quanto riguarda queste situazioni, però, fermo restando tutto l'articolo 1, che parla di valorizzazione e ricambio e che, quindi, porta nei principi all'utilizzazione di quei 2 milioni di euro per favorire l'esodo incentivato, occorre ricomporre quel vuoto di assunzioni provocato dall'esodo incentivato, con un concorso pubblico.

Questo concorso pubblico, però, ovviamente, non mortifica nessuno. All'interno di questo concorso, infatti, i precari che hanno svolto con dedizione il loro lavoro a favore della Regione potranno far valere il punteggio attribuibile per legge al servizio prestato. Partono, quindi, con una corsia di vantaggio, ma con un vantaggio acquisito sul campo e sul lavoro.

Aggiungo che noi abbiamo una platea di soggetti che si aspettano l'assunzione in que-

sta nostra Regione. Sono 379 soggetti che sono definiti "precari", ma che, in realtà, come dice bene Marmo, precari non sono. Sono, infatti, lavoratori che, quando sono stati acquisiti alle dipendenze della Regione, sapevano che il loro contratto era a tempo determinato. Nessuno aveva mai detto che sarebbe stato a vita. Probabilmente ci potrebbe essere anche qualcuno che non ha partecipato perché sapeva che il suo non era un concorso a tempo indeterminato. È questo il torto che si fa.

C'è, dunque, questa platea di amici che sono qui in quest'Aula. Abbiamo una graduatoria di circa 80 persone di categoria C, di cui 56 sono vincitori di concorso e altri 26 sono idonei non vincitori, che, nella vigenza delle graduatorie, vantano il diritto di poter accedere per scorrimento di graduatoria.

Abbiamo *in itinere* un concorso di 200 funzionari di categoria D, che non sappiamo che fine farà, perché andrà a espletamento, speriamo, quanto prima.

Abbiamo poi soggetti delle categorie protette, circa 46-47, e poi c'è tutta la platea di soggetti degli Enti strumentali.

Voi credete che con questo Piano di esodo incentivato si ritroveranno 800 spazi assunzionali per poter dare possibilità e felicità a tutte queste persone? No. Noi crediamo che, invece, scientemente il vostro percorso sia stato fatto per illudere e poi deludere, per parlare oggi di angoscia, salvo poi ritrovarci con la stessa mortificazione di ieri, che è quella di chi non ha alcuna possibilità.

Perché dico questo? Perché sapete benissimo che la stabilizzazione con il vostro progetto di legge è un *work in progress*. A mano a mano che qualcuno va in esodo incentivato, qualcun altro potrà essere stabilizzato. Se, però, interviene prima la sentenza della Corte costituzionale, dichiarando l'illegittimità, è evidente che chi si è sistemato prima sarà, ancora una volta, figlio di questa sinistra e chi sarà rimasto fuori sarà il figliastro di questa sinistra.

Tra figli e figliastri noi preferiamo avere

solo figli da tutelare, figli che sono tutti i giovani della Puglia.

Questi figli sono i precari che sono in quest'Aula, sono quelli che stanno sostenendo il concorso dei 200 funzionari, sono quelli che hanno fatto il concorso di categoria C e sono anche quei giovani disoccupati, quel 45 per cento dei giovani disoccupati pugliesi, che hanno diritto ad avere una *chance* per poter anche loro capire se sono in grado di costruire sulle proprie capacità il proprio futuro.

Ecco perché, cari colleghi, noi presenteremo due emendamenti che staranno a questo che non è un gioco delle parti, collega Gianfreda, ma è un confronto delle idee. Infatti, se ci è impedito di porre all'attenzione del Consiglio le nostre idee, perché dobbiamo essere tacciati di un gioco delle parti? Io non ci sto e i Consigli ve li fate da soli.

Toglietevelo dalla testa. Noi abbiamo le nostre convinzioni. Il tempo e la storia ci diranno – così come hanno fatto con quello che è successo sulle stabilizzazioni del Servizio sanitario regionale e sulle internalizzazioni – chi avrà avuto ragione tra noi. Il problema è uno solo, ossia che, mentre quel tempo troverà le miserie e le mortificazioni di quella gente che sarà stata illusa da voi, noi forse saremo dall'altra parte, felici e contenti. Non riconosceremo mai di aver sbagliato e comunque di non aver ascoltato l'ambito politico, né l'ambito tecnico e neanche le nostre sensibilità.

Sta a voi la decisione di accogliere i nostri emendamenti per porre rimedio a un progetto di legge che, per quanto ci riguarda, è sciagurato nel percorso e comunque è indirizzato verso una sicura censura della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Grazie, signor Presidente, per avermi dato la parola. Probabilmente è la prima volta in cui, nei miei rari interventi, prenderò i canonici dieci minuti.

Vorrei utilizzare in positivo quest'Aula, dal momento che probabilmente questo sarà il mio ultimo intervento. Il mio sarà un intervento di commiato, essendo terminata anche la terza legislatura. Dunque, vi prego amabilmente di sopportarmi. Comunque, ho usato il condizionale, cioè usando l'avverbio "probabilmente", ma qui ed ora, oggi, ho la possibilità di fare qualche riflessione.

Accingendomi a votare "sì" a questo provvedimento, io penso che tutto cambierà da domani mattina. Credo di poter dire che questo mio intervento sarà incentrato sull'abbassare gli occhi. Domani mattina, nelle strade della mia città e della mia regione, io avrò molto più imbarazzo a guardare negli occhi i tanti che ogni giorno chiedono alla classe politica di lavorare. Paradossalmente, chiederò, di qui a poco, anche a coloro i quali hanno avuto la fortuna, la possibilità e l'abilità di entrare in Consiglio regionale, di avere la sobrietà e l'umiltà di abbassare gli occhi nei confronti dei tanti che non hanno avuto questa opportunità.

In premessa, non citerò nulla per quanto attiene l'ordinamento nazionale o l'emendamento Decaro-Ginefra. Non parlerò dei ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, alla Corte europea o all'ONU, ma farò soltanto un ragionamento di tipo politico, perché stamattina un'altra pagina che si sta chiudendo qui in Regione mi dà la contezza che questo Paese è irrimediabile. Questo Paese non potrà più cambiare.

Noi, che siamo i depositari, come politici, come dicevo ieri, della retorica e della bugia, siamo i primi ad aver celebrato l'apoteosi della trasparenza, dell'efficienza, dell'efficacia e della terzietà della Pubblica amministrazione, fatto salvo poi non aver visto, in questi quindici anni di modesta attività politica, una sola volta una richiesta di incontro da parte di chicchessia per parlare di politica.

Non è mai accaduto che qualcuno protestasse sulla differenziata o sul fatto che i trasporti pubblici locali non funzionavano, piut-

tosto si pensava «a me il lavoro, l'appalto, l'incarico e tutto il resto».

Molti di voi, giacché avete deciso di venire qui in Aula, probabilmente – voglio essere buono e uso il “probabilmente” – sono figli di questo sistema. Anch'io oggi ho incrociato gli sguardi di alcuni che ben conosco. So bene in quali segreterie li ho incrociati e so bene quale militanza politica abbiano avuto. È un reato? No, non è un reato, ma che si abbia almeno la consapevolezza che noi tutti sappiamo.

Si aggiunge un dettaglio, su cui io prendo le distanze – dal punto di vista politico naturalmente – dall'intervento che ha svolto poco fa il collega Zullo. Al di là delle percentuali, siamo tutti uguali, perché tutti veniamo quotidianamente bersagliati e la pressione del corpo elettorale è incredibile nei confronti della classe dirigente.

Adesso, a partire dal 2008, c'è anche la disperazione. La gente è disperata. Pertanto, il “collocamento politico” di coloro i quali si vanno ad accreditare e che cercano speranzosi di poter avere un canale per cominciare a lavorare io l'ho visto in vent'anni *bipartisan*. È una questione di misura, ma mi è stato detto che, nel diritto penale, che si rubi un euro o 50, è la stessa cosa. Qualche mese di galera uno se lo deve fare. Questo sta a significare che non ci sono i migliori. Noi non siamo migliori.

Questi nuovi ragazzi, che probabilmente si accingeranno a lavorare, devono avere probabilmente una consapevolezza: non è stato fatto tutto con terzietà, con trasparenza. Molte persone sono state più scaltre, più capaci ad aver capito, ad aver individuato, ad aver avuto le informazioni al netto del fatto che – con altrettanta verità dico questo – non pochi dirigenti negli anni passati hanno esercitato un ruolo attivo. Sono stati loro soggetti politici.

Oggi la considerazione della classe politica è vicina allo zero e i cittadini hanno perfettamente ragione. Tuttavia, c'è quella classe intermedia che si chiama “burocrazia”. Cecchino Damone, mio carissimo amico consigliere

regionale, in uno dei recenti interventi ebbe a dire che i consiglieri regionali sono qui a contratto a tempo determinato: ogni cinque anni noi ci sottoponiamo al vaglio del corpo elettorale.

Le dirigenze sono senatori a vita. Questo è un tema voluto dalle Bassanini, che hanno configurato nelle loro figure lo strapotere a prescindere. Sappiate che i veri detentori del cosiddetto “potere” sono le alte burocrazie. Molte volte noi siamo chiamati a dover fare o fornire indicazioni rispetto a quello che le tecno-strutture ci dicono di dover fare.

Qual è il problema? Non ne parla mai sufficientemente nessuno, senza veli, senza infingimenti e senza ipocrisie. Molti di voi sono figli della raccomandazione e probabilmente cominceranno a lavorare con un *vulnus*, ossia senza avere la dignità di aver superato un vero concorso. Anche sui concorsi ci sono delle opacità. Non è da me considerare che ogni giorno, vuoi per le selezioni per entrare in farmacia, vuoi per le selezioni di personale a tempo determinato, sia tutto studiato scientificamente per pochi.

Uno come me, che ha fatto della politica la sua ragion di vita, motivo per il quale ho pagato dazio in maniera pesantissima, anche nell'ambito della salute (lo dico soggiacendo moltissimo a questo termine), essendo un passionale, oggi sta soffrendo tantissimo. Sembrerà strano, ma noi, che abbiamo giacche e cravatte – paradossalmente, sembra si abbia un'armatura –, siamo talvolta anche delle persone. Io sto soffrendo tantissimo perché so che probabilmente di qui a poco voi andrete giù al bar a festeggiare e a mangiare una pizza con gli amici.

Per carità di Dio, prego i presenti e gli assenti: ricordate sempre che questa è stata un'evoluzione negli anni passati di un qualche cosa che ad alcune decine di migliaia di ragazzi pugliesi non succederà.

Voi avete combattuto negli anni passati. Non diventate insofferenti nel momento in cui dovrete affrontare una pratica, una forma di

finanziamento, un'autorizzazione, perché arrivando lì – succede anche a noi, è successo a molti di noi – ci si imbruttisce nell'anima. Quando io ricoprivo ruoli anche importanti, dicevo ai miei collaboratori che dietro ogni pratica, se si strappa il foglio, esce sangue. Dietro ogni pratica c'è una persona. Dietro ogni numero di protocollo c'è un'azienda, c'è un'aspettativa, c'è una speranza.

Ogni giorno – chiedo scusa se faccio il pistolotto, ma lo sento, prendendomi tutte le abiure del caso – ricordatevi di quello che voi avete passato negli anni passati, perché eravate dall'altra parte. Molto spesso ci si dimentica di quello che è stato il nostro vissuto, delle nostre pene, delle nostre sofferenze, di prendere una camomilla in più la sera perché il giorno dopo si ha paura che qualcuno dica che da domani non si lavora più.

L'invito è affinché questa nuova classe dirigente non abbia le pustole virulenti della passata e che al centro non abbia più la destra e la sinistra, che sono da declinare come reperti archeologici, ma la dignità delle persone e la dignità delle aziende. Noi dobbiamo vedere un'Amministrazione servente, non che si serve dei cittadini. È difficile poter immaginare un percorso virtuoso di questo tipo, che non è mai inseribile in codici, codicilli e comportamenti, se non etici. Le future generazioni devono dare più speranza rispetto agli sconquassi che abbiamo combinato noi. Partendo così, si parte un po' con il piede sbagliato.

Avrei tanto voluto, e devo farlo, dare merito al Presidente Vendola, perché non lo conoscevo. Ripeto, questo è il mio commiato. Da alcuni mesi, o un anno, io nutro nei confronti del Presidente Vendola un affetto, una stima e – se posso usare il termine così – un "amore" incredibile, perché è un uomo (chi ha avuto la possibilità di conoscerlo fino in fondo lo sa) grande. È un grande uomo. Secondo me, lui non lo dirà nemmeno sotto tortura, e non lo deve fare, che sta mettendo una pezza, ma io ho conosciuto nel recente passato il tormento e il dolore di una persona.

Io vengo da Alleanza Nazionale, ragion per cui il mio vissuto è tale. Non devo abbassare gli occhi perché ho vissuto orgogliosamente tutto questo. Ho rivendicato sempre la destra sociale, che con la sinistra illuminata – non con quella della CGIL che tutela gli sfalzi o con quella che tutela i privilegi – ha dei punti di contatto meravigliosi. Entrambi i filoni ideologici hanno al centro la persona.

Avviandomi a concludere questo intervento accorato, che non pone paletti, io voterò senza condizioni, con l'amarezza e il dolore. Prego di cuore i 300 o 400 che saranno stabilizzati di essere molto vicini a coloro i quali non hanno avuto questa possibilità e questa fortuna. Siate molto serventi, amate il vostro lavoro e non cominciate – scusate la battuta per chi ha fatto l'imprenditore, il lavoro precario e ha vissuto quasi una schiavitù – con un colpo di tosse e tre giorni di malattia, perché questo Paese o lo salviamo tutti insieme, oppure andrà a pezzi.

Paradossalmente, voi siete coloro i quali devono creare le premesse e le prospettive dell'immediato futuro. Il futuro è domani. Il futuro si costruisce con l'etica e i valori ogni giorno.

Vi prego, non andate più in giro per le segreterie per chiedere le promozioni, non andate più in giro per chiedere l'allocatione in determinati posti. Finiamola una volta per tutte e facciamo un condono tombale affinché tutta questa comunità abbia la possibilità di valorizzare sino in fondo il merito, l'etica, il decoro e il rispetto delle persone, soprattutto di coloro i quali non hanno avuto fortuna come noi e come probabilmente alcuni di voi hanno avuto.

Grazie per avermi ascoltato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, innanzitutto debbo denunciare una forma di ipocrisia che ormai ci attanaglia da molto tempo. Tutti par-

lano di concorsi, tutti parlano di meritocrazia. Io, per la verità, nei concorsi non ho mai avuto fiducia. Vorrei sfidare ciascuno di noi, o qualche dirigente nazionale, qualche magistrato e qualche militare a dire che, avendo il figlio candidato per l'Accademia militare o per la magistratura, non abbia trovato la strada per avere una segnalazione e per consumare un'ingiustizia ai danni di chi non aveva raccomandazioni.

A questo punto, della mentalità pelosa di dire che questa gente, che questi amici hanno avuto la fortuna di entrare nell'Amministrazione attraverso una selezione – chiamatela come volete, come vi pare e piace, ma è una selezione con un esame e con una valutazione anche di colloquio – io non mi scandalizzo, in tutta sincerità, perché tutti, se possiamo utilizzare l'amicizia, la corrente e la politica, lo facciamo. Nessuno può alzare il dito indice e dire «Tu sì, io no». Nessuno può scagliare la prima pietra nei confronti di queste situazioni.

Il voler a tutti i costi inquadrare questi servitori della Regione, che oggi tali sono, significa non voler considerare la dignità di queste persone, perché, schierandole in una parte politica o portandole da un'altra parte, si mortificano l'identità e la dignità delle persone. Ognuno di noi ha un suo cervello. Io posso anche utilizzare la via politica, ma avere la mia identità e la mia dignità di uomo, la mia dignità di dipendente.

Io ho ricevuto parecchie telefonate dai dirigenti, i quali mi hanno sollecitato a considerare il lavoro che questi giovani hanno fatto. A loro, con molta onestà e con molta libertà, io dico che devono continuare a lavorare come hanno fatto sino a oggi, perché, una volta avuta la stabilizzazione, non dobbiamo addormentarci. Non dobbiamo utilizzare la legge n. 104. Non dobbiamo utilizzare situazioni anomale che mortificano e uccidono la Pubblica amministrazione.

C'è stato un dirigente che ha detto di avere 4 dipendenti. Tuttavia, sono quattro anni che aspettiamo una risposta sulla compatibilità

ambientale di una determinata situazione. Voi, che avete avuto la fortuna di entrare nella Regione, dovete farvi carico e assumervi l'impegno morale nei confronti della comunità e della società di lavorare per creare occupazioni adatte ai giovani che devono avere la stessa fortuna vostra, ossia di avere un lavoro. Dai ritardi burocratici, dalla polvere sulle pratiche, infatti, deriva anche l'aumento della disoccupazione.

Io pongo la questione in termini morali. Voi, che avete avuto la fortuna e la possibilità di essere inquadrati e di avere una prospettiva ormai di certezza, dovete anche assumere un impegno nei confronti della comunità pugliese. Avete avuto la considerazione di una classe politica che, al di là delle diatribe, pensa ai giovani. Nessuno può alzare il dito indice per dire di non essersi comportato così. Nella Regione Puglia vi è stata sempre la corsa a questo tipo di inclusione del personale.

Io, che vengo da molto lontano, ricordo che negli anni Ottanta c'è stata la legge n. 285, che ha immesso 2.500 persone nella Regione senza concorso. Queste persone poi hanno fatto il concorso interno.

Sul personale non bisogna speculare. Io mi rendo conto che vi è un'enorme quantità di giovani che oggi vanno alla ricerca del primo lavoro. Per questo voi, che avete avuto questa opportunità, ringraziate la classe politica e tutto il Consiglio regionale, favorevoli e contrari, perché vi offrono l'opportunità di servire questa comunità. Dovete, però, cambiare la mentalità e la cultura di chi sta dietro quella scrivania, che non è il padrone della Regione, ma è il servitore del cittadino.

Con questa mentalità, con questo auspicio, io do il mio voto convinto e determinato perché ciascuno di voi possa tornare a casa oggi con una prospettiva di certezza per il futuro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli per la replica.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Vorrei preliminarmente ringraziare tutti i consiglieri di maggioranza e buona parte di quelli di minoranza che nei loro interventi hanno voluto mettere in evidenza l'apprezzamento per il lavoro tecnico e politico che l'assessore Caroli da un anno e sei mesi in Consiglio regionale e da assessore ha svolto, in particolare in materia di politiche di contrasto alle crisi industriali.

Eppure – vi ringrazio per questo apprezzamento, che ho sentito sincero – consentitemi di dire quest'oggi che io devo esprimere altrettanta soddisfazione e gratificazione, dal punto di vista dell'impegno amministrativo, ma anche della volontà politica che lo sorregge, per quanto noi siamo stati capaci di mettere in campo in questo anno e mezzo in materia di politiche per il personale.

Io condivido un rilievo da molti sollevato, cioè che nella Pubblica amministrazione si entra per concorso. Proprio per questa ragione la nuova Puglia, quella che non è uguale, consigliere Ruocco, ha tenuto gli unici concorsi della sua storia a partire dal 2005. Ne abbiamo fatti quattro. L'ultimo è il concorso per l'assunzione di 200 funzionari con categoria D, che – avete ragione – dobbiamo portare a termine in maniera determinata. Prima non c'erano concorsi. Non ce ne sono mai stati.

Avete ragione nel mettere in evidenza come non sia stato possibile assumere questi giovani, questi precari di cui parliamo oggi, nel 2008. Voglio dire al consigliere Marmo che non era possibile stabilizzarli nel 2008 perché o non erano ancora partiti i loro contratti a tempo determinato, o erano appena stati assunti. Quelli che abbiamo stabilizzato nel 2008 avevano avuto contratti di lavoro avviati ben prima del 2005 e il loro diritto è stato perfezionato dalla cosiddetta legge Prodi di stabilizzazione.

Per le stesse ragioni, non è stato possibile stabilizzare questa platea nel 2012, o meglio per una ragione semplicissima: nel 2012 il comma 529 della legge finanziaria del 2014

non era ancora intervenuto. Per questo motivo noi procediamo oggi a stabilizzarli con una legge regionale, non perché con essa vogliamo acclarare quel loro diritto, che, del resto, è già sancito da una legge statale. Essa afferma che le Regioni, a domanda, se vogliono, possono assumere nei ruoli a tempo indeterminato, posto che siano rispettate le seguenti condizioni: selezione ad evidenza pubblica e 36 mesi nell'ultimo quinquennio, anche in pro-
roga.

Qui c'è, dunque, un combinato disposto: da una parte, c'è la legge statale che ci dice di fare e, dall'altra, c'è la volontà politica. Su questo io non sono d'accordo. Qui non si tratta di una questione tecnica, ma di una volontà politica precisa. La legge chiede: «Lo volete?». Noi rispondiamo: «Sì, in Puglia lo vogliamo. Vogliamo contrastare il precariato e vogliamo stabilizzare, senza “se” e senza “ma”». C'è una legge nazionale che ce lo consente? Lo facciamo.

Sono rispettati i requisiti e le condizioni? Sono rispettati tutti. E noi procediamo. C'è un combinato disposto tra volontà politica e questione tecnico-giuridico-amministrativa. Pertanto procediamo soltanto oggi e c'è bisogno di una legge.

Per stabilizzare i 379 dipendenti c'è bisogno di tempo, di anni e di una norma regionale che garantisca anche, al tempo stesso, chi entrerà a far parte di quell'elenco di priorità, di quella graduatoria che occorrerà seguire e scorrere per stabilizzare nel tempo.

Occorre una legge regionale che garantisca a questi soggetti che, nelle more dello scorrimento, i loro contratti, che sono adesso vigenti, possano essere rinnovati. Del resto, se scade il contratto e nel frattempo il comma 529 stabilisce che si doveva stabilizzare, ma non si è potuto farlo, il diritto acquisito, se non c'è lo spazio assunzionale, che faccio? Rimando a casa quel precario? Come posso garantire la certezza del diritto? Con una legge regionale che dice che, mentre scorre la graduatoria, se non è ancora arrivato il turno, atteso che il

soggetto ne ha il diritto, per legge regionale si dice all'assessore di ora e a quello che verrà di rinnovare i contratti. È nella gestione della graduatoria che occorre intervenire con questa legge per garantire quel diritto.

L'evidenza pubblica esclude altri? Io, consentitemi, non sono d'accordo con chi sostiene che così si sia impedito ad altri, altrettanto bravi, giovani, laureati e non, di accedere al reclutamento nella Regione Puglia. Fare l'evidenza pubblica significa che è messa a disposizione di tutti la possibilità di partecipare.

Nel rispetto di quale Regolamento? Nel rispetto del Regolamento della Regione Puglia, il quale, all'articolo 5, stabilisce che le prove selettive, dopo l'evidenza pubblica, devono rispondere a due requisiti: devono caratterizzarsi come prove di selezione o per titoli ed esami, o esclusivamente per esami. Noi abbiamo scelto la prima opzione: titoli ed esami.

Io inviterei, però, il consigliere Marmo a non limitarsi alla lettura dell'articolo 5 del nostro Regolamento, ma a procedere alla lettura dell'articolo 6, che chiarisce cosa si intende per "prova d'esame" e per "titoli ed esami".

I titoli sono quelli che consentono di partecipare immediatamente e che vengono valutati. Per "prova d'esame" l'articolo 6 del nostro Regolamento stabilisce testualmente che si intende una prova o una combinazione tra le seguenti prove: a) prova tecnica o pratica o pratico-attitudinale; b) prova orale. Una selezione a evidenza pubblica per titoli e colloquio significa che quel colloquio ha rappresentato la prova orale di cui all'articolo 6 del nostro Regolamento, che è dunque pienamente rispettato.

Se poi ci sono consiglieri che ne danno un'interpretazione differente, naturalmente è legittimo che possano farlo, ma che da qui si possa giungere a mettere in discussione l'operato dei dirigenti di ora e di quelli dell'epoca a me sembra ingiusto. Non voglio usare altre espressioni, ma oserei dire che sia quasi "difamatorio" in maniera del tutto ingiustificata.

Per queste ragioni, invito i consiglieri di minoranza a un ulteriore approfondimento, a un'ulteriore lettura della questione per superare ogni resistenza, ogni pregiudizio e ogni retropensiero.

Ha ragione il collega Aloisi: noi abbiamo bisogno anche di capire se stiamo parlando di una platea di precari. Atteso il loro pieno diritto alla stabilizzazione sancito per legge, sancita la legittimità piena del percorso che li ha portati a questa situazione, si tratta di accertare, come il collega chiedeva, se ci sia produttività.

Consentitemi, in tutta sincerità e con grande franchezza, di evidenziare che, se Renzi viene a inaugurare la Fiera del Levante e non può fare a meno di dire: «Come siete stati bravi in Puglia. Siete la Regione che dà lustro all'Italia perché sapete progettare e utilizzare fino all'ultimo euro i fondi comunitari», questa situazione non viene da sola. A monte ci sono un grande lavoro e una chiara volontà politica, che naturalmente è basata su un formidabile lavoro delle strutture tecniche, di tutte le aree (che sono 8 e non 12) e, naturalmente, dei tanti precari che in questo senso, in maniera specifica, hanno lavorato.

E i successi dell'assessore al lavoro, che vengono riconosciuti? Nelle politiche attive del lavoro, di cui ha parlato Delrio nella conferenza stampa, in relazione alle questioni dello Svimez, che tu, collega Mazzei, giustamente mettevi in evidenza nel tuo intervento, per quale motivo la Puglia viene salvata rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno e Delrio dice: «Fate come la Puglia, che è ai vertici d'Italia»? Nei confronti della Calabria, che sta a zero, noi siamo a 7.000, a proposito di politiche attive del lavoro (penso a *Garanzia Giovani*). Siamo un esempio da mutuare.

Come si raggiungono quei risultati? Perché c'è l'assessore di turno, che si cimenta da mattina a sera, senza pause, insieme a tanti consiglieri e a tutti gli altri assessori, o perché c'è una struttura tecnica, a partire dalla direzione dell'area scendendo per le direzioni dei

servizi e passando per ognuno dei dipendenti storici e dei precari che sono negli assessorati e che sono diventati – ognuno di noi lo tocca con mano da mattina a sera – un bene prezioso non dell'assessore, ma della Pubblica amministrazione della Regione Puglia? È così che si raggiungono i risultati che tutto il resto d'Italia, Governo compreso, ci riconosce.

È vero, occorre anche valutare la produttività, ma non l'abbiamo fatto. Perché soltanto ora? Non potevamo farlo nel 2008 e non potevamo farlo nel 2012 perché non c'era ancora il comma 529. A gennaio siamo partiti. Qui torno al combinato disposto tra volontà politica e questioni tecnico-amministrative. Siamo partiti a gennaio. Io vedo qui i volti di tanti sindacalisti tra il pubblico, oltre che di tanti ragazzi interessati.

A gennaio è partita la cabina di regia, la concertazione, perché noi dovevamo concertare quello che io ho definito il "pacchetto armonico delle politiche per il personale" perché l'una iniziativa non doveva escludere l'altra, così come evidenziato anche nel dibattito di questa mattina. Dovevamo tenere tutto insieme, senza consultare con la pacca sulla spalla, dicendo «Grazie, adesso facciamo di testa nostra», ma costruendo insieme ai sindacati e alle parti sociali il percorso per l'assunzione dei vincitori di categoria C, per tenere comunque il concorso per la categoria D, che si concluderà a primavera, e per fare in modo che quelle progressioni verticali si possano realizzare.

Questo non si può fare più utilizzando esclusivamente lo strumento del negoziato interno con il sindacato interno, ma si deve fare attraverso corsi e concorsi, come quello che abbiamo realizzato anche qui in Puglia.

Per tenere insieme tutto questo abbiamo bisogno di adottare un piano triennale che preveda anche un piano di assunzioni, un piano triennale di reclutamento, un piano triennale di gestione delle politiche del personale.

Ci abbiamo messo alcuni mesi, ma a luglio la legge era pronta. Era un pezzo, un tassello

nel mosaico più complessivo dell'accordo-quadro che, peraltro, abbiamo sottoscritto insieme a tutte le sigle sindacali, compresa quella della dirigenza interna.

Si tratta di uno strumento che, sul piano politico e tecnico, personalmente mi inorgolisce, perché c'è un consenso totale e perché rafforza questo percorso. Non sarà sfuggito che a luglio la Giunta ha approvato quel Piano e a settembre siamo giunti in Commissione. Questi sono i tempi.

Perché dalla Commissione la legge ci ha messo tanto ad arrivare in Consiglio? Perché abbiamo discusso, così come abbiamo fatto stamattina, con passione, disponibilità e senso di responsabilità, ascoltando e facendo tesoro delle osservazioni anche dell'opposizione.

Il disegno di legge approvato in Consiglio è differente da quello che avevamo licenziato anche con i sindacati e in Giunta, ma io sono fiero di quelle modifiche, perché vi sono state recepite istanze rivenienti anche da altre sensibilità, da altri portatori di interesse, tanto che la Commissione mi ha delegato a presentare alcuni emendamenti per colmare alcuni vuoti verificatisi a seguito della correzione di alcune parti, di alcuni commi della proposta di legge così come inizialmente presentata. Anche di questo percorso io sono fiero e devo dare atto, oltre che a tutta la maggioranza, anche all'opposizione di avervi concorso in maniera significativa.

Per questo motivo torno a chiedervi di superare ogni retropensiero e ogni pregiudizio. Siamo arrivati oggi finalmente in Consiglio. Non sarà sfuggito nella lettura della legge che noi prevediamo di riservare una quota delle future assunzioni alla stabilizzazione dei precari, intendo una quota degli spazi assunzionali che verranno ad aprirsi. Perché una quota? Perché l'altra dovrà andare ai vincitori della categoria D. È proprio così. Nella categoria C dovranno approdare anche gli storici che nel frattempo hanno fatto un corso-concorso, al quale voi avete fatto riferimento, e che dalla categoria B sono passati alla cate-

goria C. Superando quel corso, essi legittimamente aspirano a questo passaggio e noi obbligatoriamente dobbiamo accompagnarli verso quell'aspirazione che serve a loro, ma anche alla Pubblica amministrazione per garantirsi la continuità del buon governo.

Infine, si chiede come faremo a stabilizzare 800 persone. Capiamo quali sono gli spazi di cui parliamo. Il consigliere Gianfreda ha fatto opportunamente riferimento anche all'articolo 1 della legge, che abbiamo un po' bypassato. Si tratta dell'articolo che dice che, per creare gli spazi di cui abbiamo bisogno, incentiviamo l'esito di chi è stato penalizzato dalla legge Fornero, che magari avrebbe già potuto andare in pensione, ma deve aspettare ancora un paio d'anni.

Non è vero, allora, che non abbiamo contezza dei numeri e delle cifre. Se ha successo l'incentivazione all'esodo, nel giro di tre anni, sino al 2018, potremmo aver accompagnato 400 dipendenti storici verso il pensionamento. Gli spazi che si aprono con la quota riservata possono soddisfare la quota che noi sapremo riservare alla stabilizzazione e, al tempo stesso, potranno consentirci di realizzare tutto il resto del pacchetto delle politiche armoniche.

Non è velleità. Lo sforzo che sta a monte, ed è quello che abbiamo fatto con le organizzazioni sindacali – personalmente ho anche partecipato a tante assemblee con i dipendenti, compresi i precari – è servito a questo.

Io sono qui oggi a dichiarare, assumendone tutta la responsabilità, che quel pacchetto armonico si tiene, che è pienamente sostenibile e che non comporta un euro di spesa in più. Dobbiamo stare dentro il Patto di stabilità interno, così come questa mattina ci siamo anche detti.

Questi 800 stabilizzati, dunque, dove stanno? Sono forse quelli dell'Agenzia? Anche su questo punto voglio tranquillizzare tutti. Probabilmente – me ne assumo le responsabilità – le cattive interpretazioni dell'emendamento che mi sono impegnato a presentare in Commissione e che ho portato in Consiglio, per

l'estensione dei principi alle Agenzie partecipate dalla Regione sono conseguenza di una mia cattiva scrittura dell'emendamento. Sono pronto, naturalmente, con un subemendamento a chiarire, ma consentitemi di entrare nel merito per capire di che cosa stiamo parlando.

Parliamo delle società *in house*, delle Agenzie regionali di cui alla delibera n. 810 del 2014 e dell'ARCA, ossia l'Agenzia ex IACP che insieme abbiamo costituito con la legge regionale n. 22 del 2014.

Quali sono i numeri? La società *in house* InnovaPuglia ha una platea di 10 precari. Di questi 9 sono in possesso dei requisiti previsti dal comma 529, ossia contratto a tempo determinato e 36 mesi di servizio nell'ultimo quinquennio, anche in proroga e in deroga. Sono 9 su 10. Lo stesso vale per Puglia Sviluppo: sono 10, di cui 9 sono in possesso dei requisiti.

Passiamo ad Acquedotto Pugliese e Aeroporti di Puglia, che tanto scalpore hanno suscitato. Le società controllate sono società di diritto privato, ragion per cui non c'entrano nulla con il comma 529 e non c'è nulla da stabilizzare. Non rientrano nei principi del comma 529. La nostra legge regionale serve a realizzare e ad attuare il comma 529.

Ancora, ci sono Enti strumentali e Agenzie regionali. L'ADISU non ha un solo contratto a tempo determinato. Con riferimento alla platea di precari che ci sono – vi confesso il mio pensiero personale – sono dispiaciutissimo che non li si possa stabilizzare. Ci sono contratti di collaborazione professionale, ma non c'è un solo contratto a tempo determinato.

Per Pugliapromozione ci sono 14 dipendenti precari, di cui solo 7 in possesso dei requisiti. Nell'ARES sono 19, di cui soltanto 5 – 19 compongono la platea dei precari, cioè degli assunti a tempo determinato – sono in possesso dei requisiti previsti dal comma 529. Nell'ARTI non ce n'è neanche uno, eppure ci sono precari da dieci anni, che però hanno caratteristiche tali da non poter rientrare nella tipologia del comma 529.

Infine, c'è l'ARPA, in cui effettivamente ci sono 79 dipendenti a tempo determinato, tra cui solo 26 in possesso dei requisiti del comma 529.

Per ultimo, vengo all'ARCA e all'Autorità di bacino. La prima ha complessivamente, in tutta la Puglia, 13 unità con contratto a tempo determinato, che hanno 10 anni di precarietà, ben oltre il requisito dei 36 mesi. Nell'Autorità di bacino soltanto 5 unità di personale su 35 che compongono l'organico sono in possesso dei requisiti.

Se facciamo la somma, stiamo parlando di 62 persone. Sono esattamente meno del 10 per cento delle cifre iperboliche di cui si è parlato a vanvera nei giorni scorsi.

Una riflessione a parte, ma doverosa – devo farla – richiede la situazione dell'ARIF. Io vedo qui i rappresentanti dell'Agenzia. Ricordo a tutti che in ARIF sono approdati i componenti di una platea numerosa di precari, gli ex SMA. Stiamo parlando di circa 300 persone. Penso che sia necessario fare un po' la genesi della loro situazione.

Stiamo parlando di 316 persone che nel 2001 erano impegnate in lavori socialmente utili. Quella platea di LSU nel 2001, ben prima del 2005, fu stabilizzata attraverso quello che all'epoca si chiamava piano di impresa, che fu affidato alla SMA.

Quel piano di impresa si è esaurito nel 2010, con il passaggio di queste persone in una nuova Agenzia regionale che è stata costituita, l'ARIF, che, come spesso dice il mio Presidente, risponde a una necessità, quella di fornire risposte a una constatazione, ossia che il servizio antincendio non lo si fa soltanto in estate, quando gli incendi scoppiano, ma anche durante tutto l'anno, perché si deve mantenere il sottobosco. Lo si deve pulire, si devono pulire i canali e, da mattina a sera, si deve realizzare un servizio indispensabile.

La stabilizzazione è già stata fatta. Non c'è nulla da stabilizzare. Questi soggetti sono già stabilizzati nella continuità lavorativa. È un peccato che queste persone ambiscano a un

contratto a tempo indeterminato? Io penso che sia un dovere di tutti noi, nessuno escluso – per questo dico che dobbiamo superare i retropensieri – tra maggioranza e minoranza, quello di completare un percorso che è stato avviato nel 2001.

Questa legge servirà a garantire il completamento del percorso? Il diritto questi soggetti l'hanno maturato a prescindere, perché il contratto che si applica in ARIF per queste figure è un contratto di diritto privato. Esso prevede che, se si sono superati i 180 giorni lavorativi, giocoforza, il datore di lavoro deve stabilizzare il dipendente a tempo indeterminato. È già previsto da un'altra legge.

Ciononostante, il nostro emendamento, che estende alle Agenzie questa possibilità, non esclude di stabilizzare anche le figure che non hanno avuto bisogno, al momento del reclutamento, di una selezione a evidenza pubblica, come il comma 529 prescrive. Tutti gli operai non avevano quell'obbligo e nulla, secondo la mia modestissima visione, impedisce la loro definitiva stabilizzazione.

Un approfondimento ulteriore merita, invece, la questione degli amministrativi. Lo fa un organismo formidabile di cui si è saputa dotare la Regione Puglia, ossia la *task force* per l'occupazione, che – mi rivolgo ai consiglieri di minoranza che hanno sollevato la questione – si sta occupando (non che si occuperà) dei dipendenti della Fiera del Levante.

C'è già un tavolo aperto, ci sono delle ipotesi in corso e c'è un lavoro che si sta svolgendo che io sono certo, per i miei trascorsi in *task force* e per fare quello che faccio all'assessorato al lavoro, approderà a risultati positivi e all'altezza delle attese della cittadinanza, della comunità pugliese e dell'intero Consiglio regionale.

Per tutte queste ragioni, io invito – lo dirò anche dopo, quando parleremo degli emendamenti – tutti coloro che hanno presentato emendamenti che confliggono con la linearità di questo percorso e con gli emendamenti che

ha presentato il Governo a valutare se sia il caso di ritirarli e di votare la legge. Li invito a valutare se sia il caso di sostenere una legge che inevitabilmente, per l'oggettività delle questioni, è legge di tutti e non può appartenere né all'una, né all'altra parte, nell'interesse di chi ha un diritto da far valere e della Pubblica amministrazione, che ha bisogno anche di queste persone. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Norme in materia di organizzazione e riduzione della dotazione organica e della spesa del personale)

1. Al fine di favorire il necessario processo di snellimento e di riorganizzazione dell'amministrazione regionale, tenendo conto dei criteri di produttività, razionalità, integrazione funzionale e flessibilità operativa, mediante la riqualificazione della dotazione organica, la Giunta regionale con appositi regolamenti, previo confronto con le Organizzazioni sindacali, provvede alla:

- a) razionalizzazione del costo del lavoro pubblico;
- b) contenimento e progressiva riduzione della spesa complessiva del personale, diretta ed indiretta, entro i vincoli di finanza pubblica;
- c) riduzione delle strutture e degli uffici;
- d) definizione di criteri e forme di incentivo per la risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro, senza determinare oneri aggiuntivi di spesa a carico degli istituti previdenziali;
- e) previsione di applicazione dei criteri e delle forme di incentivo per la risoluzione

consensuale anticipata del rapporto di lavoro, anche alle agenzie e agli enti della Regione, nei limiti delle risorse finanziarie dei rispettivi bilanci.

Lo pongo ai voti.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, l'almeno apparentemente esaustiva argomentazione utilizzata dall'assessore Caroli non risponde alla domanda. Per le burocrazie della Regione Puglia e, quindi, di se stesso lui ha presentato il disegno di legge solo poco tempo fa.

Ciò detto, non mi è stata fornita una risposta dal Governo regionale sul perché, per senso istituzionale, lo si faccia oggi e non il 2 marzo, il giorno dopo le elezioni. A queste domande io non ho avuto risposta, ma me l'aspettavo.

Allo stesso modo l'assessore non ha fornito un'ulteriore spiegazione in merito alla differenziazione tra i 379 precari esistenti e tutti quelli dell'ARIF (a parte gli SMA). Tutti gli operai che hanno lavorato nell'ARIF sono meritevoli, ma mi devono spiegare perché non siano altrettanto meritevoli quelli che non sono stati presi a evidenza pubblica e che sono stati scelti *motu proprio* dal dirigente dell'ARIF. Mi dovete spiegare questo.

La differenziazione non è solo tra chi sta lavorando e merita, come qualsiasi essere umano, il diritto di avere un lavoro a tempo indeterminato. Ci dobbiamo preoccupare anche di coloro che non hanno avuto neanche la possibilità dell'evidenza pubblica, che è una questione del tutto diversa rispetto ai 379 della Regione che, per rientrare, devono essere contemplati nel comma 529.

L'assessore mi deve dire perché meritano più quelle persone che sono state prese *motu proprio*, a scelta personale, rispetto agli altri, che forse non avevano padrini. Mi deve spie-

gare perché non si presenta un emendamento che escluda queste persone, non per i singoli soggetti, che sono tutti meritevoli, ma perché sono meritevoli anche gli altri.

Perché avete impedito ai Consorzi di bonifica di farlo e avete imposto il pareggio del costo? Mi dovete spiegare il perché di tutto questo e mi dovete spiegare perché lo fate adesso e non il 2 marzo, il 30 marzo, il giorno dopo le elezioni. Mi dovete spiegare questo.

Lei ha spiegato benissimo – se ho inteso male, chiedo scusa – che, per quanto riguarda l'ARIF, ci sono dipendenti ex SMA e ci sono altre persone che meritano. Ho inteso male? È così? Bene.

Ha anche riferito che la norma prevede anche coloro che non sono oltre il 180° giorno. Non giriamo dietro al problema o facciamo finta di non conoscere le norme in modo da aggirarle nella piena legalità. Sono scelte politiche che voi avete operato a danno di altri. Io differenzio e non mischio i 379 dipendenti perché sono a evidenza pubblica.

Non ho ancora avuto una risposta in merito al perché lo si faccia oggi, 10 novembre, a tre mesi dalle elezioni, e non, visto che sostenete sempre che vincerete queste elezioni, il giorno dopo aver vinto le elezioni. Me lo dovete spiegare.

La proroga esiste e avete la possibilità di prorogare. Fatelo un minuto dopo aver vinto le elezioni, visto che dite che le vincerete a mani basse.

PRESIDENTE. Questa non è una dichiarazione di voto, collega Bellomo. Lei ha ripetuto l'intervento di questa mattina. Comunque, l'assessore ritiene di aver fornito ampie ed esaurienti risposte nella sua lunga e articolata relazione conclusiva e, pertanto, non intende prendere la parola.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Noi stiamo tentando di aiutarvi, ma molto probabilmente il pregiudizio di chi è raccomandato non consente una libertà e un'estensione di pensiero. Io faccio politica da quarant'anni e da venti ho una segreteria. Collega Blasi, io ho tante cose da fare, non so lei. Una volta che andrà via da qui non saprà che fare. Ci sono due stili di vita, c'è chi si raccomanda a Dio, al Padreterno.

Posso accettare le interruzioni, sono allenato a queste cose. Abbiamo partecipato ad Assemblee ancora più infuocate da giovani. C'è una differenza di stile. Io vengo da una famiglia di coltivatori diretti che nella vita si è posta il problema di non essere assoggettata alle volontà...

PRESIDENTE. Faccia la dichiarazione di voto.

ALOISI. Presidente, se me la scrive, la leggo.

PRESIDENTE. Proceda.

ALOISI. Grazie per la concessione.

Da giovane – siamo stati tutti giovani e abbiamo figli giovani – pensavo che raccomandarsi non fosse negativo. Nella segreteria che ho avuto e che ho le persone vengono a raccomandarsi, cioè ad affidare a una persona che ritengono capace di affrontarlo e di risolverlo un problema. Vengono a raccomandare il problema, che è singolo e di diversa natura.

Io, che sono cattolico, più di una volta mi raccomando a Dio, al Padreterno, nei momenti di grande difficoltà. Io ho tentato di comprendere in politica la differenza fra la gestione clientelare e la gestione intelligente, che era uno degli argomenti del Sindaco La Pira. Molti di coloro che hanno la stessa mia età, più o meno, hanno vissuto questi percorsi, indipendentemente dalle collocazioni politiche.

Quando mi fu proposta la legge n. 285, io la strappai, perché ritenevo che calpestasse la mia dignità nella mia visione della vita, nella

mia visione, giusta o sbagliata che fosse, di cambiare con la propria testa, con le proprie mani, con i propri pensieri una società allora piuttosto compromessa.

Non è scandaloso questo ragionamento. Io tentai di capire come in politica fosse possibile realizzare la parabola dei talenti.

Ho vissuto il tutto in questa dimensione e per questo motivo ho richiamato Vendola. Dalla lettura della sua autobiografia mi è sembrato che, da un punto di vista della sinistra ideologica radicale, lui abbia vissuto dall'altra parte – io sono stato cattolico democristiano – questo tipo di percorso.

Che cosa ha illuminato questo percorso? Come trasferire alcuni valori in politica? In politica esiste un'unica possibilità che fa da discriminare a due visioni della vita, a due ragionamenti, a due opportunità e a tanti interessi. Il merito, i talenti, la professionalità vanno valutati. Assessore Caroli, questo è il discriminare.

Come li abbiamo valutati? Poiché col Piano di efficientamento, con la collaborazione di questi giovani, i risultati li abbiamo ottenuti, il risultato è positivo. Può essere il pollo di Trilussa, ne abbiamo mangiato metà e metà, ma la valutazione va fatta, se deve essere fatta come si deve.

Io non voglio entrare nel merito di una valutazione, ragion per cui non comprendo questo brusio. Nella prossima legislatura, chiunque ci sarà, vedrete che si verificherà questa situazione.

L'assessore Caroli, terminando, sostiene che abbiamo detto fesserie perché non sono 800 i soggetti da internalizzare. Io ho preso appunti: sono 200 dal concorso di categoria D, 80 dalla categoria C, 370 precari, 45 dalle categorie protette e 62 dagli Enti strumentali, in tutto 767.

A voi è garantita una quota. Non vi ha detto quanto: vi ha detto "una quota". Voi siete le quote. Non c'è un cronoprogramma. Io sfido l'assessore a presentare un'ipotesi di cronoprogramma su quanti soggetti saranno sta-

bilizzati entro quest'anno, l'anno prossimo e l'anno a venire.

Sono convinto che, passato il primo momento della stabilizzazione dei primi, questo serbatoio si sgonfierà, perché sono in arrivo, oltre a questi (ne ha parlato il collega Mazzei), mille persone dalle Province che devono entrare nell'Amministrazione regionale.

Quali sono le quote vostre, quelle della riserva dei panda? L'argomento non è che noi siamo contro. È legittimo. Io sono stato giovane, abbiamo fatto tutti delle battaglie, nessuno è approdato a lavorare per gentile concessione. Abbiamo figli che si stanno confrontando con la società. Sono fortunati, forse, perché li abbiamo messi in condizioni di vivere esperienze all'esterno di questa regione, ma noi vogliamo tentare di farvi comprendere che i processi devono essere chiari.

Come diceva il collega Monno, è vero che si sta facendo una sanatoria. Lui ha avuto il coraggio di dire che stiamo facendo una sanatoria: di questo si tratta. Io avrei votato sempre "no", perché concettualmente sono contro queste operazioni, e non me ne dovete volere. La penso in maniera diversa, ma la colpa non è vostra, è della società.

PRESIDENTE. Consigliere Aloisi, lei avrebbe dovuto fare una dichiarazione di voto e, invece, sta rifacendo una relazione, un intervento.

La dichiarazione di voto, come sa bene, avendo una lunga esperienza consumata su questi banchi, da Regolamento si fa a fine discussione. Lei la sta anticipando, ma non può durare più di cinque minuti.

Concluda.

ALOISI. Il *monitor* di fronte mi dice che ho 10 minuti. Ne ho consumati appena 8, ma a quanto pare sono io che sto abusando del tempo.

Può non piacere il ragionamento, ma è nella storia e nelle cose. Vedo il consigliere Blasi piuttosto infervorato e non capisco perché.

PRESIDENTE. Collega Blasi, non cada nella trappola. Non disturbi.

ALOISI. Per concludere, noi siamo a favore dell'efficientamento. Stiamo parlando di una sanatoria. Non capisco perché, quando lo dico io, diventa qualche cosa di insopportabile, ma, quando lo dice Monno o qualcun altro, è normale, perché ci sono alcuni che lo dicono e votano a favore. Noi, che lo diciamo e coerentemente votiamo contro, siamo, invece, quelli da additare come nemici delle assunzioni. Noi siamo per fare le cose come la legge dice, cioè attraverso il concorso.

Concludo veramente dicendo che l'assessore Caroli sulla stampa si è espresso in questa maniera e che mi è sembrato di capire che sia stato messo in minoranza dalla maggioranza di cui fa parte. L'assessore non ha smentito. Questo è apparso sulla stampa.

Questo diceva la legge. Le tre condizioni che erano state poste erano quella di aver maturato il servizio, quella ulteriore citata in precedenza e quella di approdo tramite regole certe, cioè tramite la partecipazione attraverso concorso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.
È approvato.

Consigliere Ruocco, lei è un uomo delle Istituzioni, misuri le parole. Mi rendo conto che lei cerca la rissa.

RUOCCO. Ho chiesto che il segretario comunichi il risultato.

PRESIDENTE. Ci sono 34 voti di maggioranza, 12 contrari e 4 astenuti.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Norme di attuazione del comma 529, dell'articolo 1 della legge n. 147/2013)

1. In attuazione delle disposizioni di cui al comma 529, dell'articolo 1, della legge 27 di-

cembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) e al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato, la Regione avvia procedure di stabilizzazione per l'assunzione a tempo indeterminato, riservate al personale non dirigenziale che abbia maturato, entro la data del 31 dicembre 2015, i requisiti di cui al comma 529, dell'articolo 1 della legge n. 147/2013 e che risulti in servizio presso la Regione Puglia alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Fermi restando i vincoli assunzionali previsti dalla legislazione vigente, nonché gli obblighi finanziari in materia di spesa del personale, la Regione riserva una quota per la stabilizzazione, ad esaurimento, del personale collocato nelle graduatorie di merito a seguito delle procedure di cui al comma 1 della presente legge, da determinare sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica) e dell'annesso Piano assunzionale e della valorizzazione delle risorse umane, da adottare entro il 31 dicembre 2014, consentendo comunque, compatibilmente con gli spazi finanziari-assunzionali, l'avvio della stabilizzazione entro la medesima data.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Zullo, Marmo, Mazzei, Scianaro, Ruocco, Gatta, Friolo, Sala, Congedo e Lospinuso, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'art. 2 è sostituito dal seguente:

“In attuazione delle finalità di cui all'art. 1 della presente legge la Regione avvia procedure aperte di reclutamento del personale nell'osservanza dell'art. 35 del Decreto Legislativo 165/2001 e al fine di favorire la conservazione e la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale precario già in servizio alla data di entrata in vigore della

presente legge attribuisce adeguata valutazione del servizio prestato a favore della Pubblica Amministrazione»).

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, in pochi minuti voglio dire che questo è l'emendamento costruttivo che il mio Gruppo presenta all'attenzione del Consiglio proprio perché noi riteniamo di poter dare un percorso di certezza di compatibilità con i precetti costituzionali.

Noi vorremmo sostituire quel comma 1 in modo che si possa procedere alle stabilizzazioni, così come conformato in questo disegno di legge, attraverso un concorso pubblico aperto a tutti, all'interno del quale possa essere valorizzato il servizio prestato anche dai precari o da altri soggetti che comunque lavorano a favore della Regione.

Nella replica dell'assessore Caroli abbiamo sentito il suo risentimento e il suo dolore per i tanti soggetti che lavorano a favore della Pubblica amministrazione regionale che, non avendo i requisiti dei 36 mesi, sarebbero fuori. Questa norma permetterebbe anche a loro di poter partecipare e di poter avere una *chance*. È una norma che va incontro alla tenuta del sistema nella sua complessità e nella sua interezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Caroli, Losappio, Romano, Monno, Disabato, Maniglio, Loizzo, Lonigro, Damone, Pellegrino, Gianfreda, Bla-

si, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 dell'art. 2 è introdotto il seguente comma 1-bis:

“In sede di prima applicazione, l'ordine di priorità nelle assunzioni è fissato con determina dirigenziale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. L'ordine di priorità è stabilito in ragione dei titoli e dell'anzianità di servizio del personale a tempo determinato in possesso dei requisiti di cui al precedente comma 1 e, a parità di queste condizioni, in ragione del carico familiare”».

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Losappio, Loizzo e Gianfreda, del quale do lettura: «All'art 2, comma 1-bis, al terzo rigo, dopo la parola “titoli” aggiungere “di studio e di servizio”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, o assumiamo un comportamento corretto, lei va piano e guarda da una parte e dall'altra, oppure qui non ne usciamo.

Voglio far notare un dato che riguarda un po' tutti noi. La fregola di lor signori era quella di procedere con le prime stabilizzazioni entro il 31.12.2014. Con questo emendamento cosa si dice? Attenzione: prima di procedere con le stabilizzazioni entro il 31.12.2014 bisogna fare, con determina dirigenziale, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un Regolamento che indichi le modalità di priorità di assegnazione delle stabilizzazioni.

Guardate in che modo la nostra teoria viene a galla. Parlo della teoria dell'illusione. La presente legge viene votata oggi, sarà pubblicata sul *Bollettino* ed entro 30 giorni ci sarà un Regolamento che determinerà i criteri.

Dopodiché, si procederà con le prime stabilizzazioni.

È evidente che si illuderà una piccola parte di precari, lasciando fuori tutti gli altri, salvo poi tutto il resto dedicato alla Corte costituzionale. Volevo dire questo, Presidente.

Votate pure l'emendamento, ma è la chiara evidenza della presa in giro di tutti.

PRESIDENTE. Collega Zullo, questo emendamento non fa riferimento ad alcun Regolamento. Questo emendamento dice che in sede di prima applicazione l'ordine di priorità nelle assunzioni è fissato con determina dirigenziale, che non è un Regolamento. Non è la stessa cosa.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordarle, visto che oggi procediamo alla stabilizzazione, che voi non state dando una buona prova di corretta amministrazione.

Vorrei ricordarle che la Bassanini stabilisce che le determine discrezionali, gli atti discrezionali, appartengono all'organo politico, mentre le determinazioni dei dirigenti sono di esecuzione dei criteri già individuati. Sotto il profilo del diritto amministrativo questo emendamento merita 2 meno meno.

Io credo che lei, come Presidente, con la grande conoscenza delle norme che dovrebbe avere l'Ufficio di Presidenza, non voglia dare il viatico di aver fatto una legge in cui si introduce uno strafalcione di questo genere, che sarebbe, peraltro, di dubbia legittimità, nel momento in cui fosse adottato.

PRESIDENTE. Il subemendamento che recita «al terzo rigo, dopo la parola "titoli" aggiungere...» è stato approvato, emendando così l'emendamento. Non posso tornare indietro.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dell'assessore Caroli e dei consiglieri Losappio, Romano, Disabato, Maniglio, Loizzo, Lonigro, Damone, Pellegrino, Gianfreda e Blasi, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 2 sostituire l'espressione "nelle graduatorie di merito a seguito delle procedure" con "nell'elenco"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), aggiuntivo dell'articolo 2-bis, a firma dei consiglieri Zullo, Mazzei, Lospinuso e Congedo, del quale do lettura: «Dopo l'art. 2 (art. di applicazione del Co. 529 della Legge di Stabilità 2014 che riguarda la stabilizzazione dei precari) inserire il seguente l'art. 2-bis "Le procedure di cui all'articolo precedente, sono avviate solo dopo l'assunzione in servizio dei vincitori dei concorsi espletati e in corso di espletamento nonché degli idonei non vincitori in concorsi espletati, per i ruoli regionali le cui graduatorie di merito sono in corso di validità"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Con questo emendamento noi vorremmo dare spazio certo a chi ha partecipato al concorso per la categoria C. All'interno di questa graduatoria ci sono 56 vincitori e 26 idonei non vincitori.

Noi vorremmo dare precedenza a chi ha partecipato a questo concorso e anche a chi sta espletando il concorso per funzionario di categoria D e, subito dopo, applicare la disposizione che voi avete votato con la norma pre-

cedente. È questa la *ratio* di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Il motivo per cui il parere del Governo è contrario è che i vincitori di categoria C hanno già una precedenza.

Abbiamo impiegato sei mesi, come contestato da alcuni, per condividere un protocollo con tutte le forze della cabina di regia. Quel protocollo prevede che tutti vengano assunti entro la fine dell'anno. Hanno già ricevuto la lettera, sono già stati convocati nel mio assessorato per firmare il contratto.

Per la categoria D il concorso di rete si conclude a primavera, giusto nel periodo delle elezioni, perché questo è il tempo necessario. Dopodiché, abbiamo il pacchetto armonico delle misure delle politiche per il personale, che si tengono l'una con l'altra. La stabilizzazione è pienamente compatibile e si tiene con il concorso.

Per tutte queste ragioni questo emendamento va ritirato, oppure riceve il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

art. 3

(Clausola di salvaguardia)

1. Fino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione di cui al comma 1 dell'articolo 2, in considerazione della necessità di garantire continuità alle attività assicurate dal personale di cui allo stesso comma, la Regione procede alla proroga di tutti i contratti a tempo determinato del personale utilmente collocato nelle graduatorie di cui al comma 2, ferma restando la salvaguardia della posizione occupata nelle rispettive graduatorie fino al completamento delle procedure di stabilizzazione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Clemente e Monno, che modifica i commi 1, 2 e 3. Ne do lettura: «L'art. 3 (clausole di salvaguardia) viene così modificato: "Comma 1. Attraverso procedure di tipo concorsuale si procederà a stilare una graduatoria in cui siano compresi tutti coloro che abbiano i requisiti riferiti al comma 529 dell'art. 1 della legge n. 147/2013, che risultino in servizio presso la Regione Puglia.

La temporalità delle assunzioni a tempo indeterminato dovrà tener conto della graduatoria.

Le predette clausole sono estese a tutto il personale delle agenzie e società *in-house* della Regione.

Comma 2. È fatto divieto, pena nullità degli atti amministrativi, assumere dipendenti o collaboratori a tempo determinato, che non siano nelle graduatorie stilate di cui al precedente articolo o che siano nelle graduatorie di idoneità a concorsi già conclusi o da bandire da parte della Regione.

Le stesse regole valgono per il personale delle Agenzie e delle società *in-house* della Regione».

Comma 3. Il comma 1 diventa comma 3.

Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Chiedo ai colleghi Clemente e Monno di ritirare l'emendamento di cui sono firmatari, altrimenti il parere del Governo sarà contrario e ne spiego le motivazioni.

Pur comprendendo la volontà di trarre un reclutamento nella Pubblica amministrazione che non preveda l'attivazione di contratti a tempo determinato, noi oggi non possiamo introdurre per legge regionale una norma che confligge con la norma nazionale.

La legge statale, all'articolo 36 del decreto n. 165, dice, infatti, che tra le forme di reclutamento possibili oggi in Italia c'è quella, nella Pubblica amministrazione, del tempo determinato e che, per accedere ai contratti a

tempo determinato, c'è bisogno di selezioni a evidenza pubblica che, secondo il nostro Regolamento, si possono tenere valutando per titoli ed esami, come abbiamo sempre fatto noi e come vogliamo continuare a fare, qualora dovesse essere necessario.

Aggiungo che la legge prevede l'adozione, entro la fine dell'anno, non solo di un piano triennale delle politiche per il personale, ma anche di un piano – si chiama così, con una brutta espressione – assunzionale, in cui si programmino con il sindacato e con i rappresentanti dei lavoratori le assunzioni.

Posso garantire che di quel piano assunzionale non farà parte il pacchetto delle assunzioni a tempo determinato, ma ne faranno parte la gestione dei concorsi e la realizzazione degli impegni che noi abbiamo ribadito anche in questa occasione in Consiglio regionale.

Per queste ragioni chiedo al consigliere Monno di ritirare il suo emendamento.

MONNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. La questione l'abbiamo già dibattuta in II Commissione. Sembra una questione di carattere filosofico, mentre è di carattere pratico.

Nel momento in cui l'Amministrazione fa il piano triennale delle assunzioni, se ci sono buchi possibili di professionalità – figuriamoci, possono mancare 5 biologi e 10 ingegneri gestionali –, io chiedo che si proceda immediatamente a concorsi con formazione di una graduatoria. Dalle graduatorie si possono tranquillamente assumere le persone a tempo determinato.

Diversamente – questa è la mia opinione –, in assenza di graduatorie formulate, si lascia troppa discrezionalità ai funzionari e ai dirigenti pubblici sul reclutamento, e solo questa è da ricomporre.

Se, una volta elaborato il piano triennale,

in caso di nuove figure professionali mancanti, lei si impegna a fare concorsi con graduatorie – secondo le leggi dello Stato, non c'è bisogno di assunzioni a tempo indeterminato –, io ritiro l'emendamento. Solo attraverso questo suo impegno in Aula io riesco a ritirare l'emendamento, perché per me questa è una precondizione sacra.

Una politica fatta sulle mani libere è tipica di un centrodestra che ha gestito precedentemente la Regione.

Non avete fatto mai i concorsi, e questi sono i risultati. Non abbiamo le graduatorie. Che cosa abbiamo ereditato dalla vostra politica? Abbiamo ereditato soltanto i tempi determinati su cui fare le sanatorie. Questa è la verità.

PRESIDENTE. Consigliere Marmo, preservi la sua voce. Chiedo se possiamo trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, con il quale il Consiglio impegni la Giunta in questo senso.

Comunque, l'assessore assicura il suo impegno.

MONNO. C'è l'impegno dell'assessore, presso l'Aula consiliare, a fare quello che ha dichiarato. Se l'assessore dichiara che dopo il piano triennale si formeranno delle graduatorie attraverso concorsi o prove a evidenza pubblica sulla base delle quali possa essere preso anche il personale a tempo determinato, io ritengo che la questione sia da prendere come prova d'onore.

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore se vuole assumere questo impegno, evidentemente politico e non amministrativo, poiché stiamo parlando con l'interessato della possibilità di ritirare o meno l'emendamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Io ribadisco l'impegno acché, nel futuro piano triennale, il Governo proponga alle parti di non prevedere

in alcun modo il ricorso ad assunzioni a tempo determinato e a procedere nel rispetto delle graduatorie che avremo, quella della categoria C e quella della categoria D, nonché del quadro normativo nazionale, con ciò che esso prevede, compreso l'articolo 36, e del Regolamento della Regione Puglia.

L'impegno ad agire in stretta coerenza con il combinato disposto riveniente da queste norme lo ribadisco qui e lo attueremo con le parti sociali, che sono presenti anche in questo Consiglio e che già dalla settimana prossima sono convocate in Assessorato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, una microscopica parte dell'intervento del consigliere Monno dimostra che noi avevamo ragione sull'emendamento precedente, che attribuisce a una determina dirigenziale la disciplina del percorso assunzionale. La nostra eccezione, la nostra opposizione era valida. Mi riferisco alla disciplina di tutto il percorso che il consigliere Monno individua nel suo nuovo comma 1, quando dice "attraverso procedure di tipo concorsuale [...]". Ancora "di tipo concorsuale"?

Eventualmente il consigliere Monno dopo ritirerà l'emendamento, ma adesso sto parlando io, e sto parlando prima del suo ritiro, dopo aver avuto il preavviso dell'assessore che forse il Governo è contrario.

Di fronte a questo, le ripeto che quello che è scritto nel comma 1 da parte del consigliere Monno deve essere contenuto, insieme all'emendamento che prima avete approvato, in una delibera di Giunta che disciplini il procedimento. Il Presidente dice di sì, ma voi avete approvato l'emendamento che dice che lo fa il dirigente. Questo è sbagliato nel procedimento amministrativo.

L'assessore ha detto che il Governo è contrario. È contrario a che cosa? A come proce-

do gli atti in un'Amministrazione? Non è possibile. Avrebbe dovuto essere respinto il parere contrario del Governo, perché è la Giunta che disciplina il procedimento. Il dirigente esegue quello che è stato stabilito in quell'articolo e nel comma 1 del collega Monno.

Poi c'è il comma 2. L'assessore non può dire che si farà il piano triennale assunzionale. Questo è previsto dalla legge fondamentale che stabilisce come si assume nella Pubblica amministrazione. Il Piano triennale avrebbe dovuto farlo nel 2012, quando avete fissato la pianta organica di questa Regione, ma non l'avete fatto.

Adesso lo volete fare nelle more dei nuovi concorsi e lo volete fare con un'altra strumentazione, che è quella di creare una graduatoria. Questi signori li volete mettere in una graduatoria e procedere pian piano alla loro assunzione.

Il comma 2 stabilisce che «è fatto divieto, pena nullità degli atti amministrativi – è quello che ho detto io prima – assumere dipendenti o collaboratori a tempo determinato». Nulla vieta a questa Amministrazione di assumere i 200 soggetti che vinceranno il concorso di categoria D. Ne resteranno 300 in graduatoria idonei.

Perché io devo approvare una sciocchezza così grande, quando la legge nazionale mi consente di attingere i lavoratori a tempo determinato, proprio per evitare il precariato, da quella graduatoria? Siamo di fronte alla follia allo stato puro: sia l'emendamento che lei ha fatto approvare prima, assessore – il che mi dimostra che, come procedure amministrative, siamo a zero – sia quest'altra disposizione, come si è reso conto, rappresentano una gabbia che bloccherà il futuro ricambio in questa Regione.

Lo ritiri, collega. Lo dico io, non l'assessore.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Vorrei semplicemente dire che la faciloneria con la quale state affrontando questo tema tanto delicato rende l'evidenza della considerazione che voi dimostrate rispetto al lavoro, al tema del lavoro.

È una faciloneria che ancora di più, rispetto all'impianto originario del disegno di legge venuto all'attenzione del Consiglio, lo ingabbia all'interno delle maglie di compatibilità con i precetti costituzionali.

Il collega Ruocco ha messo in evidenza poco fa un fatto molto importante: i requisiti per determinare le attribuzioni sono del dirigente o sono dell'organo politico e poi il dirigente le applica? A questa domanda si fornisce una risposta semplice e precisa. Perseverate su questa strada e vedrete.

Quando io facevo riferimento al tempo, intendevo che il tempo è galantuomo e che, pertanto, sicuramente metterà in evidenza questa vostra faciloneria nell'affrontare un tema tanto importante e delicato. Il futuro di questi soggetti sarà ancor più precario di quello che è oggi.

MONNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNO. Io ritengo di aver azzeccato in pieno, perché, se i membri del centrodestra dicono di ritirare l'emendamento, evidentemente il nesso della questione della continuità amministrativa con la vostra prassi esiste.

Collega Marmo, persino i commi vanno letti per intero. Nell'emendamento, che sicuramente ritiro, io dico non solo che è fatto divieto – parlo di “nullità di atti amministrativi” – di assumere dipendenti a tempo determinato, ma aggiungo anche che non siano già all'interno delle graduatorie, ossia di quelle degli attuali precari, o nelle idoneità dei concorsi, con le graduatorie che, in fin dei conti, bisogna anche accettare all'interno. La mia domanda è proprio quella di fare i concorsi, le graduatorie e le idoneità e di arrivare a una

soluzione chiara, limpida e trasparente del reclutamento.

Il mio assessore si è impegnato a farlo, perché, chiaramente, è una petizione di principio volere i concorsi. Quali concorsi, mi direte? Quelli che devono essere stabiliti dal piano triennale delle assunzioni. Si è impegnato, però, dicendo che, laddove ci fossero vuoti del piano delle assunzioni, si dovranno stabilire le regole concorsuali anche per il reclutamento del personale precario, se non è proprio impossibile prenderlo a tempo indeterminato.

Io sono tenuto a fidarmi della parola del mio assessore e ringrazio le sue sollecitazioni, collega, perché ha dimostrato chiaramente che questi provvedimenti pregressi erano frutto della continuità amministrativa con i vostri Governi.

La ringrazio e chiudiamo la storia.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Il collega non è stato consequenziale...

PRESIDENTE. Collega Ruocco, nel tram-busto ha recepito che il consigliere Monno ha ritirato l'emendamento?

RUOCCO. Sì. Il collega Monno non è stato consequenziale perché, se dice alla fine di aver avuto la certezza della continuità amministrativa, non avrebbe dovuto ritirare l'emendamento.

Io lo capisco anche nella presentazione, laddove dice che, poiché non si fida, si deve stabilire adesso qual è la via, in modo tale che funzionari e dirigenti non ci possano “fottere”. E io aggiungo un retropensiero: così l'assessore di turno non ci può “fottere”.

Poi viene la spinta a ritirare l'emendamento. L'assessorato, a tre mesi dalle elezioni, dice di impegnarsi affinché vada così. Se lo

avesse giurato sulla Madonna del pozzo, avrei potuto capirlo, ma un assessore che...

PRESIDENTE. Lui non viene da Capurso, viene da Cisternino.

RUOCCO. ...ma un assessore che si impegna, tre mesi prima delle elezioni, non sapendo se ci sarà ancora, a fare queste cose, fa il gioco delle parti tra Monno e l'assessore. Questa è l'ennesima presa per i fondelli, per usare un termine elegante e pulito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, avevo preannunciato che su questo articolo avrei chiesto la votazione a scrutinio segreto perché riguarda tutte le altre partecipate.

PRESIDENTE. Tutto il suo Gruppo l'affianca in questa richiesta? Lei sa che occorrono cinque firme.

MAZZEI. Certo.

PRESIDENTE. Va bene, il voto a scrutinio segreto è concesso. Ricordo che l'emendamento è stato ritirato.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
Attanasio,

Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Caroli, Caroppo,
Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pum-
po, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	3
Schede bianche	3

L'articolo è approvato.

È stato presentato emendamento (n. 6), aggiuntivo dell'articolo 3-bis, a firma dei consiglieri Caroli, Monno, Losappio, Romano, Disabato, Maniglio, Loizzo, Lonigro, Damone, Pellegrino, Gianfreda e Blasi, del quale do lettura: «Dopo l'art. 3, aggiungere il seguente art. 3-bis: “le disposizioni di cui agli articoli precedenti devono intendersi quali principi applicabili alle agenzie regionali, agli enti, all'autorità di bacino ed alle società *in-house* della Regione Puglia di cui alla DGR 810 del 5.5.2014 ed alla L.R. 22/2024 costitutiva dell'agenzia ARCA”».

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 3-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
 Alfarano, Aloisi, Attanasio,
 Barba, Bellomo, Blasi, Brigante,
 Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroli,
 Caroppo, Clemente,
 Damone, De Gennaro, De Leonardis, Di
 Gioia, Di Pumpo, Disabato,
 Epifani,
 Friolo,
 Gianfreda,
 Introna,
 Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
 Lonigro, Losappio, Lospinuso,
 Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
 Mennea, Minervini, Monno,
 Nuzziello,
 Ognissanti,
 Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
 Romano,
 Scianaro,
 Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	16
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7), aggiuntivo dell'articolo 3-ter, a firma dei consiglieri Loizzo, Losappio e Romano, del quale do lettura: «Per la realizzazione dei Piani di

rafforzamento amministrativo connessi all'attuazione dei programmi finanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea, l'amministrazione regionale dovrà prioritariamente reclutare i lavoratori tra gli iscritti nell'elenco di cui all'art. 1-bis che siano in possesso dei requisiti professionali richiesti dagli stessi Piani».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, all'articolo 3-ter che abbiamo approvato c'è un refuso tecnico: invece che "articolo 1-bis" si intende "articolo 2, comma 1-bis".

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento con questa correzione tecnica.

È approvato.

art. 4

(Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in complessivi € 2 milioni, trovano copertura negli stanziamenti di cui ai capitoli 3055 (Indennità supplementare in applicazione dell'articolo 17 del CCNL 1999 Area dirigenziale – risoluzione consensuale rapporto di lavoro) e 3056 (Indennità supplementare incentivazione esodo personale – risoluzione consensuale rapporto di lavoro) della U.P.B. 8.1.1 del bilancio regionale di competenza così come integrato con legge regionale dell'1 agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Collegli, ho guardato il *monitor*, ma nessuno si era iscritto a parlare. L'articolo 4 è

stato votato con la maggioranza precedente perché nessuno si è iscritto a parlare.

Adesso dobbiamo votare il disegno di legge nel suo complesso e, se volete, potete intervenire per le dichiarazioni di voto.

Quando ho posto ai voti l'articolo 4 sul *monitor* non c'era alcuna prenotazione e nessuno ha alzato la mano. Ho già dichiarato l'esito della votazione.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, lei dice che la votazione è finita, ma se lei, tra una votazione e l'altra, fa passare 10 nanosecondi, è impossibile per noi tutti iscriverci, quando lei ha già finito col voto. Tra un voto e l'altro, lei ci deve concedere non 10 nanosecondi, ma 10 secondi per chiedere la parola o meno.

Ero accanto al collega Congedo, accanto al *monitor*, e non ho avuto neanche il tempo di digitare il tasto che lei aveva già completato, senza neanche contare, dicendo che l'articolo era approvato con la maggioranza precedente. Non ho avuto neanche il tempo di alzare la mano. Mi sono astenuto.

PRESIDENTE. Mi impegnerò in futuro.

BELLOMO. No, le chiedo di ritornare indietro, visto che il collega Congedo ha chiesto in tempo utile di poter parlare, e di dargli la parola. È un fatto di metodo, oltre che di civiltà.

Poi approverete l'articolo a maggioranza e farete tutto ciò che vi concerne, ma il diritto di poter parlare credo che, almeno in quest'Aula, dovrebbe essere garantito.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, lei è testimone, con tutti i colleghi, che qui parlano tutti, talvolta anche in maniera sproporzionata rispetto all'argomento, e che la parola non viene tolta a nessuno. Ho posto ai voti

l'articolo, ho anche specificato che cosa stavo ponendo ai voti, per far comprendere alla maggioranza che avrebbe dovuto votarlo a favore. Prima di metterlo in votazione e di chiedere chi votasse a favore, chi era contrario e chi si asteneva, ho guardato sul *monitor* e non c'era iscritto nessuno.

Dopodiché, a votazione conclusa dell'articolo 4, si è alzata la voce di chi contemporaneamente aveva chiesto quella votazione. Dopodiché, l'articolo 4 è stato votato. Quello che il collega Congedo dovrà dire lo dirà in sede di dichiarazione di voto sull'intera legge.

Passiamo alla votazione finale.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, visto che siamo arrivati a questo livello, devo utilizzare tutti gli strumenti. Io l'avevo chiesto anche a titolo personale: la prego con tutto il cuore di non dire più «siamo seri». La prossima volta – glielo dico già da adesso – al suo «siamo seri» seguirà un invio da qualche parte diretto nei suoi confronti.

Detto questo, il punto che volevamo sollevare è il seguente: vista l'approvazione degli emendamenti, per i quali lei non si è peritato, così come normalmente fa quando vuole ostacolare l'opposizione, chiedendo il referto (le NTA e gli atti che avete introdotto in questa legislatura), al momento di votare sulla norma finanziaria, che nasce per una legge che non aveva tali emendamenti, prima di metterla in votazione, in una seria valutazione di che cosa stesse mettendo in votazione, non le è venuto in mente che potesse aver avuto dei risvolti diversi, considerato che ci sono circa 500 assunzioni in più?

Lei esercita questa funzione tanto a cuor leggero da non porsi il problema della regolarità del referto e della norma finanziaria? Che cosa le devono dire i giudici della Corte dei

conti, che lei sempre richiama quando vuole ingiustamente bocciare, mandare indietro e non far discutere le leggi dell'opposizione? Che cosa le devono dire rispetto a questa norma?

Presidente, noi volevamo soltanto sollecitarla a fare il suo dovere di controllo, anche per le proposte che vengono dalla maggioranza, dell'aspetto contabile. Questa era una questione seria. Pertanto, ancor di più il suo invito a fare le persone serie era del tutto fuori luogo.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, la legge è venuta in discussione con i referti tecnici, la copertura di spesa e tutto il necessario perché fosse messa in discussione all'Aula. Gli emendamenti non hanno comportato e non comportano aumenti di spesa.

Dopodiché, se la Corte dei conti, come lei dice, avrà da eccepire, vuol dire che gli uffici e l'Ufficio di Presidenza sapranno rispondere, argomentando il motivo per cui questa legge è stata approvata. Questa è serietà mia e sua.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto. Noi avevamo pensato di poter fornire un contributo a questo disegno di legge per renderlo compatibile con i precetti costituzionali. Siamo fortemente convinti, però, sia per la tempistica con la quale si propone all'esame del Consiglio questa proposta di legge, sia per il modo con cui è stata confezionata, che sia un vessillo elettorale che creerà una serie di illusioni che poi sfoceranno in delusioni e mortificazioni.

Avremmo voluto un'attenzione diversa da parte della maggioranza e dell'assessore, un'attenzione non rivolta certamente a esaudire la nostra visione della proposta di legge, quanto a comprendere le ragioni della nostra

proposizione, ragioni che tendevano a tenere insieme la platea dei soggetti che ambiscono a un lavoro, chi è già precario e vorrebbe mantenersi nella certezza di un percorso e chi, invece, appartiene a quel 45 per cento di disoccupati della gioventù pugliese che non potranno mai arrivare ad accedere a posti di lavoro nell'ente Regione o negli enti dipendenti dalla Regione di qui ai prossimi vent'anni.

La fregola con la quale voi avete voluto procedere ha ingarbugliato ancora di più il percorso, perché, attraverso gli emendamenti che avete voluto votare e inserire, non solo non si dà certezza di costituzionalità all'intera legge, ma sicuramente si creano dei paletti per la massa di soggetti implicata da questo disegno di legge, che resteranno tutti mortificati.

Da una parte, c'è la platea dei precari, dall'altra parte ci sono coloro che hanno partecipato alla categoria C, coloro che hanno partecipato al concorso dei funzionari di categoria D, i dipendenti degli Enti strumentali e ancora quelli delle categorie protette, che è un dovere tenere in conto per ristabilire i canoni delle leggi che riservano i posti per le categorie protette.

Dispiace anche il clima che abbiamo dovuto vivere in quest'Aula. Dispiace anche essere stati assoggettati ad accuse e manifestazioni di contrarietà anche sul piano personale e di offesa ai nostri valori identitari. A noi dispiace tutto questo, ma questo voto contrario va visto in una chiave di positività. È un voto contrario sul metodo, sui contenuti, sul processo, sulla compatibilità costituzionale della legge e sul rispetto che questa Regione avrebbe dovuto avere per tutta la platea di soggetti e soprattutto per quei giovani che guardano al mondo del lavoro.

È un voto contrario, però, che noi rassegniamo e consegniamo anche al tempo e alla storia futura, perché esso sarà sicuramente avvalorato nelle ragioni anche da sentenze della Corte costituzionale che mortificheranno tutto questo percorso e che lasceranno a casa miseria, mortificazione e forte delusione. Mi

auguro che almeno non si spendano in un processo elettorale.

CAMPOREALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, abbiamo assistito a un dibattito che non ci ha affascinato affatto. Siamo stati ore a discutere di procedure e di stabilizzazioni. In realtà, abbiamo raggiunto uno scopo che sostanzialmente va incontro alla platea. Sostanzialmente sì, ma formalmente no. Ci siamo inventati, di fatto, una nuova categoria tra lavoratori a tempo determinato, lavoratori a tempo indeterminato e lavoratori a tempo determinato a vita. Forse l'unica cosa che questi soggetti hanno ottenuto è il diritto alla proroga a vita.

Tra le platee varie, quelle dei concorsi e quelle che probabilmente verranno dalle Province chiuse, di fatto il contratto a tempo indeterminato queste persone l'avranno, forse, alle soglie del pensionamento. Questo, in realtà, è ciò a cui si va incontro.

Non voglio dire che la colpa sia tutta della Regione Puglia, ma aveva ragione chi partiva da una mancata diversità dell'Amministrazione Puglia. La tanto decantata diversità non c'è, perché, per esempio, tutto quello che accade oggi è accaduto nell'arco di un quarantennio politico, dai tempi del Governo PC-DC. Poi sono venuti il Governo Prodi, il Governo dell'Ulivo, il Governo di Forza Italia, e via elencando. C'è una costante comune: quella della creazione della precarietà, dell'emergenza lavoro e delle continue e reiterate sanatorie.

Ha avuto perfettamente ragione il consigliere Monno nel dire che questa, in realtà, è una sanatoria come tante altre, né più, né meno. Io ho ricordi personali di quando sono stato assunto nei ruoli della scuola, del personale docente, senza aver svolto un reale concorso. Anche in quel caso, col maxiconcorso, in atte-

sa del concorso, si creava un precariato che poi veniva risolto con le sanatorie.

Noi abbiamo fatto un concorso farsa. Di fatto io sono stato soggetto di un concorso-farsa – il concorso era riservato ai precari –, il cui risultato era pressoché stabile e certo. Anche in quel caso poi siamo entrati in ruolo nel giro di tre, quattro o cinque anni, non subito. Il concorso è del 1979-80 e la mia immissione in ruolo risale al 1985. Qui, se va bene, ci vorranno cinque o sei anni tra l'entrata in vigore di questa legge e l'effettiva immissione non in ruolo, ma con contratto a tempo indeterminato.

Io rilevo che, al di là della tanto decantata diversità, quest'Amministrazione, anche in questo ambito, ha posto una bandierina in più. Non si è preoccupata tanto dell'effettiva assunzione delle persone, quanto dell'aver posto una bandierina in più, del tipo “noi abbiamo a cuore”, facendo una sanatoria in più. Questo è tutto, alla fine. Non c'è una programmazione reale del fabbisogno occupazionale.

Ancora una volta ha ragione il consigliere Monno, quando dice che facciamo dei concorsi a prescindere. Decidiamo di quanta occupazione ha bisogno la Regione Puglia e preventivamente facciamo i concorsi, dalle graduatorie dalle quali è possibile attingere, senza il rischio di creare precariato nuovo. Alla fine, infatti, non abbiamo risolto molto, se non per l'aver creato, ripeto, la categoria nuova dei prorogati a vita, e che Dio ce la mandi buona per tutto il resto.

Il nostro, quindi, sarà un voto di astensione.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, lei sa bene che le dichiarazioni di voto si esprimono una per Gruppo, salvo che lei non dichiararsi di votare in dissenso dal suo Gruppo.

ALOISI. Signor Presidente, io non la ri-

prendo quando fa degli errori, immaginando che ognuno di noi sappia stare in quest'Assemblea.

Precedentemente, quando il collega Congedo ha chiesto di intervenire, lei non ha chiesto se ci fossero interventi, guardando a destra e a sinistra e poi sul *monitor*, e non aveva concluso la votazione. Se vuole, può andare a rivedere la registrazione.

È chiaro che so come funzionano le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Lei deve dichiarare che parla in dissenso al suo Gruppo.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Io ritengo che quest'oggi abbiamo scritto una pagina brutta, non perché voi non avete accettato i tentativi di miglioramento della legge che noi vi abbiamo suggerito, ma perché la lettura e l'applicazione di questa legge porteranno solo un'illusione, come quei bei sogni promessi che spesso diventano incubi al risveglio.

Poiché non voglio partecipare a quest'incubo e ritengo che al massimo si sia costruito il pozzo delle raccomandazioni a rate, non voglio assolutamente partecipare alla votazione.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per confermare quanto abbiamo detto all'inizio di seduta, ossia il voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Effettivamente è giusto quello che è stato sottolineato da diversi consiglieri della minoranza: questo è sostanzialmente l'ultimo atto significativo di questa legislatura e, per quanto mi riguarda, dell'attività di un decennio della mia vita pubblica.

Io sono molto orgoglioso per il fatto che il decennio si concluda sul tema che ha caratterizzato l'attività del Governo regionale, ossia la lotta contro la precarietà. A me dà veramente fastidio il fatto che nel dibattito si presupponga da parte di tutti un giudizio negativo sulla condizione di precarietà, come se questa fosse un prodotto meteorologico e non il frutto di scelte che hanno pesantemente modificato l'organizzazione del mercato del lavoro, come se la precarietà non fosse stata costruita perché le platee di precari sono storicamente platee di persone ricattabili, di persone non libere.

Noi abbiamo incrociato, all'inizio, il senso di umiliazione della vita di tante persone. Penso a quegli operai della Forestale che lavoravano 21 giorni all'anno. Era frustrante per loro e forse questa scarsa qualità del lavoro era una minaccia per i compiti istituzionali a cui essi erano preposti, che avrebbero avuto bisogno, invece, come diceva l'assessore Caroli, di un'attività a tempo pieno per la cura di un ecosistema e la pulizia del sottobosco, non solo per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Una delle principali attività degli uffici tecnico-giuridici e di coloro che hanno competenze tecnico-giuridiche era cercare di capire qualche cosa nel guazzabuglio inaudito di forme di precarietà che ci siamo trovati di fronte a mano a mano che emergevano, per capire quali potessero essere le risposte utili a liberare le persone da questo sentimento di angoscia.

Io penso che la precarietà nuoccia gravemente alla salute e che sia anche una diseconomia, perché inibisce lo sviluppo dell'elemento della qualità. Dovrebbe valere persino per il

lavoro privato, per il lavoro nell'industria, un ragionamento che riguardi la qualità.

Ha ragione il consigliere Loizzo quando ricorda quello che è capitato a lui e che è capitato a me per anni, cioè di incontrare la rabbia dei tanti che non avevano partecipato alla lotteria della fortuna nel decennio del centrodestra e che si sentivano penalizzati dal fatto che noi andassimo a stabilizzare platee di lavoratori scelti per chiamata diretta, *intuitu personae*. Noi abbiamo pensato che il punto fosse abbattere il muro della precarietà, per quello che era possibile, nel quadro normativo vigente e con i vincoli finanziari che abbiamo avuto.

Io trovo singolare il racconto del consigliere Ruocco, per una ragione. Egli rammenta il "come eravamo" da giovani, quando, militando in formazioni antagoniste, si combatteva un determinato sistema di potere. Poi fa un salto: passa direttamente all'attualità e dimentica un decennio in cui egli e la sua parte politica hanno avuto responsabilità di governo.

Voi avete avuto responsabilità di governo e avete prodotto sistematicamente platee di persone ricattabili e ricattate. Le abbiamo incontrate in ogni settore della vita della Puglia. Io ho questa rabbia, ma non intendevo minimamente introdurre un elemento di polemica. Visto che siete tutti miei biografi - abbia pazienza, consigliere Ruocco, io l'ho ascoltata, sia pure in video, con grandissima attenzione, e non l'ho interrotta - scriverò poi anch'io la biografia di questi anni e ci sono molte note di colore che anche questo Consiglio regionale ci ha rappresentato.

Vorrei che non dimenticassimo che è stato detto - ed è vero - che i primi concorsi pubblici banditi nella Regione Puglia, collega Campo-reale, li ha banditi quest'Amministrazione. Dal 1970, quando è nato l'ente Regione Puglia, fino all'Amministrazione Vendola i concorsi pubblici erano una visione in *technicolor* per i sognatori e gli utopisti. Qui, invece, li abbiamo banditi.

Vorrei ricordare che, invece, abbiamo do-

vuto poi operare di fronte, per esempio, alla necessità di cambiare completamente rotta sulla spesa e sulla rendicontazione comunitaria. Collega Marmo, voi eravate distratti. Non avete fatto i controlli di primo e secondo livello...

PRESIDENTE. Collega Marmo, lasci completare l'intervento.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Noi ci siamo trovati di fronte a Bruxelles e io, personalmente, per tre anni consecutivi, perché non capivo dove fossero i problemi. I problemi derivavano dalla sciatteria amministrativa con cui voi non avevate provveduto a separare le funzioni di controllo dalle funzioni di gestione del POR e non avevate provveduto a fare i controlli di primo e di secondo livello...

Mi lasci completare, consigliere Marmo. Non si agiti, lei ha una certa età. Io me la porto un po' meglio. Per me e per quest'Amministrazione la bussola è sempre stata la lotta contro la precarietà, per quello che la precarietà determina. L'ho già ricordato qui e torno su un punto.

Ricordo quel momento particolarmente dolente della nostra vita di amministratori. Noi, con i livelli superiori, chiunque governasse, siamo sempre stati leali e abbiamo sempre pensato che il principio costituzionale della leale collaborazione dovesse essere una bussola che orientava il nostro atteggiamento.

Non è stato leale il vostro Ministro Tremonti il giorno in cui mi ha detto: «Non approvo il Piano di rientro perché voi fate le stabilizzazioni e ti impedirà l'infezione rivoluzionaria». Nella vostra cultura, nel vostro DNA, c'è un'idea del lavoro che non è il cuore, il centro, il paradigma su cui si fondano la tavola dei valori e l'organizzazione della società.

Io sono molto contento perché il centrosinistra ultimamente si era un po' smarrito. Grazie a voi il centrosinistra si è ritrovato e

oggi è orgoglioso di fornire una risposta limpida e trasparente contro quello che, invece, voi avete fatto nei dieci anni della vergogna.

(Voci concitate)

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Caroli, Clemente,
Curto,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumo,
Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Monno,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Bellomo,
Congedo,
Friolo,
Lospinuso,
Marmo, Mazzei,
Ruocco,
Scianaro,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Camporeale, Caroppo,
De Leonardis,
Lanzilotta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	10
Consiglieri astenuti	4

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Caroli ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Sospendiamo brevemente i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 17.29, riprende alle ore 17.37)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Colleghi, vi chiedo di avere pazienza. La giornata è stata densa di emozioni, di passioni, di confronti e di scontri. Siamo tutti stanchi.

Poiché sulla proposta di legge "Promozione del sistema golfistico regionale" sono pervenuti numerosi emendamenti, propongo all'Assemblea di sospendere i lavori e di invitare la collega Barbanente, con il collega Marmo proponente della legge e con il collega Losappio proponente di alcuni emendamenti, a utilizzare il tempo tra questa e la prossima seduta del Consiglio regionale per verificare se esistano le condizioni per un'intesa.

La proposta di legge sul golf sarà trattata come primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio. Il Consiglio sarà convocato a domicilio...

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, i consiglieri dell'opposizione le hanno evidenziato che il Presidente della Giunta regionale si è rivolto loro dicendo: «Andate a fare in culo, pezzi di merda».

PRESIDENTE. Io non ho sentito.

RUOCCO. Sto riferendo quello che ha detto il Presidente Vendola. Qui ci sono diverse scuole di pensiero. Io sono convinto che sia un attore nato, loro sono convinti che si sia fatto prendere dai nervi. Non lo so, ad ogni modo non è ritornato a chiedere scusa per un gesto – il che conferma la mia tesi – che certamente non lo qualifica.

Se lei, Presidente del Consiglio, pensa di andare avanti senza aver adottato, secondo le norme del Regolamento, un provvedimento disciplinare nei confronti del Presidente della Giunta, se lo può sognare, perché noi su questo fatto non passiamo oltre.

Possiamo discutere di proposte, facciamo tutto quello che volete, ma, fino a quando non si mette riparo a questo assurdo comportamento, non procediamo. Peraltro, questa non è la prima volta. È già capitato un'altra volta. Anche in quell'occasione io ero convinto che, essendo un attore nato, il Presidente Vendola stesse recitando. Altri colleghi, invece, pensavano che si fosse fatto prendere dai nervi. Forse, questa volta, il fatto che gli abbiamo detto che è uguale agli altri e che non cambia niente fra lui e il passato, l'ha innervosito, perché non fa reggere l'immaginetta.

Caro Presidente, lei può fare quello che vuole. Rinvii il Consiglio, faccia quello che crede, ma se rispetto a questo *vulnus* lui non ha posto rimedio e lei fa l'indiano, o peggio lo struzzo, e ficca la testa sotto la sabbia, noi non siamo disposti a passare oltre.

Glielo diciamo con molta tranquillità e con molta determinazione allo stesso tempo, caro Presidente.

PRESIDENTE. Caro collega Ruocco, dalla mia postazione non ho potuto ascoltare. Mi lasci terminare, avendo lei parlato di garbo e di rispetto. Non metto in dubbio le sue parole, ma non ritengo che il Presidente Vendola abbia potuto pronunciare offese in tal senso.

La collega Barbanente, che era seduta accanto, mi conferma che il Presidente Vendola non ha pronunciato quelle parole.

Lasciatemi finire...

BELLOMO. (*fuori microfono*) No, Presidente, non la lascio finire. Se lei nel suo discorso pone un postulato del tutto sbagliato, dando del bugiardo al collega, io non la faccio parlare.

PRESIDENTE. Faccia quello che vuole. Io sono educato, sono rispettoso e sono paziente, consigliere Bellomo, ma le posso dire che ogni pazienza ha un limite. Quando lei parla con me, si deve rivolgere con buona educazione e toni contenuti, non fosse altro perché sono un suo collega. Non aggiungo altro.

Io non sono in grado, in questo momento, di fare altro che prendere atto della dichiarazione del collega Ruocco. Dopodiché, mi preoccuperò di parlare con il Presidente Vendola e di invitarlo, nel caso in cui le vostre parole siano vere, a scusarsi se ha avuto un momento di nervosismo.

Cosa volete che vi dica? Io non potevo sentire da questa posizione, quindi non posso che prenderne atto. La questione non finisce qui. Fatemi parlare con il Presidente Vendola. Nella prossima riunione del Consiglio regionale il Presidente Vendola sicuramente chiarirà l'equivoco increscioso.

Consigliere Bellomo, se intende fare un dibattito con me, faccia pure.

BELLOMO. Non si tratta di un dibattito, Presidente. Se lei, come postulato, dice «se questo fatto è vero», allora noi non dobbiamo più parlare. Inviterò i colleghi a non presentarsi più.

Qui ci sono anche i commessi. Non deve dire “se è stato fatto detto”, perché “è” stato detto. Lei sa, Presidente, che io non sono una persona che normalmente scatta in questa maniera, anche perché personalmente, sul provvedimento generale, prima delle parole del Presidente Vendola, mi sarei astenuto. Questa era l'intenzione.

Il Presidente si è alzato, si è voltato verso questa parte dell'emiciclo e ha detto le seguenti parole: «Pezzi di merda, andate a fare in culo». Questo è ciò che ha detto. Lei non deve dubitare di quello che le sto dicendo o di quello che tutti abbiamo visto, anche i commessi. Non chiedetelo ai commessi per ovvie ragioni, altrimenti sarebbero sotto ricatto.

Questo è quello che è stato detto. Poi il Presidente si è voltato verso il collega, dandogli del fascista, e il collega Aloisi gli ha dato del comunista. Questo è ciò che è avvenuto.

Prima ancora l'assessore Caroli al collega aveva rivolto il segno con la mano di andare a quel paese, un segno eloquente, e lei, ancora una volta, non ha detto niente. Lei in

quest'Aula ha fatto entrare 700 persone quando ne possono entrare 200.

Se lei mi dice che parlerà con Vendola sperando che chieda scusa, è un conto. Se, invece, dice che parlerà con Vendola per vedere se è vero quello che ha detto, mi creda, Presidente, io mi devo ricredere sulla sua persona.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, io sono laico e, come tutti i laici, ho sempre il dubbio. Ho preso atto di quello che ha detto il consigliere Ruocco. Adesso lei l'ha rinforzato con il suo intervento. Questo atteggiamento scorretto, di offesa da parte del Presidente Vendola non l'ho registrato. Se l'avessi registrato, avrei invitato il Presidente Vendola a ricredersi in quel momento. Forse c'era confusione.

È consentito parlare con il Presidente Vendola per verificare quello è accaduto? Ci risentiamo alla prossima seduta del Consiglio regionale, che sarà – questa è l'ultima volta lo dico – convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 17.47*).